**74**.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG,
ALESI: Costruzione della centrale termoelettrica del Mincio (4-08470) (risponde De Mira, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	PAG.	ASSANTE: Valutazione delle assenze per incarichi politici al personale delle Ferrovie dello Stato (4-08936) (risponde Prett, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3098
nalo)	3095 3095	ASTOLFI MARUZZA: Ritardata nomina del rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in seno al consiglio provinciale dell'IACP di Rovigo (4-08522) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza so-	, en
ALFANO: Inconvenienti provocati da un canale a Maddaloni (Caserta) (4-07949) (risponde Russo Vincenzo, Sottosegretario di Stato per l'interno)	3096	ciale)	3099
ALOI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Antonio Trapani di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-08580) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3096	Stria, del commercio e dell'artigianato)  BARTOLINI: Situazione patrimoniale della SPEA di Narni Scalo (Terni) (4-07055) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3099
ALOI: Stazione radar a La Spezia per l'assistenza al volo degli elicotteri (4-09081) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3096	BARTOLINI: Espletamento pratiche per danni 'di guerra presso l'intendenza di finanza di Perugia (4-07992) (ri- sponde Tanassi, Ministro delle finanze)	3100
ANGELINI: Revoca del congedo per ufficiali e sottufficiali dei ruoli speciali mansioni d'ufficio (4-08132) (risponde ANDREOTTI, Ministro della difesa)	3097	BARTOLINI: Sull'acquisto di materiale all'estero da parte della Tecnomasio Brown Boveri e della Franco Tosi (4-07994) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e del-	
ARMATO: Organico direttivo della Federazione nazionale delle casse mutue coltivatori diretti (4-07342) (risponde BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3097	l'artigianato)	3101
ASSANTE: Sulla introduzione del sistema constat amiable per il risarcimento danni da circolazione stradale (4-08424) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3098	l'aviazione civile)	3102

	PAG.		PAG.
BIAMONTE: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Ve- neto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Lambiase Aniello di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-08244) (risponde Andreotti, Ministro della di-		CANESTRARI: Per la salvaguardia del- l'incolumità del personale degli uf- fici postali in relazione alle rapine (4-08484) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni).	3107
BIAMONTE: Pensione di servizio al militare Bottone Aldo (4-08584) (risponde Andreotti, Ministro della difesa).	3103	CASCIO: Ritardo del treno 591 Roma- Catania alla stazione di Messina (4-08935) (risponde Prett, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3108
BIAMONTE: Pensione privilegiata a Ferraioli Antonio di Pagani (Salerno) (4-08585) (risponde Andreotti, Ministro		CASSANO: Definizione pratica pensione a Panaro Pietro di Monopoli (Bari) (4-08539) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3108
della difesa)	3103	CATTANEI: Ricezione dei due canali TV sul territorio nazionale (4-08773) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3108
blica di L'Aquila (4-08269) (risponde ZAGARI, Ministro di grazia e giustizia)  BOLDRINI: « Forza navale su chiamata »	3103	CAVALIERE: Sulla messa in congedo di marescialli maggiori dell'aeronautica del ruolo speciale mansioni d'ufficio	
del mare Mediterraneo nel porto di Atene (4-08716) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3104	(4-07784) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3109
BOLDRINI: Costituzione delle commissioni di controllo del lavoro a domicilio (4-09113) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza		duccio (Napoli) (4-07913) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3109
sociale)	3104	CICCARDINI: Ammodernamento del servizio ferroviario Roma-Cassino (4-08925) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3110
(4-06889) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni) BORROMEO D'ADDA: Trattenute per sciopero al personale in servizio pres-	3104	CONTE: Provvedimenti a favore dei pescatori di Pozzuoli (Napoli) danneggiati da calamità naturali (4-06306) (risponde De Mita, Ministro dell'indu-	
so l'ufficio postale di Lecco (Como) (4-07236) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3105	stria, del commercio e dell'artigianato)  CRISTOFORI: Per l'assunzione della vedova di guerra Bellettati Dal Passo	3111
BORROMEO D'ADDA: Situazione allogativa di ferrovieri in servizio presso la stazione di Busto Arsizio (Varese) (4-08838) (risponde Preti, Ministro dei		Licia presso l'Amministrazione delle poste (4-09174) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3111
BUSETTO: Sull'installazione di un cementificio ad Albettone (Vicenza) (4-09120)	3105	D'ALESSIO: Sulla cessione del comprensorio demaniale CEAE di Nettuno (Roma) (4-08814) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3111
(risponde DE MITA, Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato)  CALABRÒ: Per la concessione dell'ono-	3106	DAMICO: Per una migliore ricezione te- levisiva nelle zone alpine e appenni- niche (4-06476) (risponde Togni, Mi-	
rificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ai sottufficiali ex combattenti (4-07764) (risponde Andreotti, Ministro della di-		nistro delle poste e delle telecomunica- zioni)	3112
fesa)	3107	ficenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio al- l'ex combattente Leonardi Galileo di Monte San Savino (Arezzo) (4-08583)	
DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3107	(risponde Andreotti, Ministro della di- fesa)	3112

	PAG.		PAG.
D'ANGELO: Ritardi nella consegna di combustibile per uso domestico da parte della ditta OCRINCAR di Napoli (4-08681) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3113	DI PUCCIO: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Ve- neto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Spinelli Alberto di Perignano (Pisa) (4-08310) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3118
D'AURIA: Inadempienze contrattuali del- l'impresa Leone di Arzano (Napoli) (4-08323) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3113	DI PUCCIO: Benefici di legge agli ex combattenti Formichi Nello e Landucci Bruno (4-08690) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3118
DE LEONARDIS: Fornitura di concimi chimici alle aziende cerealicole meridionali (4-07711) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio dell'artici anto)	3114	FIORET: Sull'istituzione di un poligono militare di tiro a Clant (Pordenone) (4-08341) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3118
e dell'artigi mato)	3114	FORTUNA: Sulla costruzione di una raffineria ANIC a Latisana (Udine) (4-04059) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo)	3118
talizio alla vedova dell'ex combattente Riccardo Colacchioni (4-08200) (rispon- de De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianalo)	3114	FUSARO: Per una migliore ricezione televisiva nella zona del Comelico (4-06995) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni)	3119
DE VIDOVICH: Sull'esodo volontario dei funzionari direttivi (4-04916) (risponde Gui, Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione)	3114	GALASSO: Richiesta di notizie sui concorsi ad allievo ufficiale di complemento (4-08433) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3119
DE VIDOVICH: Disservizio postale in provincia di Trieste (4-08374) (risponde TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3115	GIOMO: Quadruplicamento della linea ferroviaria Piacenza-Milano in prossi- mità del costruendo centro sportivo di Melegnano (Milano) (4-08825) (rispon- de Preti, Ministro dei trasporti e del-	
DI GIESI: Disturbo alla quiete pubblica provocato da un locale pubblico a San Giovanni Rotondo (Foggia) (4-08316) (risponde RIGHETTI, Sottosegretario di Stalo per l'interno)	3116	l'aviazione civile)	3120 3120
DI GIESI: Utilizzazione delle forze armate per la repressione della criminalità (4-08923) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3116	GRAMEGNA: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Ve- neto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Micunco Antonio	0100
DI MARINO: Per la concessione dell'ono- rificenza dell'Ordine di Vittorio Ve- neto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia		(4-08463) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3121
di Sondrio (4-08118) (risponde Andreot- ri, Ministro della difesa)	3116	villa Fontana (Brindisi) (4-06377) (risponde Berroldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3121
scello del CEMM promossi a capitano (4-08385) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3117	GUARRA: Sulla revoca della pensione di invalidità INPS a Parente Emilio (4-05410) (risponde Bertoldi, Ministro det lavoro e della previdenza sociale)	3122
DI PUCCIO: Sulla costruzione di un nuovo stabilimento della Ginori a Pisa (4-07802) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar- tigiunato)	3117	GUARRA: Per la concessione dell'onori- ficenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Francesco Nappi di San	

## vi legislatura — discussioni — seduta del 15 maggio 1974

	PAG.		PAG.
Marzano sul Sarno e Menza Vito di Baragiano (Salerno) (4-08418 e 08435) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3122	MAGGIONI: Inclusione della pallama- no tra gli sport affiliati del CONI (4-08263) (risponde RIPAMONTI, Ministro del turismo e dello spettacolo)	3127
GUNNELLA: Concessione di nuovi permessi di autotrasporto per conto terzi da parte della Regione siciliana (4-03331) (risponde Preti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3122	MANCA: Sull'acquisto di materiale al- l'estero da parte della Tecnomasio Brown Boveri e della Franco Tosi (4-07963) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar- tigianato)	3128
IANNIELLO: Pagamento delle indennità di disoccupazione agricola (4-08744) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3123	MANCINELLI: Licenziamenti allo zuc- cherificio SADAM di Iesi (Ancona) (4-07807) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar-	3120
IANNIELLO: Sfratti dagli alloggi dema- niali di ex dipendenti del Ministero		tigianato)	3129
della difesa (4-08745) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3123	pendenti dal consorzio di bonifica del- la piana di Catania (4-06978) (risponde	
IANNIELLO: Applicazione dello statuto dei lavoratori al settore degli agenti e rappresentanti di commercio (4-09141)		BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3129
(risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3124	MARZOTTO CAOTORTA: Sulla costru- zione di un magazzino a Lonate Poz- zolo (Milano) su area destinata al-	
LAFORGIA: Assegni familiari fino al 21º anno di età per figli a carico anche per gli allievi delle accademie di belle arti (4-03954) (risponde Ber-		l'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa (4-06827) (risponde Colombo Emilio, Ministro delle finanze)	3130
TOLDI, Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale)	3124	MENICACCI: Posizione del sindaco di Torri in Sabina (Rieti) (4-07558) (ri- sponde Russo Vincenzo, Sottosegretario	
LAVAGNOLI: Per la concessione del- l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti della provincia		di Stato per l'interno)	3131
di Verona (4-08334) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3124	(4-08401) (risponde Russo Vincenzo, Sottosegretario di Stato per l'interno).	3131
LIZZERO: Disordini politici dell'8 gennaio 1974 a Feletto Umberto (Udine) (4-08335) (risponde RIGHETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno)	3125	MENICACCI: Attività della CISNAL presso la Elettrocarbonium di Narni Scalo (Terni) (4-08943) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza	
LIZZERO: Istituzione di un poligono di tiro militare in provincia di Pordenone		sociale)	3131
(4-08388) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3125	limento ferroviario per la revisione dei locomotori di Foligno (Perugia) (4-09109) (risponde PRETI, Ministro dei	
LOSPINOSO SEVERINI: Riattivazione e potenziamento della ferrovia Potenza-		trasporti e dell'aviazione civile)	3132
Pignola-Abriola-Calvello-Anzi-Lauren- zana (4-08572) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) .	3126	MIROGLIO: Istituzione di un nuovo uf- ficio postale ad Asti (4-08544) (rispon- de Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3133
LURASCHI: Per una migliore ricezione televisiva sulle montagne lombarde (4-07598) (risponde Togni, Ministro del- le poste e delle telecomunicazioni)	3126	MOLE: Condizioni di lavoro dei postele- grafonici sardi (4-07552) (risponde To- gni, Ministro delle poste e delle tele-	9400
MAGGIONI: Sedute operative degli uffici della motorizzazione civile in pro-		comunicazioni)	3133
vincia di Pavia (4-08250) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3127	tivo ai dipendenti del Ministero della difesa in quiescenza (4-09133) (rispon- de Anoreotti, Ministro della difesa).	3134

		•	
	PAG.		PAG.
NICCOLAI CESARINO: Sull'attività del- la GESCAL (4-08216) (risponde BER- TOLDI, Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale)	3135	POLI: Operato del direttore dell'ufficio postale di Lecco (Como) (4-02839) (risponde Togni, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	3140
NICCOLAI CESARINO: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti Castaldi		POLI: Vertenza sindacale del personale delle dogane (4-04876) (risponde TANASSI, Ministro delle finanze)	3141
Francesco e Pasqualetti Guglielmo di Empoli (Firenze) (4-08240 e 4-08356) (ri- sponde Andreotti, Ministro della di-	9105	(risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3141
fesa)	3135	POLI: Costruzione di un nuovo stabili- mento Ginori a Pisa (4-07823) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3142
pezzo (Belluno) (4-05028) (risponde Ta- NASSI, Ministro delle finanze)	3135	RADI: Finanziamenti alle piccole e me- die industrie del centro-nord (4-07061)	
NICCOLAI GIUSEPPE: Istituzione di un ufficio INAM a Venturina (Livorno) (4-07583) (risponde Bertoldi, Ministro		(risponde De Mita, Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato)	3142
del lavoro e della previdenza sociale)  PALUMBO: Liquidazione pensione a Car- leo Luigi di Castelnuovo Cilento (Sa-	3136	RENDE: Collegamenti di linea con Bocchigliero (Cosenza) (4-08801) (risponde Prett, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3143
lerno) (4-08381) (risponde Berroldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3136	ROBERTI: Collocamento in congedo di sottufficiali dell'aeronautica del ruolo	0140
PALUMBO: Riliquidazione pensione a Donato Raffaele di Napoli (4-08831) (ri-		speciale mansioni d'ufficio (4-08111) (risponde Andreotri, Ministro della difesa)	3143
sponde BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3137	RUSSO FERDINANDO: Ufficio postale nel rione Ballarò-Casa Professa di Pa- lermo (4-08592) (risponde Togni, Mini-	
l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Frassanito Gio-		stro delle poste e delle telecomunica- zioni)	3144
vanni di Veglie (Lecce) (4-08489) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3137	servizio merci presso la stazione di Lercara Bassa (Palermo) (4-08736) (ri- sponde Preti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3145
PAZZAGLIA: Sul numero degli infortuni sul lavoro nel 1972 negli stabilimenti Rumianca a Cagliari e del Gruppo SIR a Sassari (4-08419) (risponde Ber-		SACCUCCI: Dichiarazioni del presidente del Milan su un arbitraggio di Concetto Lo Bello (4-05241) (risponde RIPAMONTI,	
TOLDI, Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale)	3137	Ministro del turismo e dello spetta- colo)	3145
PEGORARO: Licenziamento di personale alla ICBAM di Montagnana (Padova) (4-06945) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3138	gionamento dei concimi per l'agricol- tura (4-05814) (risponde De MITA, Mi- nistro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3146
PICCHIONI: Sull'introduzione in Italia del constat amiable per la liquidazione dei sinistri automobilistici (4-08392) (risponde De MITA, Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato)	3139	SACCUCCI: Indagini del capitano della finanza Salvatore Angelo sulla scomparsa di un carico navale di seta a Venezia (4-06667) (risponde Tanassi, Ministra della finanza)	3146
PISICCHIO: Crisi della organizzazione commerciale Gamma (4-06856) (risponde BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3139	nistro delle finanze)	3147

	PAG.		PÀG.
SACCUCCI: Ventilata costruzione di una centrale termoelettrica ENEL tra Castelforte e San Cosma e Damiano (Latina) (4-08442) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3147	TASSI: Problemi derivanti agli enti locali dall'applicazione delle norme sulle affissioni e pubblicità (4-07648) (risponde TANASSI, Ministro delle finanze)	3152
SANTAGATI: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese industriali (4-07996) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'ar-	]	Mariotto Dino (4-07369) (risponde An- DREOTTI, Ministro della difesa)	3153
ligianato)	3148	tazione delle domande di condono fiscale (4-08968) (risponde TANASSI, Ministro delle finanze)	3153
rettissimo Siracusa-Milano (4-08783) (risponde Preti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3148	TOZZI CONDIVI: Ventilata soppressione della Scuola allievi ufficiali di Ascoli Piceno (4-08652) (risponde Andreotti,	0455
mutuo soccorso (4-08067) (risponde Ber- TOLDI, Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale)	3149	Ministro della difesa)	3155
SISTO: Investimento da parte di un lo- comotore di alcuni operai allo scalo ferroviario di Rivalta Scrivia (Ales-		degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (4-07939) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3155
sandria) (4-08711) (risponde Preti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3149	TRIPODI GIROLAMO: Assunzione di personale presso il Servizio di contributi agricoli unificati (4-07895) (risponde BERTOLDI, Ministro del lavoro e della	
mande di ammissione al concorso pubblico per 57 posti di referendario del ruolo dei magistrati amministrativi regionali (4-08720) (risponde Nucci, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)	3150	previdenza sociale)	3156 3157
SPERANZA: Criteri per la nomina dei rappresentanti diplomatici (4-08882) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	3151	VAGHI: Crisi nel settore dei fertilizzanti in Italia (4-05753) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3157
SPINELLI: Situazione della Richard Ginori di Pisa (4-07803) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3151	VALENSISE: Sulla sospensione del paga- mento delle rendite per infortuni sul lavoro a lavoratori italiani da parte del governo algerino (4-07653) (risponde	0101
SPINELLI: Autorizzazione al CLAP dell'uso del tronco autostradale Lucca-Viareggio (4-08462) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione ci-		BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale)	3158
vile)	3152	VALENSISE: Istituzione di un ufficio po- stale a Bosco di Rosarno (Reggio Ca- labria) (4-08987) (risponde Togni, Mini- stro delle poste e delle telecomunica-	
scali, specie in provincia di Piacenza (4-04859 e 05042) (risponde Macchiavelli, Sottosegretario di Stato per le finanze)	3152	VETRANO: Situazione del personale INAM di Atripalda (Avellino) (4-08546) (risponde Berrold, Ministro del lavoro	3158
TASSI: Dotazione di verricello automatico agli elicotteri del soccorso alpino nelle zone di Trento e Bolzano (4-06407) (risponde Andreotti, Ministro della difesa)	3152	e della previdenza sociale)  ZOLLA: Assunzioni all'INAIL di Torino (4-07315) (risponde Bertoldi, Ministro del lavoro e della vrevidenza sociale)	3158 3159

ALESI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi per i quali il potenziamento della centrale termoelettrica del Mincio a cui sono particolarmente interessati i comuni di Verona e Brescia, non sia stato ancora iniziato.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità la notizia che il ministro dell'industria abbia già nel mese di ottobre firmato il relativo decreto e che tale decreto attenda ancora la controfirma del ministro dei lavori pubblici.

In un momento nel quale tante difficoltà devono essere superate per ottenere l'assenso delle comunità locali, alla localizzazione di nuove centrali, e nel quale la carenza di energia elettrica risulta sempre più evidente nel paese, sembra all'interrogante che dovrebbe essere fatto tutto il possibile per accelerare tale desiderato potenziamento.

(4-08470)

RISPOSTA. — L'ampliamento della centrale termoelettrica del Mincio, di proprietà delle aziende municipalizzate di Brescia e Verona, è stato autorizzato da questo Ministero di concerto con quello dei lavori pubblici con decreto del 4 gennaio 1974, n. 186.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALESI. — Al Ministro delle finanze. — Premesso che obiettivo del condono è di sistemare le pendenze arretrate, al fine generale di una definizione di tutto l'arretrato, onde permettere agli uffici di dedicarsi col massimo impegno all'attuazione della riforma tributaria e di assicurare l'inizio della stessa senza intralci relativi a pendenze riguardanti tributi ormai soppressi.

Premesso ancora che la norma dell'articolo 4 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, permette ai contribuenti persone fisiche anche la definizione automatica del periodo di imposta relativo all'anno 1973, ma che tale norma, se interpretata in senso rigorosamente letterale, limiti l'efficacia soltanto a favore dei contribuenti che definiscono tutte le precedenti annualità in base alle norme sul condono e non anche nei riguardi di coloro che hanno definito le stesse annualità nei modi ordinari, ignorando che a maggior ragione dovrebbe ritenersi implicata l'applicazione del condono a favore di questi ultimi.

Onde evitare di punire proprio i contribuenti i quali di propria iniziativa hanno ritenuto di dover definire anche il periodo relativo all'anno 1972.

Con riferimento a quanto lo stesso ministro delle finanze ebbe a dichiarare nella seduta della Camera del 29 settembre 1973, a pagina 11386, e cioè testualmente: « Per quanto riguarda l'applicazione delle norme di questa legge a coloro che, avendo definito la loro posizione fiscale fino al 1972, debbono ancora definire il 1973, dichiaro che dette norme si estendono nei loro confronti ».

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dover diramare con la massima urgenza agli uffici ulteriori istruzioni al fine di ricordare l'interpretazione della norma nel suo contenuto sostanziale, secondo le finalità del condono: esiste infatti nella ipotesi formulata il presupposto essenziale di un imponibile già definito nei modi ordinari, come lo stesso ministro delle finanze ha correttamente interpretato nel corso della seduta parlamentare cui sopra è accennato. (4-09145)

RISPOSTA. — L'esigenza di chiarimento rappresentata dall'interrogante in merito ai limiti di applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito con modificazioni nella legge n. 823 del 19 dicembre successivo, è stata adeguatamente sodisfatta dall'Amministrazione con l'emanazione della circolare integrativa 11 febbraio 1974, n. 3.

Al fine, infatti, di superare le incertezze manifestatesi in ordine alla sfera di applicabilità dei meccanismi contenuti nel su citato articolo 4, con la cennata circolare esplicativa è stato chiarito che possono avvalersi della definizione automatica per il periodo d'imposta relativo all'anno 1973 anche quei contribuenti che abbiano definito nei modi

ordinari tutte le loro pendenze tributarie riguardanti precedenti periodi d'imposta.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO. — Al Ministro dell'interno — Per conoscere, premesso che ad una precedente interrogazione in merito al grave inconveniente determinato nel rione Montedecoro di Maddaloni (Caserta) dal canalone Carmignano, il ministro rispondeva:

« Per l'eliminazione dell'inconveniente determinato dal canalone Carmignano, che attraversa il centro di Montedecoro per una lunghezza di circa due chilometri, raccogliendo le acque piovane ed i rifiuti che in esso vengono scaricati dalla stessa popolazione della frazione, l'amministrazione comunale di Maddaloni si è ripetutamente rivolta all'ente proprietario del canale, l'amministrazione del Carmignano, con sede presso il comune di Napoli, dichiarandosi disposta ad eseguire a proprie spese i necessari lavori di spurgo e le altre opere occorrenti per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati dalle popolazioni interessate.

Nonostante le varie sollecitazioni, l'amministrazione del Carmignano non ha, però, finora concesso la prescritta autorizzazione, per cui si provvederà a rivolgere ulteriori premure ».

Quali « ulteriori premure » siano state rivolte all'amministrazione del Carmignano in quanto ancora oggi nessun lavoro di spurgo o altro è stato intrapreso e se non si ritenga di affrontare con decisione e determinazione una situazione tanto pregiudizievole per la salubrità del rione interessato. (4-07949)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, i controlli sull'attività degli enti locali sono esercitati, come è noto, dagli appositi comitati regionali.

Questo Ministero non ha, pertanto, alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato: Russo Vincenzo.

ALOI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui non è stata ad oggi definita la pratica relativa alla concessione dei beneficì ai combattenti della guerra 1915-18 (onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, medaglia ricordo e assegno vitalizio) riguardante il signor Trapani Antonio

(posizione n. 0556789) residente in Villa San Giovanni Acciarello (Reggio Calabria).

Per sapere se ritenga, data l'età avanzata dell'interessato, disporre con sollecitudine la definizione della pratica in questione.

(4-08580)

RISPOSTA. — All'ex combattente Antonio Trapani è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 26 maggio 1973.

Il Ministro: Andreotti.

ALOI E BAGHINO. — Ai Ministri della difesa, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno. — Per sapere – con riferimento alla decisione di installare nella zona di Montemarcello (La Spezia), una stazione radar per il controllo del volo sottocosto agli elicotteri – se siano a conoscenza del fatto che l'iniziativa, così come risulta progettata, viene a determinare una situazione di particolare disagio per gli abitanti di quel centro, che, oltre ad essere impossibilitati ad utilizzare qualsiasi tipo di elettrodomestici, vedrebbero appesantire ulteriormente il processo turistico alla zona.

Per conoscere, infine, se ritenga urgente e necessario valutare l'opportunità di adottare una soluzione diversa che, nel rispetto di ogni garanzia e sicurezza, eviti alla cittadinanza interessata di subire danni ed inconvenienti.

(4-09081)

RISPOSTA. — La richiesta di spostare in altra località gli impianti TLC e di assistenza al volo a servizio dell'eliporto di Luni, attualmente installati in località Monte Marcello, non può essere accolta per ragioni tecniche.

Le inerenti servitù militari sono state contenute nei limiti più ristretti e interessano prevalentemente il solo settore nord con una profondità di 200 metri dal sito dell'impianto, perché nelle due fasce più esterne, che si estendono fino a 500 metri, i divieti riguardano praticamente solo l'installazione di linee elettriche su tralicci.

Tuttavia l'Amministrazione della difesa non mancherà di venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze della popolazione locale esaminando con la consentita larghezza la concessione di deroghe, compatibilmente con la funzionalità degli impianti.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

ANGELINI, D'AURIA, NAHOUM E D'ALESSIO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere se sia vero che alla data odierna, anche in presenza di assicurazioni e impegni presi dal ministro della difesa in Commissione di fronte alle sollecitazioni fatte dal gruppo comunista, ancora non sono stati revocati gli ordini di congedamento per ufficiali e sottufficiali già in servizio permanente effettivo e transitati nel RSMU e quelli della riserva o comunque trattenuti.

Gli interroganti richiamano in particolare per quanto riguarda il RSMU che:

con circolare dello stato maggiore dell'aeronautica, della quale si invitava di portare a conoscenza il personale – protocollo n. RP10/09/TR2-00 del 18 marzo 1972 – esplicitava « i sottufficiali del RSMU che escono dal ruolo stesso per effetto dell'applicazione dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, erano stati sinora trattenuti in servizio con provvedimenti a carattere provvisorio e limitati nel tempo. Per effetto della determinazione del comitato dei capi di stato maggiore, presa nella riunione del 2 febbraio 1972, viene sancito il trattenimento in servizio di cui trattasi sino al compimento del 61° anno di età ».

Gli interessati non hanno fatto domanda di congedamento anticipato in base alla legge n. 336 avendo nella scelta del passaggio nel RSMU pesato la circolare sopra citata.

Molti di essi, non avendo compiuto il biennio, vanno in pensione non solo senza godere dei beneficì combattentistici, ma senza il diritto ad ottenere nella quiescenza i beneficì previsti dalla legge concessiva dell'assegno perequativo per i dipendenti dello Stato.

(4-08132)

RISPOSTA. — Nel sistema della legge, ben noto ai sottufficiali, la cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio può avvenire anche prima che sia raggiunto il limite di età previsto per detto ruolo quando occorra far vacanza per immettere nel ruolo stesso altri sottufficiali che hanno fatto domanda di transitarvi.

Una situazione del genere si è appunto verificata in aeronautica e per tale forza armata si, è, quindi presentata la necessità di disporre cessazioni dal servizio permanente prima del raggiungimento del 61° anno di età.

Allo scopo di venire incontro per quanto possibile agli interessati, si è provveduto a

richiami, ma anche questa misura non ha potuto purtroppo essere protratta per la generalità oltre il 31 dicembre 1973.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

ARMATO. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se gli risulti che presso la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, il consiglio centrale, nella riunione del 26 ottobre 1973, disattendendo gli articoli 85 e 87 dei regolamenti organici delle casse mutue provinciali e della Federazione nazionale, ha deliberato di elevare da 22 a 70 i posti di direttore superiore senza che la commissione del personale abbia espresso il prescrittò parere preventivo, in quanto le stesse commissioni nella riunione del 24 ottobre, all'unanimità avessero ritenuto di dover rinviare ad altra seduta del consiglio centrale tale questione affinché il proposto aumento potesse formare oggetto di un esame globale della situazione di tutto il personale delle casse mutue provinciali.

In considerazione che, in analoghe circostanze, identico è stato il comportamento degli organi amministrativi della federmutue coltivatori-diretti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro, nell'ambito dei poteri attribuiti al suo Dicastero, intenda intraprendere al fine di ripristinare la validità delle decisioni di detta commissione liberamente e democraticamente eletta da tutto il personale dipendente. 4-07342)

RISPOSTA. — Si osserva, in via preliminare, che presso la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti è istituita, a norma del regolamento organico, una commissione per il personale composta dal direttore centrale che la presiede, da quattro funzionari con qualifica non inferiore a capo servizio designato dal presidente e da quattro dipendenti di ruolo eletti dal personale della federazione e delle casse mutue provinciali, con il compito di esprimere il proprio preventivo parere, non vincolante, « ai fini della determinazione di criteri di carattere generale in materia di provvedimenti riguardanti il personale della federazione e delle casse mutue provinciali, nonché dell'esame di ricorsi proposti agli organi collegiali della federazione in materia di note di qualifica e di sanzioni disciplinari ».

All'esame della commissione vengono, in pratica, sottoposti di volta in volta, oltre che

i ricorsi degli impiegati nelle materie previste, tutti gli atti che attengono alla disciplina generale del personale, ivi compresi gli schemi di provvedimento di natura regolamentare che l'amministrazione si accinge a portare all'approvazione del consiglio centrale per l'adozione della deliberazione di competenza ai sensi dell'articolo 13, lettera f, della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Ciò premesso, per quanto concerne la specifica questione sollevata dall'interrogante, la federazione in parola ha assicurato questo Ministero che anche per le modifiche apportate al regolamento organico del personale nella seduta consiliare del 26 ottobre 1973 – concernenti la revisione della dotazione del ruolo dei direttori delle casse mutue provinciali – lo schema del relativo provvedimento fu preventivamente sottoposto alla commissione del personale (riunione del 24 settembre 1973).

La commissione manifestò un parere per il rinvio di ogni decisione nella materia di cui trattasi allo scopo di consentirne l'inserimento « in un provvedimento che contestualmente provveda alla ristrutturazione di tutte le carriere di vari livelli della federazione e delle casse mutue provinciali ». E ciò in adesione alle valutazioni espresse nell'ambito della commissione stessa da taluni componenti, nel senso che « l'ampliamento dei posti di direttore superiore, che pure appare giustificato, non può porsi distaccato da tutto il resto, come l'aumento dell'organico delle casse mutue provinciali, il numero dei capi ufficio superiori e la posizione dei sanitari, né può risolvere da solo i problemi delle casse ».

Il consiglio centrale ritenne di adottare, come previsto, il provvedimento fin dalla seduta del 26 ottobre 1973. Per altro, condividendo l'esigenza di una più ampia revisione delle norme regolamentari nel senso indicato dalla citata commissione, stabilì altresì di assumere, con separati provvedimenti e sulla scorta del più approfondito esame tecnico delle complesse questioni investite, la ulteriore connessa decisione per quanto attiene agli organici delle casse mutue provinciali.

Infatti, la deliberazione relativa agli organici delle casse mutue è stata adottata nella successiva seduta consiliare dell'11 dicembre 1973, con il parere favorevole della commissione per il personale, espresso il 27 novembre 1973.

Allo stato, pertanto – secondo quanto comunicato dall'ente interessato – con i provvedimenti assunti nelle due richiamate sedute consiliari, l'esigenza di una definizione in

senso globale del problema relativo alla revisione degli organici delle casse mutue risulta sodisfatta nei termini prospettati dalla commissione, termini che, per altro, il consiglio centrale aveva pienamente condiviso già nella seduta del 26 ottobre 1973.

Il Ministro: BERTOLDI.

ASSANTE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali iniziative intenda adottare per impedire che la prevista introduzione da parte delle imprese private di assicurazione del sistema del constat amiable per il risarcimento dei danni da circolazione stradale, non si traduca in un aumento delle tariffe assicurative. (4-08424)

RISPOSTA. — L'ACI, d'intesa con l'Associazione fra le imprese assicuratrici, avrebbe intenzione di sperimentare, sulla base di analoghe esperienze da tempo adottate in campo europeo, il cosidetto « verbale amichevole » o « constatazione amichevole » dell'incidente, cioè « un rilevamento delle identità delle persone e dei fatti per una più rapida definizione della pratica di liquidazione dei danni ».

Questa Amministrazione non mancherà di seguire l'esperimento per valutare se esso comporti benèfici effetti per gli assicurati e per evitare che in ogni caso possa dar luogo agli inconvenienti paventati nella interrogazione cui si risponde.

Il Ministro: DE MITA.

ASSANTE E CITTADINI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. - Per sapere - premesso che l'amministrazione delle ferrovie statali pretende di considerare negativamente nella nota di qualifica, con riflessi altrettanto negativi sulla carriera, le assenze che i dipendenti dell'amministrazione sono costretti a fare per assolvere ai loro doveri di sindaci ed assessori comunali - se non ritenga di dare precise e tempestive disposizioni ai competenti uffici perché sia rispettata la legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e conseguentemente sia eliminato l'abuso di non giustificare le predette assenze ai fini delle note di qualifica. (4-08936)

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, con la quale è stata disciplinata la posizione ed il

trattamento economico dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali, sono state impartite con circolari della direzione generale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato n. P.2.2/3.2/4.1/0.2/17500 del 2 luglio 1967 e n. P.2.2.1/150669/35.4.C.13.40872 del 10 maggio 1968, dettagliate istruzioni a tutti i direttori dei servizi e dei compartimenti in ordine ai criteri da seguire, tra l'altro, per la determinazione della durata dell'assenza giustificata da concedere ai dipendenti eletti alle cariche pubbiche di cui all'articolo 2 della precitata legge n. 1078.

Le disposizioni in questione sono volte a far sì che – in conformità alle norme di cui al richiamato articolo 2, aderente al precetto costituzionale (articolo 51, ultimo comma), secondo il quale i cittadini chiamati a funzioni pubbliche elettive, debbono poter disporre di tutto il tempo necessario all'espletamento del mandato – i dipendenti di cui trattasi vengano autorizzati ad assentarsi dal servizio ogni qualvolta ne facciano richiesta per il tempo strettamente necessario, facendo obbligo agli interessati di informare tempestivamente e di volta in volta i propri superiori diretti.

Ciò premesso si assicura che agli effetti del giudizio di qualificazione, la posizione dei dipendenti eletti a cariche pubbliche viene valutata in basè alle intrinseche qualità soggettive di ciascuno, con riguardo al servizio prestato, al modo con cui ciascun dipendente adempie i suoi doveri, alla condotta tenuta, alle capacità, alla diligenza, all'operosità ed alle attitudini dimostrate, alle condizioni fisiche e ad ogni altro elemento ritenuto utile ai fini della valutazione dei dipendenti stessi.

Si aggiunge che la potestà dell'assegnazione dei giudizi di qualificazione annuale al personale ferroviario spetta alle autorità tassativamente indicate nel quadro 5 allegato al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, che fissa e determina la competenza di dette autorità che, insieme, concorrono alla valutazione dei dipendenti, in ampia autonomia di giudizio che trova unico limite nelle norme in materia di qualificazioni contenute nel titolo IV dello stato giuridico del personale ferroviario approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 e successive modificazioni ed aggiunte.

Non è dato quindi ad alcuna autorità interferire nella potestà degli organi che concorrono alla attribuzione del giudizio di qualificazione annuale, restando, per altro, ferma, se in qualche caso dovesse verificarsi che un giudizio sul piano obiettivo, non fosse ritenuto dall'interessato corrispondente agli effettivi suoi meriti ed alle qualità possedute e manifestate, la possibilità di rimedio con la proposizione di ricorso all'organo competente.

Il Ministro: PRETI.

ASTOLFI MARUZZA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali ad oltre due anni dalla promulgazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sulla edilizia residenziale e pubblica e ad otto mesi dalla nomina dei membri eletti dal consiglio provinciale, codesto Ministero non abbia ancora provveduto a designare il proprio rappresentante periferico presso l'Istituto autonomo case popolari di Rovigo.

L'interrogante fa presente che il ritardo nel complétamento del consiglio dell'ente, mentre ha reso impossibile il funzionamento del vecchio consiglio di amministrazione scaduto, perché soppresso dalla legge, non ha permesso al nuovo consiglio di entrare in attività, con grave ritardo nella elaborazione di piani di costruzione di alloggi popolari, in una provincia che ha estremo ed urgente bisogno di almeno 10 mila abitazioni per far fronte al minimo indispensabile per dare una casa decorosa ai lavoratori.

Inoltre ciò ha creato un considerevole disagio alle centinaia di famiglie che da anni hanno presentato domanda all'IACP per ottenere un appartamento. (4-08522)

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal 12 ottobre 1973, ha proceduto alla nomina del proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Rovigo nella persona del dottor Giulio Mirabella, direttore del locale ufficio del lavoro.

Il Ministro: BERTOLDI.

BARDELLI, GIANNINI, PEGORARO E MIRATE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali il CIP si appresterebbe a deliberare un aumento dei prezzi dei fertilizzanti chimici in accoglimento delle richieste delle industrie produttrici.

Una eventuale decisione nel senso sopraddetto avrebbe gravi conseguenze sulla nostra

agricoltura, già travagliata da una situazione di profonda crisi strutturale, di produzione e di redditi. L'eventuale aumento dei prezzi dei fertilizzanti chimici determinerebbe, insieme con un ulteriore aumento dei costi di produzione, una diminuzione del consumo di tali prodotti a detrimento della produzione agricola e dei redditi dei produttori.

Per sapere, inoltre, se il Governo intenda opporsi con tutti i mezzi a sua disposizione all'aumento dei prezzi dei fertilizzanti chimici e se, al tempo stesso, intenda adottare i necessari provvedimenti per ridurre i prezzi degli altri mezzi tecnici necessari all'agricoltura, accompagnati, se del caso, a misure particolari a favore delle piccole industrie produttrici che si trovano in particolari difficoltà per effetto dell'aumento dei costi di produzione. (4-05736)

RISPOSTA. — Come è noto, il Marocco, che copre circa il 40 per cento della produzione mondiale di fosforiti – materia prima per concimi fosfatici – e che è quindi in grado di determinare il prezzo di tale minerale sul mercato internazionale, ha deciso di aumentarne il prezzo.

Altri paesi produttori di fosforiti si sono già allineati sui nuovi prezzi praticati dal Marocco e tale decisione trova riscontro nella limitata disponibilità di tale materia prima rispetto alla sempre crescente domanda mondiale della medesima.

Già da tempo, inoltre, si era registrato un notevole aumento del costo di altre materie prime per i concimi quali la *virgin* nafta e la potassa.

Tali fattori hanno reso indilazionabile il ritocco dei prezzi dei concimi che in Italia erano stati fissati con provvedimento CIP del 1965.

La situazione dell'approvvigionamento dei concimi deve ritenersi ormai in via di normalizzazione a seguito della emanazione del provvedimento CIP del 29 dicembre 1973, n. 23/1973, che, avendo fissato nuovi più elevati prezzi, consentirà una maggiore regolarità della produzione e della distribuzione nel settore agricolo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BARTOLINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere la situazione aggiornata circa il patrimonio (area e fabbricato) della SPEA di Narni Scalo (Terni) e gli intendimenti del Governo in ordine alla sua futura utilizzazione ed in particolare sulla possibilità di una cessione dello stesso in proprietà al comune di Narni.

Si fa presente che trattasi di un fabbricato e di un'area di 70 ettari di proprietà dello Stato nel passato adibito ad uso militare, mentre attualmente è un patrimonio quasi completamente inutilizzato.

Dal piano regolatore del comune di Narni risulta che l'area della SPEA è indicata nello stesso come « zona bianca », si trova a cuscinetto tra l'area di sviluppo industriale e lo scalo ferroviario di Narni Scalo, il che rappresenta un grave ostacolo ai collegamenti tra le eventuali attività industriali che potrebbero sorgere nella zona e la rete ferroviaria.

Tutto ciò sarebbe evitato e il patrimonio attuale della SPEA, con particolare riguardo per l'area industrale, potrebbe essere utilmente utilizzato per favorire lo sviluppo economico e sociale della zona, se lo stesso fosse ceduto dallo Stato in proprietà del comune di Narni. (4-07055)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Narni Scalo non può essere dismesso in quanto, anche se in atto non in produzione, deve essere tenuto in stato di conservazione per essere prontamente attivato in caso di necessità.

Il Ministro: Andreotti.

BARTOLINI, CIUFFINI E MASCHIELLA.

— Al Ministro delle finanze. — Per conoscere le sue valutazioni in merito alla situazione venutasi a creare presso gli uffici dell'intendenza di finanza di Perugia e Terni per quanto riguarda il disbrigo delle pratiche per danni di guerra.

Risulta infatti che, mentre a distanza di 30 anni dalla fine della guerra sono ancora da evadere in Umbria 30 mila pratiche (20 mila a Perugia e 10.000 a Terni) presentate da altrettanti sinistrati di guerra, nei rispettivi uffici delle intendenze di finanza sono assegnati a questo lavoro sollanto due impiegati: uno a Perugia e uno a Terni.

Per conoscere altresì se il ministro interessato, in attesa che il Parlamento discuta e approvi le proposte di legge presentate sul problema dei sinistrati di guerra da vari gruppi parlamentari, non intenda adottare provvedimenti atti a garantire una migliore funzionalità degli uffici delle intendenze di finanza di Perugia e Terni competenti al disbrigo delle pratiche in questione. (4-07992)

RISPOSTA. — Il carico di lavoro nel servizio di liquidazione delle domande di risarcimento per danni di guerra è profondamente diverso rispetto a quello delineato nella interrogazione, sia presso l'intendenza di finanza di Perugia sia presso l'analogo ufficio finanziario di Terni.

Dal seguente prospetto potranno trarsi con maggior chiarezza i dati relativi allo stato delle pratiche nelle due intendenze.

#### Perugia:

denunce in carico: 44.279, di cui 42.318 per danni di guerra e 1.961 per danni alleati e partigiani;

denunce definite: 37.088;

denunce archiviate per mancanza di presentazione di documenti: 7.001, di cui 6.489 per danni di guerra e 512 per danni alleati e partigiani (498 già corredate del provvedimento concessivo);

denunce da definire: 190, di cui 184 per danni di guerra e 6 per danni alleati e partigiani.

#### Terni:

denunce in carico: 19.108, di cui 18.588 per danni di guerra e 520 per danni alleati: denunce definite: 15.746;

denunce archiviate per mancata presentazione di documenti: 2.736, di cui 551 con decreto concessivo;

denunce da definire: 626 (tutte per danni di guerra), di cui 267 in corso di definizione o gravate da ricorso e 359 in istruttoria.

È per altro da dover segnalare che alla decisione di archiviazione si perviene solo quando gli interessati non aderiscano ai ripetuti inviti, loro rivolti anche con richieste notificate a mezzo di messo comunale, di presentare la documentazione minima necessaria per ottenere la concessione delle provvidenze di legge, ovvero risultino irreperibili nonostante le accurate ricerche svolte presso i comuni di originaria residenza. L'accantonamento, comunque, non ha carattere definitivo, potendo essere in qualsiasi momento revocato con il proseguimento dell'istruttoria della pratica ove il danneggiato dimostri di averne interesse.

In rapporto alla situazione testé illustrata ed all'andamento del lavoro nel reparto danni di guerra delle due intendenze, è stata stimata congrua la consistenza organica di Terni, mentre si è dovuto procedere ad un sensibile miglioramento dei quadri operativi della sede di Perugia, ove era rimasto in servizio un solo elemento a seguito dell'esodo di due funzionari e dopo il collocamento a riposo di un impiegato della carriera esecutiva.

Il Ministro: TANASSI.

BARTOLINI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali. — Per sapere se risponda a verità la notizia che, mentre l'Umbria scende in sciopero per rivendicare l'inclusione della società Terni-Siderurgica nel piano nazionale dell'eletromeccanica e termonucleare, la Tecnomasio Brown Boveri e la Franco Tosi, ditte alle quali l'ENEL ha affidato la costruzione dei generatori e delle turbine della centrale termoelettrica di Porto Tolle, avrebbero a loro volta ordinato a ditte straniere i rotori e le casse necessarie per questi impianti.

L'interrogante chiede di conoscere come si concilia la decisione della Tecnomasio Brown Boveri e della Franco Tosi con la situazione della società Terni-Siderurgica il cui stabilimento delle acciaierie è particolarmente attrezzato per la costruzione di impianti per centrali termoelettriche, con l'esigenza di un coordinamento tra le politiche dell'ENEL, dell'IRI del quale fa parte la Terni e degli altri enti di gestione che operano nel settore della produzione di energia elettrica e della elettromeccanica, ed infine con la necessità di incrementare in Umbria i livelli occupazionali anche attraverso il potenziamento delle produzioni elettromeccaniche della società Terni.

(4-07994)

RISPOSTA. — La società Franco Tosi ha ordinato, per la costruenda centrale termoelettrica di Porto Tolle, i rotori delle turbine alla società Terni.

Per quanto si riferisce invece alle casse fuse, la società in parola ha dichiarato che non è stato possibile passare l'ordinazione alla società Terni poiché la quotazione, riportata dall'offerta, era superiore a quella di ogni altro fornitore estero di pari livello tecnico.

Per quanto riguarda la società Tecnomasio italiano Brown Boveri, si fa presente che la società stessa è stata costretta ad approvvigionarsi dei rotori in acciaio fucinato dei generatori della centrale termoelettrica suindicata, presso fornitori esteri poiché le offerte della società Terni sono risultate meno convenienti di quelle di altri fornitori esteri. Ai motivi sue-

sposti si sono aggiunte considerazioni relative ai termini di consegna che la ditta estera aggiudicatrice è stata in condizione di garantire sensibilmente più brevi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BASSI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile. — Per conoscere se non intendano prorogare la riduzione, di imminente scadenza, della tariffa concessionale 107 per la spedizione dei vini meridionali mediante carri ferroviari privati, in considerazione delle attuali difficoltà del mercato enologico e nel quadro delle provvidenze per il Mezzogiorno stesso e per il rilancio dell'agricoltura. (4-08895)

RISPOSTA. — La concessione speciale di tariffa 107, per il trasporto di vini in carri serbatoio privati fu accordata in base a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 13 maggio 1940, n. 674.

Detta legge autorizza il ministro a concedere riduzioni sulle tariffe quando ciò sia richiesto dalla necessità di conservare, sviluppare o acquisire traffici in relazione alla situazione di concorrenza ed a condizione che i prezzi concessionali lascino all'azienda un conveniente margine di utile.

Il sensibile aumento dei costi di esercizio verificatosi in questi ultimi tempi, ha fatto venir meno uno dei presupposti voluti dalla legge, tanto è vero che la copertura dei costi non viene assicurata neppure con i rendimenti conseguibili con l'applicazione della tariffa ordinaria. In presenza di tale obiettiva situazione non è stato possibile provvedere al rinnovo della concessione.

Si ritiene d'altra parte utile aggiungere che il maggior costo che gli operatori economici interessati verranno a subire in dipendenza del mancato rinnovo della concessione, calcolato per la percorrenza media di chilometri 1.300, non supera le lire 90 per quintale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Preti.

BECCIU. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere – premesso che:

la GESCAL, nell'assemblea dei soci dell'ente che attua il servizio sociale di cui all'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (Istituto servizio sociale case lavoratori -

ISSCAL), ha sostenuto che tale assemblea non è competente ad accordare al personale di questo ente i miglioramenti retributivi, che, invece, per il personale degli enti parastatali, sono stati già deliberati dal Parlamento nazionale:

i lavoratori dell'ISSCAL, in base all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, dovranno essere trasferiti alle regioni competenti, per lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 1036, ad istituire il servizio sociale in favore delle famiglie degli assegnatari di alloggi di edilizia economica e popolare -:

se intenda intraprendere iniziative, anche in accordo con la GESCAL, al fine di armonizzare il trattamento retributivo dei lavoratori dell'ISSCAL con quello degli altri lavoratori che dovranno essere trasferiti a seguito della soppressione degli enti edilizi a carattere nazionale;

se, in ogni caso e nell'esclusivo interesse dei lavoratori interessati, ritenga opportuno intervenire, con la massima urgenza e nelle more dei trapassi di competenza, per evitare che si precostituisca una impossibilità di carattere formale ad accordare, ai suddetti lavoratori dell'ISSCAL, i miglioramenti contrattuali del parastato a seguito della nomina dei liquidatori degli enti soppressi. (4-07828)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dall'interrogante concernenti l'Istituto servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL) ed il personale dipendente, sono da ritenersi favorevolmente risolte.

Infatti, nel mese di dicembre dello scorso anno, si è provveduto al perfezionamento del nuovo contratto di lavoro, la cui normativa è stata formulata d'intesa e con ampia sodisfazione delle organizzazioni sindacali del predetto istituto.

Per quanto attiene al problema del finanziamento necessario per le spese di gestione e per lo svolgimento delle attività proprie dell'ISSCAL, la soluzione sta nelle apposite norme di legge e più precisamente nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, e nell'articolo 2 della legge n. 1440 approvata dal Parlamento l'8 gennaio 1974, laddove si stabilisce che i fondi necessari anche per l'attuazione del servizio sociale e per il funzionamento degli uffici, sono prelevati dalle disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, numero 865.

. Il Ministro: BERTOLDI,

BIAMONTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se e quando verranno concessi i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, spettanti all'ex combattente Lambiase Aniello nato il 30 ottobre 1896 residente in Cava dei Tirreni (Salerno) alla via Orilia n. 11, frazione Castagneto. (4-08244)

RISPOSTA. — Per poter rintracciare la pralica del signor Aniello Lambiase è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata.

Il Ministro: Andreotti.

BIAMONTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se e quando, finalmente, sarà definita la domanda per pensione di servizio presentata dall'ex soldato Bottone Aldo nato il 29 luglio 1955. (4-08584)

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata definita ed il relativo provvedimento trovasi in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIAMONTE. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere se e quando sarà definita la domanda per pensione privilegiata inoltrata da Ferraioli Antonio nato il 1º luglio 1935, residente in Pagani (Salerno) alla via San Francesco, n. 56.

La pratica, distinta dal n. 137780, dopo anni di attesa è stata trasmessa in data 7 dicembre 1973 dal Ministero della difesa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie.

L'interessato ha ripetutamente sollecitato, inutilmente, la definizione della pratica stessa. (4-08585)

RISPOSTA. — La domanda di revisione della pensione per aggravamento dell'infermità, presentata dal signor Antonio Ferraioli, trovasi ancora all'esame del Comitato di liquidazione per le pensioni privilegiate ordinarie, cui è stata trasmessa in data 7 dicembre 1973 per il prescritto parere di merito.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

BIGNARDI E GIOMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia al cor-

rente che il presidente del consiglio regionale abruzzese avvocato Marcello Russo, in una nota inviata al procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello dell'Aquila (riportata dal notiziario regionale ANSA del 27 dicembre 1973), ha proposto che il consiglio regionale ed i consigli provinciali esaminino preventivamente la relazione che il procuratore generale è tenuto a fare all'inizio dell'anno giudiziario, e se ritiene di dover condividere una tale proposta o se è, invece, del parere che la stessa sia in contrasto con l'autonomia della magistratura sancita dalla Costituzione, nonché con i poteri attribuiti alle regioni dalla nostra carta fondamentale. (4-08269)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute anche dal procuratore generale presso la corte d'appello dell'Aquila non risultano esatte e complete le circostanze riferite nella interrogazione.

In effetti il presidente del consiglio regionale abruzzese avvocato Marcello Russo, menzionato nella interrogazione medesima, in una «lettera aperta» indirizzata al predetto procuratore generale, si è limitato ad esprimere l'opinione, del tutto personale, che sarebbe interessante la proposta, formulata da più parti, di sottoporre, successivamente, non preventivamente, alla discussione del Parlamento la relazione annuale del procuratore generale presso la corte di cassazione e, pure successivamente, all'esame dei consigli regionali e provinciali le relazioni annuali dei procuratori generali presso le corti di appello « per quelle riflessioni che possono scaturire per le materie di competenza sempre nei limiti delle rispettive autonomie ed indipendenze ».

Nella stessa lettera aperta sono state poi rivolte dall'autore critiche riguardose, secondo lo stesso avviso del procuratore generale, il contenuto delle precedenti relazioni annuali del procuratore generale dell'Aquila, auspicando più frequenti e franchi contatti tra i poteri pubblici, autonomi, sì, ma non separati e incomunicabili tra loro, in modo che l'inaugurazione dell'anno giudiziario sia un momento d'incontro e di riflessione della società intorno ai problemi regionali. Tale sostanziale offerta di collaborazione è stata ritenuta valida dal procuratore generale ed appare ispirata all'opportunità di una sempre più larga partecipazione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri ai problemi della giustizia.

Va escluso pertanto che l'avvocato Russo abbia proposto che i consigli regionali e provinciali esaminino preventivamente la relazione che il procuratore generale è tenuto a fare all'inizio dell'anno giudiziario.

Il Ministro: ZAGARI.

BOLDRINI, NAHOUM, D'ALESSIO, LIZ-ZERO, D'AURIA, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, MIGNANI, PELLIZZARI, TESI E VENEGONI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali ragioni « la forza navale su chiamata » del mar Mediterraneo, attivata a Napoli nel settembre 1973, a cui hanno partecipato navi italiane, turche, britanniche e statunitensi e senza la partecipazione, se non erriamo, per la prima volta, di navi greche, pur avendo svolto le esercitazioni nel basso Tirreno e nello Jonio, ha raggiunto il porto di Atene il 27 settembre 1973, quando da più parti si richiede di procedere ad una revisione dei rapporti con la Grecia nel quadro della NATO. (4-08716)

RISPOSTA. — « La forza navale su chiamata » è stata attivata dal 21 settembre 1973 al 21 ottobre 1973.

Vi hanno partecipato unità navali della Turchia, USA, Inghilterra, Italia e, per il periodo dal 26 settembre al 5 ottobre 1973, la Grecia con la nave *Themistocles*.

La forza ha effettuato le esercitazioni nel tratto da Napoli ad Atene e da Atene a Smirne.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

BOLDRINI E GIADRESCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non intenda al più presto inviare le disposizioni ministeriali per procedere alla costituzione delle commissioni di controllo del lavoro a domicilio previste dalla nuova legge, affinché possano trovare rapida e puntuale applicazione le disposizioni già approvate dopo un lungo e tenace movimento popolare. (4-09113)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che questo Ministero ha diramato istruzioni, nel febbraio ultimo scorso, agli uffici del lavoro per procedere alla costituzione delle commissioni provinciali e regionali per il lavoro a domicilio di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 877, e che, per quanto riguarda la com-

missione centrale prevista dalla stessa legge, è in attesa delle designazioni da parte delle organizzazioni sindacali, per poter provvedere alla relativa formazione.

Il Ministro: BERTOLDI.

BOLOGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se, a conoscenza delle ripetute parzialità commesme dai servizi giornalistici di radio Trieste (ultimamente, ad esempio, in occasione della presentazione alle autorità della nave porta contenitori del Lloyd triestino Nipponica, erano stati ricordati come presenti alla cerimonia alcuni parlamentari omettendone altri), ha provveduto a porvi radicale e doveroso rimedio.

Inoltre per sapere se, a conoscenza che da qualche anno una sedicente « cooperativa » di giornalisti stampa il settimanale Meridiano di Trieste e che questi giornalisti sono in varia misura legati alla RAI-TV ed impegnati nei servizi giornalistici delle edizioni regionali (Regione Friuli-Venezia Giulia) della radio, ha provveduto a ordinare un'attenta inchiesta per appurare la verità delle notizie che localmente circolano sul troppo disinvolto uso del tempo di lavoro e delle sedi della RAI di Trieste da parte di detti giornalisti per la redazione del citato settimanale. (4-06889)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti esperiti, è da escludere che da parte dei responsabili dei servizi giornalistici di radio Trieste, sia stato tenuto intenzionalmente un atteggiamento non del tutto imparziale.

Per quanto riguarda, in particolare, la mancata menzione di tutte le autorità che hanno assistito a Trieste alla presentazione della nave porta contenitori Nipponica, si fa presente che il giornalista incaricato del servizio, trasmesso nel Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia, alle ore 12,15 di martedì 18 settembre 1973, non ha tempestivamente individuato l'interrogante nella confusione del momento.

Va in proposito precisato che, trattandosi di una radiocronaca diretta, è mancata la possibilità di riparare all'involontaria omissione. Il giornalista responsabile, che ha francamente riconosciuto l'errore commesso, è stato comunque richiamato ad una maggiore diligenza.

Circa la collaborazione al settimanale Il Meridiano di Trieste, di giornalisti dipen-

denti dalla RAI, essa non configura il rapporto di dipendenza – diretto o indiretto – con altri editori, vietato dall'articolo 8 del contratto di lavoro giornalistico ai giornalisti assunti in esclusiva.

Si tratta infatti di un'iniziativa nel settore della informazione direttamente promossa da giornalisti professionisti, costituiti in forza di cooperativa e quindi in posizione di « editori di se stessi ».

D'altra parte non si può ravvisare nella partecipazione di giornalisti dipendenti della RAI a tale iniziativa, alcuna azione in contrasto con gli interessi morali e materiali della concessionaria, sia per l'indirizzo democratico del settimanale *Il Meridiano di Trieste* che per l'assenza di impegni di tempo che intacchino quelli della redazione dalla RAI cui i giornalisti stessi appartengono.

Il Ministro: Togni.

BORROMEO D'ADDA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere a norma di quale disposizione non si sia proceduto ad effettuare la trattenuta sullo stipendio ai dipendenti dell'ufficio principale di Lecco che hanno effettuato dieci giornate di 20 minuti di sciopero nel mese di settembre 1973. Risulta, altresì, che è stato corrisposto anche il premio industriale.

(4-07236)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, per esigenze di carattere organizzativo contabile, connesse con il funzionamento del centro meccanografico, le trattenute per sciopero non possono avere inizio nello stesso mese in cui si verifica l'astensione dal lavoro.

Si soggiunge che per gli scioperi brevi effettuati da alcuni dipendenti dell'ufficio principale postelegrafonico di Lecco, nel settembre 1973, le ritenute in parola non sono state operate nei mesi immediatamente successivi dalla competente direzione provinciale postelegrafonici di Como, in quanto la stessa si è attenuta a quanto prescritto nelle telecircolari ministeriali n. 930/306 e 3037/306, rispettivamente del 14 giugno e 26 luglio 1973, le quali, tra l'altro, dispongono che il recupero delle competenze relative alle giornate di sciopero nazionale venga effettuato in rate mensili singolarmente non superiori ad una giornata di stipendio.

Si può comunque assicurare che le ritenute in questione sono state effettuate dal prefato organo provinciale, a partire dal mese di gennaio 1974, in quanto le competenze spettanti al medesimo personale per i mesi precedenti, erano già gravate di ritenute connesse ad altri scioperi.

Il Ministro: Togni.

BORROMEO D'ADDA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se corrisponda a verità che:

- 1) presso la stazione ferroviaria di Busto Arsizio prestano servizio 104 agenti di cui ben 84 sono costretti a vivere in case private con esborso di canoni di affitto che, nel senso letterale della parola, falcidiano le rispettive retribuzioni mensili, oltre tutto non rilevanti anche perché circa il 70 per cento di questo personale si trova agli inizi di carriera;
- 2) di recente, da parte di questi agenti, sarebbero state presentate numerose domande di trasferimento per venir assegnati a stazioni ferroviarie del meridione, nei luoghi o vicino ai luoghi di provenienza in modo da far quadrare i loro bilanci usufruendo in loco delle abitazioni dei genitori o di parenti;
- 3) analoga situazione va lamentata anche per il personale che presta servizio nelle limitrofe stazioni di Legnano e di Gallarate;
- 4) la risoluzione del problema della casa per gli agenti di queste tre stazioni potrebbe essere attuata nell'ambito dello stesso impianto ferroviario di Busto Arsizio dove esisterebbero dei terreni fabbricabili di proprietà dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato senza alcun danno o limitazione per il potenziamento e sviluppo del parco ferroviario;
- 5) nella città di Busto Arsizio, dopo il boom edilizio, non sono stati costruiti nuovi alloggi con intervento dello Stato tanto che una cooperativa edilizia, creata nel 1952, sarebbe stata sciolta nel 1965 senza aver avviato il benché minimo lavoro e, nel 1962, dopo un annuncio sbandierato dai sindacati, in merito ad uno specifico stanziamento di fondi da parte dello Stato per la costruzione di nuove case non solo nulla si è realizzato ma non se ne è più parlato.

Si chiede, quindi, di conoscere quale sia, in merito, l'intendimento del ministro e se di fronte all'importanza delle stazioni di Gallarate, Legnano e di Busto Arsizio, di cui solo quest'ultima nel 1973 ha avuto un movimento di oltre 100 mila carri merci e con incassi superiori ai due miliardi di lire, non si ritenga di affrontare il problema della tranquillità e dell'efficienza del personale in servizio nelle predette stazioni avviando in

modo concreto e risolutivo un adeguato piano edilizio e se, nelle more di questa realizzazione, si possa autorizzare la Banca delle comunicazioni a concedere mutui agevolati a basso tasso di interesse in favore degli agenti che intendessero acquistare una casa in proprio.

(4-08838)

RISPOSTA. — In base alla legge del 22 ottobre 1971, n. 865, l'Azienda ferroviaria può continuare ad occuparsi di alloggi solo se sussista una giustificazione di servizio legata all'esigenza di avere sul posto di lavoro, o nelle vicinanze, il domicilio di determinate categorie di personale.

Nei limiti di tale esigenza gli organi ferroviari tengono presente la necessità di alloggi da destinare al proprio personale, la cui realizzazione è tuttavia disattesa per mancanza di disponibilità finanziarie.

Qualora, in futuro, sarà possibile ottenere l'assegnazione di fondi da destinare alla costruzione di alloggi, le esigenze dei ferroviari di Legnano, Gallarate e Busto Arsizio saranno tenute in debita evidenza, comparativamente con quelle delle altre località del compartimento di Milano e dell'intera rete delle ferrovie.

Circa la concessione di mutui agevolati a basso tasso d'interesse, è da rilevare che la Banca nazionale delle comunicazioni, in base all'articolo 12 della legge 15 luglio 1966, n. 605, è stata autorizzata a concedere mutui, d'importo non superiore ai sei milioni, per finanziare la costruzione o l'acquisto di alloggi da parte dei ferroviari.

La predetta banca, allo scopo, ha messo a disposizione, in base alle disponibilità derivanti dalle proprie riserve matematiche delle assicurazioni sulla vita, la somma di un miliardo di lire che è stata ripartita tra i vari compartimenti ferroviari.

Al riguardo, si sono pubblicati appositi bandi di prenotazione, provvedendo a formulare le graduatorie di preferenza per beneficiare dei mutui e, di recente, si sono impartite disposizioni per la materiale erogazione dei mutui stessi.

Il Ministro: PRETI.

BUSETTO, PELLIZZARI E PELLICANI GIOVANNI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro per l'ambiente e al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso:

che un gruppo cementiero purtroppo con il sostegno dell'assessorato regionale all'indu-

stria intende installare un cementificio in quel di Albettone sui Colli Berici della provincia di Vicenza;

che la capacità produttiva dell'impianto sarebbe di 20 mila quintali al giorno, mentre il progetto prevederebbe l'utilizzazione di un forno della capacità di 30 mila quintali giornalieri e la possibilità dell'impiego di altri due forni sicché in pieno regime la capacità complessiva potrebbe giungere a ben 90 mila quintali;

che in simili impianti è bassa l'occupazione e molto alto l'investimento per addetto;

che quindi, anche sotto il profilo economico, un modestissimo incremento dell'occupazione non potrebbe in ogni caso compensare i danni gravissimi che il cementificio arrecherebbe alla salute, al paesaggio, alla purezza dell'atmosfera e all'agricoltura locale;

che, pur valutando il rapporto che corre tra la localizzazione degli impianti cementiferi e le aree geografiche ed economiche da servire con il prodotto ai fini della riduzione dei costi di produzione, la maggior produzione di cemento esistente rispetto alla domanda interna e l'esistenza di cospicui crescenti profitti dei gruppi cementieri darebbero le necessarie garanzie per coprire le maggiori spese di trasporto conseguenti ad un aumento delle distanze tra i punti di produzione e le aree di consumo;

che la salute fisica dei cittadini, l'integrità del paesaggio e del suolo sono beni sociali della collettività la cui salvaguardia attiva è un dovere prioritario previsto dalla Costituzione e dalla necessità di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale;

che nelle comunità locali vi è un fervido dibattito, una accorata preoccupazione di cui il sindaco di Albettone e il consiglio comunale, le organizzazioni di difesa dei Colli Berici e dei Colli Euganei si sono fatti portatori;

quali iniziative i ministri abbiano adottato o intendano adottare perché non si ripeta ad Albettone la triste, deplorevole vicenda accaduta a Travesio, dove la proterva volontà di gruppi padronali di imporre a tutti i costi il funzionamento di un grande cementificio ha aperto un durissimo scontro con tutta la popolazione, scontro che si protrae da anni e con immutato vigore da parte degli abitanti.

(4-09120)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che la Società cementeria di Monselice, con sede in Monselice (Padova), ha in programma la costruzione di una cementeria in Albettone (Vicen-

za), la quale dovrebbe sostituire, nel futuro, l'attuale cementeria in funzione a Monselice (Padova). La sostituzione è stata programmata in relazione alla situazione dell'approvvigionamento della materia prima per l'attuale cementeria, profondamente modificata dalla legge 29 novembre 1971, n. 1037, sulla tutela delle bellezze naturali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei.

Finora, peraltro, la società cementeria di Monselice non ha denunciato l'esercizio di nuove cave, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 (norme di polizia delle miniere e delle cave).

Si reputa opportuno ricordare, infine, che allo stato attuale della legislazione:

le cave e le torbiere sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo, sempreché lo stesso ne intraprenda la coltivazione e dia ad essa sufficiente sviluppo, anche mediante terzi aventi causa (articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, quale modificato dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620);

le funzioni amministrative in materia di acque minerali e termali e di cave e torbiere sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 1º aprile 1972 (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CALABRÒ. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali sono i motivi per cui i sottufficiali trattenuti e tuttora in servizio, che pur hanno tutti i requisiti di legge, non siano stati ammessi al godimento dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e della successiva legge 9 ottobre 1971, n. 824;

per sapere altresì se non ritenga, al fine di evitare l'accrescersi dell'insorgente malumore tra la benemerita categoria dei sottufficiali, intervenire al più presto affinché venga rispettata la volontà del legislatore nella sostanza di quanto voluto. (4-07764)

RISPOSTA. — Ai sottufficiali in possesso dei requisiti stabiliti sono, e non possono non essere, riconosciuti i benefici previsti in favore dei combattenti.

L'onorevole interrogante è, pertanto, pregato di fornire maggiori indicazioni sui casi di diniego che hanno dato origine all'interrogazione.

Il Ministro: Andreotti:

CALABRÒ. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se non ritenga disporre, a seguito dei numerosi episodi di speculazione verificatisi, che la prossima assegnazione di grano duro venga effettuata tramite i mulini anziché tramite i pastifici; infatti i pastai devono per forza di cose portare il grano duro ricevuto dall'assegnazione dell'AIMA ai mugnai, perché provvedano alla macinazione;

per sapere se non ritenga che il sistema di distribuzione suggerito consentirebbe un miglior controllo e stroncherebbe le speculazioni denunziate. (4-08628)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta, si fa presente che per meglio garantire che con il grano duro assegnato dall'AIMA a prezzo agevolato venga prodotta pasta da immettere al consumo, dette assegnazioni vengono date, con riferimento alla produzione precedente, direttamente ai pastifici, che sono così liberi di scegliere il molino per la molitura.

Qualora, invece, l'assegnazione venisse fatta al molino, ciò richiederebbe la conoscenza di tutti i pastifici riforniti in passato da ciascuno di essi, il controllo della consegna delle semole dai molini ai pastifici nella proporzione spettante a ciascuno di essi, il controllo dei prezzi delle semole consegnate e delle rese, nonché lo sfloramento del prezzo dei sottoprodotti utilizzati ad usi diversi dalla pastificazione.

Il Ministro: DE MITA.

CANESTRARI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti urgenti egli intenda adottare per salvaguardare l'incolumità fisica del personale addetto ai servizi di bancoposta, in merito alle continue rapine che vengono effettuate ai danni degli uffici locali e delle agenzie postali.

L'interrogante chiede inoltre quando saranno corrisposti gli arretrati sugli aumenti di stipendio ai lavoratori postelegrafonici, già previsti da una precedente legge. (4-8484)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, al fine di fronteggiare l'espandersi del fenomeno criminoso perpetrato ai danni degli uffici e dei servizi di poste e telegrafi, ha quasi completato la predisposizione di un piano generale ed organico di vigilanza inteso a realizzare le indispensabili condizioni di sicurezza,

sia per la tutela del personale postelegrafonico esposto a gravi pericoli, sia per la salvaguardia dei valori in transito ed in custodia presso gli uffici postali.

Per intanto sono state adottate, d'intesa con il Ministero dell'interno, alcune misure di sicurezza, per evitare che dall'attività criminale in questione derivino danni al personale addetto ai servizi postelegrafonici.

Per quanto concerne l'altro problema sollevato con l'interrogazione, e cioè il pagamento degli arretrati relativi ai miglioramenti economici concessi ai dipendenti postelegrafonici dalla legge 16 novembre 1973, n. 728, si informa che si è già provveduto a corrispondere agli interessati il 50 per cento dell'importo delle competenze maturate.

Si soggiunge che sono state recentemente impartite apposite disposizioni agli organi competenti per il pagamento della rimanente somma, che sarà quindi liquidata entro brevissimo tempo.

Il Ministro: Togni.

CASCIO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza che il treno 591 Roma-Catania normalmente giunge a Villa San Giovanni in preciso orario e tuttavia giunge alla stazione di Messina con un'ora di ritardo;

se ritenga di disporre una inchiesta per accertarne le cause, e, successivamente, eliminare il grave inconveniente. (4-08935)

RISPOSTA. — Le difficoltà di traghettamento dei treni sullo stretto di Messina sono molteplici e di diversa natura.

Spesso, per elevata rimanenza di carri merci o di merci deperibili, che ingombrano gli scali di Villa San Giovanni e Messina, occorre completare le corse marittime previste per i treni viaggiatori. Altre volte, lo stato di agitazione del mare oltre a provocare per se stesso ritardi impone il completamento del carico con carri merci per motivi d'ordine tecnico.

I perditempi che da quanto sopra ne derivano determinano pertanto sia a Villa San Giovanni che a Messina, ritardi che si riflettono negativamente sul servizio in genere, poiché non sempre è possibile variare i turni previsti per le varie navi.

Si assicura comunque che il traghettamento del treno 591 è costantemente seguito e si farà tutto il possibile per eliminare o quanto meno contenere il ritardo segnalato.

Il Ministro: PRETI.

CASSANO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere i motivi del ritardo ed i tempi previsti per la definizione della pensione e la liquidazione totale della buonuscita all'operaio permanente di seconda categoria Panaro Pietro, classe 1921, abitante a Monopoli (Bari) via Sant'Anna-INA Casa, palazzo A, interno 2, per il quale con protocollo n. 213, amm. del 17 febbraio 1971 il quarto deposito carburanti di G. C.-Amministrazione trasmise al Ministero della difesa i documenti richiesti con fono 122142 del 12 febbraio 1971 e lo stesso Ministero - Difepensioni Divisione 13ª Sezione 3 con protocollo 11133 chiese alla Difeoperai III Reparto, IV Divisione Roma, copia del foglio matricolare civile aggiornato.

Le condizioni economiche del lavoratore non consentono ulteriori lunghe attese.

(4-08539)

RISPOSTA. — Il decreto di pensione relativo all'ex operaio Pietro Panaro trovasi in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita dovrà provvedere l'ENPAS, al quale è stato già comunicato l'ultimo stipendio percepito dall'interessato.

Il Ministro: Andreotti.

CATTANEI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative siano state deliberate per consentire a tutti gli utenti della TV la ricezione del primo e del secondo canale.

È noto infatti che in molte zone del territorio nazionale e particolare nelle zone dell'entroterra della Liguria e della provincia di Genova in modo ancor più acuto, il secondo canale non è ricevibile ed anche le trasmissioni del primo presentano gravi carenze e difetti.

Si chiede altresi di sapere quali impianti siano stati previsit in Liguria e nella provincia di Genova in particolare, per eliminare la grave ed ormai insostenibile disfunzione, nonché i tempi di realizzazione degli stessi. (4-08773)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva in tutto il territorio nazionale forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire gradualmente ad una sodisfacente soluzione.

Per quanto riguarda, in particolare, la Liguria, il piano dei lavori già approvato da questo Ministero prevede la realizzazione, per il programma nazionale TV, dell'impianto di Riva Trigoso (Genova), che interesserà la frazione di Riva del comune di Sestri Levante, di Suseneo (Imperia), per i comuni di Sol dano e San Biagio della Cima e di Ceriana (Imperia), per il comune omonimo.

Detto piano prevede inoltre, per il secondo programma TV, la realizzazione dell'impianto di Levanto (La Spezia), che interesserà il comune omonimo, di Cengio (Savona), per i comuni di Cengio e Millesimo, di Bric Mondo (Genova), per i comuni di Campoligure e Rossiglione e di Monte Vetta (Imperia), per i comuni di Castelvittorio e Pigna.

L'attivazione degli impianti citati, ad eccezione di Riva Trigoso e Ceriana, di cui sono ancora in corso di preparazione i progetti tecnici relativi, è prevista, salvo imprevedibili difficoltà, entro la fine dell'anno in corso.

Il Ministro: Togni.

CAVALIERE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ritenga opportuno rivedere la decisione per cui entro il 31 dicembre 1973 dovrebbero essere posti in congedo i marescialli maggiori dell'aeronautica militare delle classi 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, i quali al compimento del 56° anno di età, hanno contratto la ferma per altri 5 anni, con l'assegnazione al ruolo speciale mansioni di ufficio.

Il provvedimento sembra dettato da esigenze di bilancio; ma non si giustifica ugualmente, sia perché esso è limitato ai soli sottufficiali dell'aeronautica militare, sia perché creerebbe situazioni di estremo disagio agli interessati i quali, mentre, sicuri di rimanere in servizio fino al 61° anno di età, così come accaduto per le classi precedenti, avevano regolato il bilancio familiare in relazione allo stipendio percepito, verrebbero improvvisamente a trovarsi con l'entrata della sola pensione, quindi con disponibilità sensibilmente inferiori alle attuali.

Le difficoltà sarebbero ancora più pesanti, in retazione all'andamento del costo della vita. (4-07784)

RISPOSTA. — Si chiarisce che, nel sistema della legge, la cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio può avvenire anche prima del periodo di cinque anni occorrente perché sia raggiunto il limite di età previsto per detto ruolo, quando occorra far vacanza per im-

mettere nel ruolo stesso altri sottufficiali che hanno fatto domanda di transitarvi.

Una situazione del genere si è appunto verificata in aeronautica e per tale Forza armata si è, quindi, presentata la necessità di disporre cessazioni dal servizio prima del raggiungimento del 61° anno di età.

Il Ministro: Andreotti.

CIAMPAGLIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere: se siano a conoscenza del grave disagio che si è venuto a creare nel napoletano per la vertenza in corso presso lo stabilimento Snia Viscosa di San Giovanni a Teduccio (Napoli).

Se siano a conoscenza che la lunga lotta sindacale per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro è sfociata in questi ultimi giorni in una completa cessazione di ogni attività produttiva creando, così, gravissime precarie condizioni econòmiche per i lavoratori dipendenti.

Se ritengano di intervenire urgentemente per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla risoluzione della vertenza, aggravata per giunta dalla presa di posizione dell'azienda che vuol trattare solo a determinate condizioni.

Se non ritengano, pertanto, pur nel rispetto delle singole posizioni, urgente un intervento a livello ministeriale per porre fine a questa vertenza, che sta assumendo tutto l'aspetto di un braccio di ferro tra azienda e lavoratori, spostando così di fatto la vertenza su un piano diverso da quello di stretta natura economica e di applicazione del contratto nazionale già in vigore per le altre aziende del settore;

se non ritengano che il perdurare di questa situazione possa sfociare in manifestazioni di esasperazione e di protesta, rendendosi pertanto necessario ed urgente trovare al più presto una soluzione che, nel rispetto completo dei diritti dei lavoratori, sia decorosa ed accettabile per ambo le parti, facendo cessare una situazione per se stessa pericolosa, anche per i riflessi di ordine pubblico. (4-07913)

RISPOSTA. — A conclusione di trattative svoltesi con l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, la vertenza insorta a suo tempo nell'ambito della società SNIA-Viscosa è stata composta il 28 dicembre 1973.

Le parti hanno convenuto di rinviare ad una prossima riunione la trattazione dei problemi concernenti le seguenti richieste dei lavoratori: 1) indennizzo periodo carenza malattia ed integrazione al 100 per cento da parte dell'azienda; 2) festività infrasettimanali per i turnisti; 3) provvedimenti da adottare per migliorare l'ambiente di lavoro; 4) eliminazione appalti ed assorbimento del relativo personale; 5) esame delle qualifiche; 6) rinnovo del premio di produzione; 7) orario di lavoro per i turnisti.

Nel contempo le stesse parti hanno stabilito di riprendere l'attività produttiva, a partire dal 2 gennaio 1974, con il seguente ritmo di assorbimento del personale che ha aderito allo sciopero (restano quindi escluse dalle percentuali le circa 250 unità che attualmente provvedono alla manutenzione degli impianti): il 2 gennaio 1974, 60 per cento delle maestranze; a fine prima settimana, ulteriore 7,50 per cento; a fine seconda settimana, ulteriore 7,50 per cento; a fine terza settimana, ulteriore 7,50 per cento; a fine quarta settimana, ulteriore 7,50 per cento; a fine quinta settimana, restante 10 per cento; a partire dalla terza settimana, adozione del sistema di rotazione.

Si è infine convenuto che l'azienda, su richiesta dei singoli lavoratori, concederà prestiti individuali nella misura massima di lire ottantamila.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Berroldi.

GICCARDINI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere:

se sia stato informato sull'indilazionabile necessità di apportare migliorie al servizio ferroviario sulla linea Roma-Cassino, le cui carenze sono avvertite soprattutto dai lavoratori « pendolari ».

Se sia a conoscenza, al riguardo, del mancato rispetto degli orari e delle deficienze che richiederebbero:

- a) un maggior rispetto degli orari stessi;
- b) una riduzione dei tempi di percorrenza per i treni su detta linea;
- c) l'utilizzazione di vetture più moderne;
- d) l'istituzione di una fermata alla stazione di Zagarolo;
  - e) l'elettrificazione della linea stessa;
- se infine ritenga opportuno dare disposizioni per risolvere sollecitamente questi problemi che creano grave disagio agli utenti. (4-08925)

RISPOSTA. — I collegamenit ferroviari sulla linea Roma-Cassino, specialmente per quanto riguarda il traffico pendolare, sono oggetto di costante attenzione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Purtroppo alcune carenze, che di tanto in tanto si verificano, sono per ora difficilmente eliminabili in quanto per l'intenso traffico esistente sulla linea in questione nelle ore di circolazione dei treni per pendolari, in particolare tra Roma Termini e Roma Casilina (tratta comune anche alla linea Roma-Formia), eventuali ritardi maturati per rallentamenti dovuti a indilazionabili lavori in corso o per incarrozzamento viaggiatori nelle varie stazioni, possono essere difficilmente recuperati.

Riguardo i tempi di percorrenza dei treni, è da tener presente che il notevole aumento della mobilità delle popolazioni ha influito negativamente sulla velocità commerciale dei convogli, in quanto, per far fronte alla richiesta della utenza, non potendosi istituire nuovi treni per la carenza dei mezzi di trazione, si sono dovute aumentare le composizioni, appesantendo i convogli, con incidenza negativa sulla velocità per le sfavorevoli condizioni altimetriche della linea.

A ciò si aggiunga che l'assegnazione di numerose nuove fermate ha portato a non trascurabili allungamenti di percorrenza.

In considerazione di ciò, tenendo presente che a Zagarolo fermano già tredici treni in senso dispari e dodici in senso pari, che permettono all'utenza di fruire di idonei collegamenti per Roma e per Cassino, non esistendo una corrente di traffico tale da giustificare l'istituzione di una nuova fermata, non si ritiene opportuno aderire alla richiesta.

In merito alle vetture utilizzate, è da notare che non potendosi impiegare locomotori elettrici a grande prestazione, per rendere possibile il traino di convogli con cospicue masse di viaggiatori è stato necessario porre in composizione carrozze di peso limitato, meno confortevoli di altri tipi di vetture più pesanti, le quali però avrebbero diminuito la disponibilità dei posti offerti.

Inoltre è da tener presente che le carrozze per treni pendolari sulla linea Roma-Cassino, sono simili a quelle utilizzate sulla intera rete ferroviaria per i medesimi servizi, in relazione alla disponibilità del materiale rotabile da viaggiatori.

Per quanto riguarda l'elettrificazione della linea in oggetto, l'attuazione del provvedimento è compresa nel piano di ammodernamento della rete ferroviaria ed i relativi va-

lori, già iniziati per la tratta Ciampino-Colle Mattia, proseguiranno al più presto su tutta la linea.

Inoltre si sta provvedendo per la posa di un cavo per telecomunicazioni, mentre proseguono i lavori per l'impianto di segnalamento allo scopo di istituire il sistema di blocco elettrico manuale sull'intera linea; i lavori saranno ultimati nei prossimi mesi.

Con il completamento delle opere di che sopra, sarà consentita una intensificazione dei servizi che inoltre verranno resi più veloci e confortevoli.

Il Ministro: PRETI.

CONTE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che i pescatori di Pozzuoli, tra i più danneggiati dai calamitosi eventi del 1970, in analogia a quanto specificamente previsto dall'articolo 25 del decreto-legge 1º giugno 1971, n. 290, convertito in legge 19 luglio 1971, numero 475, hanno avanzato domanda per ottenere i contributi previsti dall'articolo 28 della stessa legge – se non ritenga disporre che la prefettura di Napoli, competente per materia, esamini sollecitamente tali domande onde poter procedere alla liquidazione di detti contributi. (4-06306)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che, secondo quanto ha comunicato il Ministero dell'interno, le istanze dei pescatori di Pozzuoli danneggiati dal noto fenomeno bradisismico vengono esaminate dalla prefettura di Napoli seguendo un ordine strettamente cronologico e disponendo la liquidazione del relativo contributo in base ai fondi che a tale scopo vengono periodicamente accreditati.

Il Ministro: DE MITA.

CRISTOFORI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere come sia stato possibile che il ministro interessato abbia disposto nel giugno 1973, con comunicazione scritta inviata all'interrogante, l'assunzione della vedova di guerra Dal Passo Licia vedova Bellettati residente a Ferrara e dopo oltre un anno e mezzo di attesa non si sia dato seguito a tale provvedimento.

Si giustifica tale decisione con la motivazione che l'aliquota dei posti riservati è coperta ma non si comprende come un ministro possa avere disposto un'assunzione senza averne tenuto conto.

Nel fare presente che la vedova di guerra interessata ricevette anche dal Ministero la richiesta di presentare tutti i documenti, che risultarono regolari, si sottolinea la beffa subita e la delusione drammatica dopo aver visto distruggere la sua famiglia dagli eventi bellici.

Si chiede altresì di sapere, dal luglio 1973 ad oggi, quante persone delle categorie previste per l'assunzione obbligatoria, sono state assunte. (4-09174)

RISPOSTA. — Il mancato provvedimento di assunzione segnalato trova giustificazione nella circostanza che l'interessata non è stata riconosciuta in possesso del requisito della buona condotta, previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Si soggiunge che, nel periodo di tempo indicato nell'ultima parte dell'atto parlamentare cui si risponde, è stata disposta l'assunzione diretta, quali riservatari, di n. 96 unità.

Il Ministro: Togni.

D'ALESSIO, CESARONI, NAHOUM E AN-GELINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere a quali condizioni ed a quali imprenditori singoli od associati siano stati concessi i terreni demaniali costituenti l'area del poligono CEAE di Nettuno. Se è esatto che in seguito alla richiesta applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, con riferimento alla fissazione dell'eque canone di affitto nonché alla nullità dei patti in contrasto con la suddetta disciplina, l'amministrazione militare, con decreto n. 45 in data 19 gennaio 1973, ha disposto la revoca della concessione in parola. Se è vero - considerate le contestazioni che l'amministrazione ha mosso agli affittuari e cioè di non aver provveduto a giugno e ad agosto del 1971 alla costituzione di fasce antincendi, alla bruciatura delle erbe secche, alla estirpazione delle radici - che nel periodo suddetto (luglio 1971) agli operai inviati sul posto a questo scopo venne inibito l'accesso fino a tarda ora, che il mezzo meccanico lasciato sul terreno fu reso inutilizzabile, nel novembre del 1971, dopo la rivendicata applicazione dell'equo canone di affitto, venne sine die vietato l'accesso al poligono alle greggi dell'affittuario; per conoscere quali provvedimenti saranno attuati per evitare l'insorgere di simili controversie che pongono in cattiva luce l'amministrazione militare, disponendo la puntuale

applicazione della richiamata legge sull'affitto dei fondi rustici al contratto in questione e a tutte le analoghe concessioni poste in essere e per dare soluzione transattiva alla vertenza in atto evitando le gravose e ingiuste conseguenze che incombono sui pastori della cooperativa concessionaria. (4-08814)

RISPOSTA. — Per provvedere alla concessione del pascolo e dello sfalcio delle erbe sull'area di sedimi del poligono CEAE di Nettuno per il periodo dal 10 aprile 1969 al 30 giugno 1974, fu stipulato in data 10 aprile 1969 con la ditta Aldo Lopez contratto-concessione n. 46946, approvato con decreto n. 793 in data 24 giugno 1969, contenente l'obbligo, da parte del concessionario, della pulizia dei terreni e dei canali di scolo delle acque.

In data 19 gennaio 1973 con decreto n. 45 fu disposta la revoca della suddetta concessione in seguito all'inadempienza degli obblighi contrattuali. Tale provvedimento, dichiarato legittimo dalla IV sezione del Consiglio di Stato con decisione del 29 gennaio 1974, fu preso indipendentemente dalla richiesta, da parte del concessionario, di applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11.

Non risulta che, nel luglio 1971, sia stato inibito l'accesso al poligono ad operai del Lopez ivi recatisi per provvedere alle fasce antincendi ed alle opere connesse. I successivi divieti di accesso, dettati da esigenze di preparazione o di effettuazione del tiro e come tali legittimi e contrattualmente previsti, non si concretano in un divieto sine die. Quanto al danneggiamento del mezzo meccanico di proprietà del concessionario le indagini svolte, al fine di accertarne le cause, non hanno portato a risultati positivi.

Si fa, infine, presente che con la menzionata decisione del Consiglio di Stato è cessata la materia del contendere.

Il Ministro: Andreotti.

DAMICO E TERRAROLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti per consentire a tutti i cittadini italiani (anche a coloro di vaste zone alpine, pre-alpine e appenniniche) i quali pagano regolarmente il canone, di usufruire interamente dei servizi della radiotelevisione sia del primo sia del secondo canale.

Di fronte ad una realtà che « discrimina » i cittadini, vi sono state iniziative di utenti e di privati i quali, attraverso modesti ripeti-

tori, si sono garantiti la visione integrale dei programmi televisivi. Contro di essi sono in atto denunce ed azioni giudiziarie in quanto tali impianti sono considerati abusivi.

Gli interroganti chiedono infine se rispondano a verità le voci di una iniziativa della direzione RAI, la quale sarebbe disposta ad acquistare gli impianti abusivi e di trasferirli, dopo le necessarie regolamentazioni, in gestione a coloro che ne furono i costruttori e che tale iniziativa attende ancora una positiva risposta da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. (4-06476)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione radiotelevisiva in tutto il territorio nazionale forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire gradualmente ad una sodisfacente soluzione.

Per quanto concerne l'installazione di ripetitori abusivi da parte di privati, si rammenta che ai sensi della vigente legislazione i servizi di telecomunicazioni sono esercitati in regime di monopolio dallo Stato, che provvede ai servizi di radiodiffusione circolare mediante concessione in esclusiva alla RAI-Radiotelevisione italiana.

In conseguenza di ciò è fatto divieto a chiunque di eseguire od esercitare impianti di ripetitori radiotelevisivi ai sensi dell'articolo 183 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione non risulta che siano state prese iniziative da parte della concessionaria RAI nel senso indicato dagli interroganti.

Il Ministro: Togni.

DAMICO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni per le quali non siano ancora stati concessi i beneficî e i riconoscimenti di cui alla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Leonardi Galileo, piazza Gamurrini, 19, Monte San Savino (Arezzo).

Il Leonardi, della classe 1895, fece parte del 43° reggimento artiglieria di campagna durante la guerra 1915-1918; è stato riconosciuto mutilato di guerra ed è decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

La sua pratica tuttora in esame del consiglio di Vittorio Veneto porta il numero di posizione 00119907. (4-08583)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al signor Galileo Leonardi si è in attesa che il comune di residenza, all'uopo interessato, fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione.

Il Ministro: Andreotti.

D'ANGELO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se per i mesi di novembre e dicembre 1973, la ditta Ocrincar con sede in via F. del Carretto 47/49, Napoli, concessionaria della società Esso per la distribuzione di prodotti petroliferi, sia stata approvvigionata di gasolio per riscaldamento ed in quale misura.

Nel caso sia stata regolarmente rifornita, si chiede di sapere i motivi che hanno ritardato la consegna di questo combustibile ai clienti, nonché i provvedimenti disposti per evitare il ripetersi di questi ritardi, in quanto risulta che la ditta in questione ha evaso ordinativi con settimane di ritardo e solo dietro le reiterate proteste della clientela. (4-08681)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che all'impresa Ocrincar di Napoli, concessionaria della società Esso, sono stati consegnati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1973 i sottoindicati quantitativi di gasolio e di olio combustibile, ridotti del 20 per cento rispetto alle consegne effettuate nello stesso periodo dell'anno 1972:

### Anno 1973.

Mese —	Gasolio —	Olio combustibile in tonnellate —						
Ottobre	. 1.400	300						
Novembre	. 2.340	175						
Dicembre	. 4.090	<b>26</b> 0						
Anno 1972.								
Mese 	Gasolio —	Olio combustibile in tonnellate —						
Ottobre	. 1.706	193						
Novembre	. 2.687	288						
Dicembre	. 4.368	407						

Si fa, infine, presente che le consegne sono state ritardate per difficoltà varie determinate dal maltempo e dagli scioperi presso gli impianti fornitori, ma risultano, comunque, tutte effettuate all'impresa interessata.

Il Ministro: DE MITA.

D'AURIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se e come intenda intervenire nei confronti della impresa edile Leone Antonio e Pasquale, padre e figlio, che usano pagare gli operai, impiegati presso il cantiere sito sulla provinciale Arzano-Grumo Nevano (Napoli), di fronte al macello comunale di Arzano, con sole 4 mila lire al giorno e senza alcuna forma di assicurazione di malattia e previdenziale, negando loro ogni e qualsiasi diritto per quanto riguarda straordinari, cassa edile, festività, eccetera. così come usa assumere e licenziare, a proprio piacimento, senza osservanza alcuna di (4-08323)leggi e di norme contrattuali.

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che l'impresa Leone Pasquale ha in corso di esecuzione, nel comune di Arzano, via provinciale Arzano-Grumo Nevano, il completamento di otto fabbricati alla cui costruzione avevano provveduto altre imprese, le quali, allo stato attuale, operano in altre località.

Dall'interrogatorio dei 16 lavoratori dipendenti della ditta Leone è emerso che la stessa corrisponde un trattamento economico e normativo conforme a quello stabilito dalla vigente regolamentazione collettiva del settore edile. In particolare, è risultato che l'impresa eroga le seguenti retribuzioni giornaliere:

- a) lire 9.555 per l'operaio specializzato;
- b) lire 8.666 per l'operaio qualificato;
- c) lire 7.840 per il manovale specializzato;

d) lire 7.251 per il manovale qualificato. Dette retribuzioni (comprensive della maggiorazione del 22 per cento per ferie, festività, ecc.) sono interamente registrate nel libro di paga ed assoggettate ai prescritti contributi assicurativi.

Le assunzioni dei lavoratori sono avvenute per il tramite del competente ufficio di collocamento, al quale l'impresa comunica la cessazione dei singoli rapporti di lavoro.

E risultato, altresì, che l'impresa Leone, all'atto della corresponsione delle retribuzioni, consegna ai lavoratori interessati il pro-

spetto di paga completo degli elementi prescritti dalle disposizioni di legge imperanti al riguardo.

Il Ministro: BERTOLDI.

DE LEONARDIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere come intendano urgentemente assicurare la fornitura di concimi chimici a favore delle aziende cerealicole meridonali.

Le semine sono già in atto e la mancanza di una tempestiva concimazione può pregiudicare l'andamento del ciclo vegetativo del grano, con la sicura compromissione di una adeguata produzione.

La situazione può diventare drammatica se si ritarda ulteriormente l'approvvigionamento degli indispensabili concimi.

I cerealicoltori meridionali sono costretti a disputarsi i pochi quantitativi commercializzati alla borsa nera ed a prezzi esorbitanti, mentre sono disposti a pagare i concimi a prezzi ragionevolmente maggiorati per ottenerne l'essenziale disponibilità. (4-07711)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopra trascritta si fa presente che la situazione dell'approvvigionamento dei concimi deve ritenersi ormai in via di normalizzazione a seguito della emanazione del provvedimento GIP 29 dicembre 1973, n. 23, che, avendo fissato nuovi più elevati prezzi, consentirà una maggiore regolarità della produzione e della distribuzione nel settore agricolo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DE MICHIELI VITTURI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per conoscere se risponda al vero che alla signora Bianca Maria Chiaradin vedova di Riccardo Colacchioni, ex dipendente dell'ENEL (compartimento di Venezia - distretto del Friuli-Venezia Giulia di Trieste), che in data 8 agosto 1973 ha fatto domanda di applicazione dei benefici della legge n. 336 del 1970 e cui, in data 13 agosto 1973, è stato risposto che si attendono precisazioni ministeriali per « poter allargare i beneficî anche ai dipendenti che dopo l'8 settembre 1943 hanno fatto parte della RSI», viene ancora negato il trattamento pensionistico spettantele, nonostante sia stata documentata con la esibizione del foglio matricolare la chiara posizione militare e combattistica del citato ex dipendente, il quale risulta essere stato ferito e decorato al valor militare ed aver partecipato ad operazioni di guerra, condizioni tutte che già con il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e con la legge 23 febbraio 1952, n. 93, davano diritto all'ottenimento dei « beneficì combattentistici ».

Per conoscere a chi risalga la responsabilità di interpretazioni arbitrarie ed in sede centrale e periferica dalla mancata applicazione della legge n. 336 in favore di chi ne ha incontestabilmente diritto. (4-08200)

RISPOSTA. — Si fa riferimento all'interrogazione sopratrascritta con la quale l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero che l'ENEL abbia denegato, in difformità da quanto stabilito con il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e con la legge 23 febbraio 1952, n. 93, i beneficì previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, alla signora Bianca Maria Chiaradin vedova dell'ex dipendente Riccardo Colacchioni che ha fatto parte delle forze armate della sedicente Repubblica sociale italiana.

Al riguardo, si comunica che l'ENEL ha precisato che l'esclusione dai benefici combattentistici del dipendente suddetto è stata determinata dalla sussistenza di una delle cause previste dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 137 del 1948, modificato dalla successiva legge n. 93 del 1952.

Infatti, come risulta dalla documentazione militare prodotta a comprova del diritto all'attribuzione dei benefici in questione, l'interessato venne sospeso disciplinarmente dal grado per dodici mesi a decorrere dal 23 settembre 1949, per aver aderito, giurato e prestato servizio nelle formazioni militari della Repubblica sociale italiana.

Tale sanzione disciplinare, essendo di gravità non inferiore al « rimprovero solenne », rende altresì ininfluente, ai fini di cui trattasi, la decorazione al valor militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943 e la partecipazione, prima di questa data, ad operazioni di guerra per almeno cinque mesi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DE VIDOVICH. — Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazone. — Per sapere se le istruzioni impartite con circolare 8 gennaio 1973, parte V, nella quale si dispone che, « al fine di facilitare l'esodo volontario dei funzionari direttivi e di assorbire il più rapidamente possibile il sopranumero determinato dalla riduzione degli organici, è concesso che nel corso di un anno possano aver luogo più di due scrutini », abbia trovato corretta applicazione in tutti i ministeri statali.

In particolare si chiede quali ministeri abbiano disposto la convocazione dei rispettivi consigli d'amministrazione con all'ordine del giorno le promozioni dei propri dipendenti, entro il 30 giugno 1973, per agevolare l'esodo volontario dei funzionari direttivi.

(4-04916)

RISPOSTA. — I dati relativi all'esodo volontario dei funzionari delle carriere direttive dello Stato di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 748/72, trasmessi dai singoli ministeri, sono riportati nella tabella che segue:

Ruoli dirigenza .								4.973
Ruolo ad esaurimen	nto	d	ella	ı c	arı	iei	a.	
direttiva								1.791
Carriera direttiva						,		3.704

Totale . . . 10.468

Da essa si possono desumere con chiarezza le reali dimensioni dell'operazione « esodo volontario ».

Si ha motivo di ritenere, inoltre, che la circolare della Presidenza del Consiglio 8 gennaio 1973, n. 1770, abbia trovato corretta applicazione.

Non si hanno, infine, elementi per quanto concerne i tempi di convocazione dei consigli di amministrazione nei singoli ministeri, perché, ovviamente, ciascun dicastero ha seguito, sempre nell'ambito della norma e delle direttive di massima impartite dalla Presidenza del Consiglio, i criteri che ha ritenuto più opportuno in relazione alla situazione dei singoli ruoli, all'età del personale e alle indispensabili esigenze di servizio.

Infine si tiene a precisare che il controllo sulla legittimità degli atti emanati dalla pubblica amministrazione rientra nei compiti che la legge attribuisce alla Corte dei conti.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: Gui.

pe VIDOVICH. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella provincia di Trieste il servizio postale da e per l'estero subisce ritardi anche dell'ordine di un mese soprattutto nel settore dei plichi di fatture, con grave pregiudizio per le operazioni di sdoganamento della merce che avviene con grande ritardo e con aggravi di costi a carico dei trasportatori. (4-08374)

RISPOSTA. — I motivi dei ritardi segnalati vanno ricercati nelle rilevanti giacenze di effetti postali accumulatesi a seguito delle note agitazioni sindacali, sia a carattere nazionale che a carattere locale, del personale postelegrafonico.

È noto, infatti, che ogni qualvolta si verificano azioni prolungate di sciopero o di agitazioni nel settore dei servizi pubblici di fondamentale importanza (poste, ferrovie, dogane, ecc.), l'equilibrio che regola la normalità dei servizi stessi viene inevitabilmente turbato con conseguenti ripercussioni negative sull'intera collettività.

Per Trieste, in particolare, vi è da osservare che i ritardi sono stati presumibilmente causati da giacenze di effetti postali verificatesi soprattutto a Milano, la cui situazione, data l'attuale organizzazione dei servizi, si ripercuote sulla maggior parte dei centri dell'alta Italia.

Ciò si verifica specialmente per la corrispondenza estera, in quanto l'ufficio di Milano ferrovia estero, essendo uno dei centri di raccolta e di smistamento per la corrispondenza da e per i paesi europei, condiziona il lavoro delle altre sedi.

Agli accennati motivi di carattere generale, si aggiungono, per Trieste, quelli derivanti dagli scambi, attraverso la Jugoslavia, con i paesi dell'Europa centrale e del Medio Oriente.

In proposito si significa che il problema è da tempo all'esame di questo Ministero che, allo scopo di normalizzare gli scambi suddetti, ha promosso le necessarie iniziative intese a raggiungere un accordo con l'amministrazione jugoslava.

Infine, nel rendere noto che la situazione delle giacenze, su tutto il territorio nazionale, tende a migliorare e che, in particolare, a Trieste le giacenze stesse sono state completamente smaltite, si ritiene opportuno far presente che, con la nuova organizzazione dei servizi postali, in attuazione dal 1º marzo 1974, verranno sensibilmente migliorate le

condizioni di avviamento e di scambio dei dispacci, il che comporterà certamente un servizio più rapido ed efficiente.

Il Ministro: Togni.

Dl GIESI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per tutelare la salute di un numeroso gruppo di cittadini di San Giovanni Rotondo, esasperati dall'insopportabile frastuono provocato da una sala per ricevimento, di proprietà di tale Fiorentino Francesco Paolo e sita alla periferia di San Giovanni Rotondo sulla strada statale n. 272.

La sala, munita di ampie e numerose finestre-verande, poste a pochi metri dal suolo e prospicienti alcuni edifici di civile abitazione, svolge la sua attività dalle ore 13 alle ore 24, ed utilizza strumenti musicali elettronici e diffusori tenuti ad alto volume.

A parte la violazione delle leggi che tutelano la quiete pubblica, il frastuono continuo mette a dura prova i nervi degli abitanti della zona, e crea negli stessi uno stato di esasperazione che potrebbe anche causare disturbi nella sfera psichica.

Nonostante reclami ed esposti inoltrati alle autorità di pubblica sicurezza di Foggia, la situazione non è mutata, se si eccettuano due contravvenzioni elevate a carico del Fiorentino, che però ha continuato a svolgere la sua attività senza modificare il suo assurdo ed insopportabile atteggiamento. Pertanto l'interrogante chiede al Ministro interessato se non ritenga di intervenire, perché tale stato di cose venga a cessare ricorrendo – ove necessario – al provvedimento della revoca dell'autorizzazione di pubblica sicurezza per l'uso della sala di ricevimento. (4-08316)

RISPOSTA. — I fatti segnalati dall'interrogante sono stati esposti da un abitante di San Gioyanni Rotondo all'Autorità giudiziaria, alla quale hanno pure riferito, per i conseguenti provvedimenti di competenza, gli organi di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

DI GIESI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se non ritenga di utilizzare le forze armate nella lotta contro la criminalità.

L'ondata di criminalità che è stata scatenata in Italia dalla delinquenza comune ha determinato un clima di vero terrore nei cittadini, che si vedono esposti ad ogni tipo di violenza, che diventa ogni giorno più spavalda per la sicurezza dell'impunità.

Infatti, la vastità del fenomeno e la palese insufficienza delle forze di polizia e dei carabinieri fanno sì che solo una trascurabile percentuale di delitti venga punita.

Di fronte ad una tale situazione, che mina la fiducia dei cittadini nello Stato, è necessario che lo Stato stesso impieghi tutte le forze per vincere la battaglia contro la delinquenza. In caso contrario, oltre all'incolumità fisica dei cittadini, saranno in grave pericolo le stesse strutture della società nazionale.

A parere dell'interrogante l'impiego delle forze armate per la difesa dei cittadini e dello Stato è non solo possibile ma doverosa, e costituirebbe tra l'altro un elemento psicologico di straordinaria efficacia, sia per i cittadini sia per i delinquenti.

L'intervento delle forze armate potrebbe realizzarsi intensificando il servizio di ronda e potenziando, nelle ore notturne e serali, almeno nelle grandi città con l'affidamento alle ronde stesse del compito di intervenire nei confronti di coloro i quali vengano sorpresi in flagrante violazione del codice penale.

(4-08923)

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante, anche se le preoccupazioni che l'hanno ispirata meritano considerazione, non può essere accolta in quanto il problema della lotta alla criminalità deve trovare soluzione nelle appropriate sedi.

Il Ministro: Andreotti.

DI MARINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali motivi non è stato concesso il vitalizio e gli altri riconoscimenti spettanti agli ex combattenti della guerra 1915-18 ai seguenti cittadini:

Moschetti Pietro fu Giovanni, nato l'8 aprile 1899 a Teglio (Sondrio) e ivi residente;

Ronzio Giuseppe fu Pietro, nato il 5 marzo 1880 a Teglio (Sondrio) e ivi residente;

Moraschinelli Bernardo fu Giacomo, nato il 7 giugno 1880 a Teglio (Sondrio) e ivi residente:

Borsatti Celso, nato nel 1893 a Chiuso (Sondrio) e ivi residente. (4-08118)

RISPOSTA. — Dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà compilato dal signor Pietro Moschetti non sono risultati elementi per la concessione della croce di cava-

liere dell'Ordine di Vittorio Veneto, oltre alla medaglia ricordo in oro già concessa.

Agli ex combattenti Giuseppe Ronzio e Bernardo Moraschinelli è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 16 ottobre 1973.

Per poter rintracciare la pratica del signor Celso Borsatti è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e la sua data di nascita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI NARDO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere il suo parere circa il disagio morale più che materiale nel quale si sono venuti a trovare i pochi tenenti di vascello del CEMM che quasi tutti dopo oltre trenta anni di imbarco, essendo stati promossi al grado di capitano e quindi collocati in posizione ausiliaria, non hanno potuto godere del beneficio di restare in servizio fino al compimento del 61º anno così come consentito ai pari-grado promossi qualche mese prima magari solo perché l'iter burocratico della promozione era stato pù spedito e non aveva incontrato remore di stato, di malattia od altre considerazioni. Se non ritenga il ministro interrogato che nel fatto sussiste una particolare disparità di trattamento.

Se non ritenga ancora che, dovendosi applicare un medesimo trattamento in ogni situazione all'incirca simile, non possa sanarsi la disparità con il richiamare in servizio i detti meno favoriti e trattenerli quindi in siffatta situazione fino al compimento del 61º anno. (4-08385)

RISPOSTA. — Gli ufficiali cui si riferisce l'interrogante, essendo stati raggiunti con il grado di sottotenente di vascello dal relativo limite di età prescritto per la cessazione dal servizio permanente, hanno conseguito il grado di tenente di vascello in applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, la quale appunto prevede la promozione al grado superiore, alla vigilia del collocamento in congedo, degli ufficiali valutati almeno una volta e giudicati idonei, per consentire agli stessi di liquidare la pensione sul trattamento economico del grado superiore.

La situazione dei predetti ufficiali non è pertanto assimilabile a quella dei tenenti di vascello del CEMM promossi in sede di normale avanzamento né giustifica di per sé l'auspicata adozione di provvedimenti di richiamo in servizio, ai quali si fa ricorso per sopperire ad esigenze di servizio.

Il Ministro: Andreotti.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui, malgrado gli impegni presi dal gruppo R. Ginori di procedere alla costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa in sostituzione dell'attuale, il quale, vecchio per costruzione e per impianti, non risponde più alle attuali esigenze produttive, lo stesso gruppo ha improvvisamente cambiato indirizzo decidendo per la non costruzione del nuovo impianto e limitandosi ad apportare a quello attuale pochissimi accorgimenti tecnici che non risolvono il problema in quanto lasciano inalterate le attuali strutture.

Se sono a conoscenza che tale decisione ha suscitato apprensione e malcontento fra le maestranze le quali si rendono conto che non procedere all'attuazione dell'iniziale progetto significa semplicemente andare verso un esaurimento puro e semplice degli attuali forni di cottura e, quindi, ad una chiusura della fabbrica. E ciò è tanto meno spiegabile in quanto la decisione del gruppo cade in una situazione di mercato buona per cui esistono commesse che possono essere sodisfatte solo a lunga scadenza.

Se sono al corrente del fatto che la suddetta decisione ha suscitato viva apprensione fra la cittadinanza pisana la quale ha ancora presenti analoghe vicende che portarono alla chiusura dello stabilimento Marzotto e si rende ben conto di cosa può significare per l'economia cittadina un altro provvedimento analogo.

Per sapere, in relazione a quanto sopra denunciato, quali iniziative intendano prendere in ordine ad un chiarimento delle posizioni assunte dal gruppo R. Ginori in proposito e, in caso queste rispondano a quelle dai lavoratori paventate, quali provvedimenti intendano adottare per allontanare da quella fabbrica il pericolo della chiusura. (4-07802)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che effettivamente la società Richard Ginori prese a suo tempo contatti con il comune di Pisa per esaminare la possibilità di costruire un nuovo stabilimento in località Ospedaletto sulla via Emilia.

A seguito, però, di cambiamenti avvenuti nel pacchetto azionario di maggioranza, tale programma è rimasto sospeso.

Nel corso del 1973 vi è stata una trasformazione della produzione, la quale è ora indirizzata principalmente verso un prodotto di porcellana, che ha trovato favorevole accoglimento sul mercato.

Qualora tale situazione perdurasse anche nel corrente anno, dovrebbero esservi favorevoli ripercussioni anche nella situazione dell'occupazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

DI PUCCIO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui a Spinelli Alberto di Perignano (Pisa) non è stato fino a ora rconosciuto il diritto a godere dei benefici derivanti dalla legge per i combattenti della guerra 1915-18, sebbene lo stesso abbia provveduto ad inviare a suo tempo tutta la documentazione richiesta. (4-08310)

RISPOSTA. — Per poter rintracciare la pratica del signor Alberto Spinelli è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e la sua data di nascita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI PUCCIO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui agli ex combattenti della guerra 1915-18 Formichi Nello, classe 1889, abitante a Chianni (Pisa) e Landucci Bruno, classe 1892, abitante a Pisa, non sono stati riconosciuti i diritti derivanti dall'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, malgrado sia ormai trascorso molto tempo dalla presentazione di tutta la documentazione richiesta. (4-08690)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Nello Formichi si è in attesa che l'interessato restituisca al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto il foglio notizie rimessogli per l'accertamento dei requisiti voluti dalla legge.

All'ex combattente Bruno Landucci è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 16 giugno 1973.

Il Ministro: Andreotti.

FIORET E MAROCCO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo cui il ministro della difesa avrebbe in progetto di costituire in alta Valcellina, comune di Claut, un'area addestrativa militare ed un poligono di tiro.

Siffatta eventualità trova la ferma e motivata opposizione della comunità valcellinese, delle popolazioni e delle forze politiche e sociali della provincia di Pordenone, che giudicano gravemente lesivo di vitali interessi di sviluppo l'imposizione di ulteriori servitù e la creazione di un nuovo poligono di tiro, in aggiunta agli esistenti particolarmente pesanti, come il poligono di tiro di Vivaro-Maniago per l'aeronautica militare.

Gli interroganti fanno altresì presente che la struttura viaria della Valcellina è del tutto inadeguata, come lo dimostrano le recenti frane che hanno disastrosamente interrotta la strada statale n. 251, a sopportare traffico militare, assieme al già precario traffico civile, e sottolineano come la Valcellina, duramente colpita dalla catastrofe del Vajont, per espressa previsione del piano di ricostruzione, finanzato dalle numerose leggi nazionali, affida ogni possibilità di rinascita allo sviluppo turistico della zona ed agli insediamenti produttivi di Pinedo, attività che verrebbero scoraggiate e compromesse dalla costituzione del poligono di tiro di Claut.

Gli interroganti chiedono pertanto precise ed urgenti assicurazioni circa l'infondatezza dell'annunciato progetto al fine di eliminale lo stato di tensione e di allarme esistente fra le popolazioni interessate, del resto pienamente condiviso dall'opinione pubblica dell'intera provincia di Pordenone. (4-08341)

RISPOSTA. — La questione prospettata sta formando oggetto di ulteriori studi al fine di trovare una soluzione che tenga conto delle esigenze prospettate dalle autorità e dalle popolazioni locali.

Il Ministro: Andreotti.

FORTUNA. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere se risponda al vero che l'ANIC stia per costruire una raffineria di petrolio nella zona compresa tra i comuni di Latisana e Bibione a circa sei chilometri da Lignano Sabbiadoro, zona di interesse turistico interregionale e per sapere che cosa si intenda urgentemente fare per impedire il gravissimo attentato allo svi-

luppo turistico di Lignano, di Bibione, di Caorle e di Jesolo. (4-04059)

RISPOSTA. — Il problema della installazione, a cura dell'ANIC, di una raffineria petrolifera nella località di Portogruaro, è stato più volte oggetto di esame, da parte di questa amministrazione, per interventi presso i ministeri dell'industria, delle partecipazioni statali e della sanità.

E stato infatti messo in rilievo che nelle località interessate dalla raffineria è fiorente l'industria turistica che potrebbe risultare compromessa a causa dell'inquinamento idrico ed atmosferico prodotto in genere da impianti del tipo in questione.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha, per altro, fornito assicurazioni in merito all'adozione, da parte dell'ANIC, di idonei strumenti di depurazione, mentre il Ministero dell'industria ha fatto presente di avere rilasciato la prescritta concessione per la realizzazione dell'impianto, previo concerto col Ministero delle finanze e dopo aver esperito la regolare istruttoria che prevede la acquisizione dei pareri favorevoli del Ministero dei lavori pubblici, della giunta regione veneta e dei comuni delle località interessate alla ubicazione della raffineria.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: RIPAMONTI.

FUSARO E ORSINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di migliorare sostanzialmente la ricezione sia del primo sia del secondo canale televisivo nella zona di Comelico nella provincia di Belluno.

Si fa presente che in seguito ai ripetuti interventi da parte delle amministrazioni comunali interessate, già fin dal 1968 (lettera del 26 settembre) la RAI aveva assicurato di intervenire, assicurazioni più volte in seguito ripetute senza peraltro giungere a nulla di concreto, provocando non solo disagio, ma un profondo senso di malcontento e di risentimento fra le popolazioni interessate.

Si fa presente che la zona suindicata, di per se stessa depressa, è lontana dai centri commerciali ed industriali rimanendo pertanto pressoché isolata specialmente nel periodo invernale che si protrae per lunghi mesi.

Il mancato, regolare funzionamento della televisione pregiudica infine, durante il periodo estivo, il turismo, forte principale della economia della zona.

Un tempestivo intervento pertanto, oltre ad eliminare i sopracitati inconvenienti, verrebbe incontro alle giuste e legittime richieste ed aspirazioni dei cittadini. (4-6995)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nella zona di Comelico forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, nell'intento di pervenire ad una sodisfacente soluzione.

Sta di fatto che alcuni centri della zona sono attualmente serviti con segnali idonei per una ricezione sodisfacente di entrambi i programmi, mentre in altri, data la particolare orografia della zona, è precaria la ricezione del secondo o di entrambi i programmi televisivi.

Purtroppo il piano di lavori per l'estensione delle reti radiotelevisive, recentemente approvato da questo Ministero, non prevede alcun intervento per le località segnalate, le cui esigenze saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro: Togni.

GALASSO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

- 1) quali siano i criteri in base ai quali viene stilata la graduatoria degli aspiranti, e quindi dei vincitori, dei concorsi allievi ufficiali di complemento;
- 2) per quale motivo non vengono comunicati agli esclusi il punteggio e il posto in graduatoria;
- 3) per quale motivo i nominativi dei vincitori dei concorsi allievi ufficiali di complemento pervengano a distretti in liste successive, si parla di tre liste, e non in lista unica e definitiva;
- 4) se sia possibile per l'aspirante fare un riscontro tra la votazione ottenuta attraverso gli elaborati, e calcolata localmente, e quella definitiva e valida per la graduatoria;
- 5) quale sia la percentuale dei vincitori tra i candidati provenienti dal Lazio e da Roma e quelli provenienti dalle altre regioni;
- 6) se sia al corrente del senso di sfiducia che esiste tra i giovani a causa della convinzione che senza raccomandazione « romana » non è possibile vincere il concorso allievi ufficiali di complemento e delle voci secondo le

quali esisterebbe presso il Ministero della difesa un ufficiale addetto a disciplinare le raccomandazioni che si accavallano a migliaia in occasione di ogni concorso allievi ufficiali di complemento. (4-08433)

RISPOSTA. — Le selezioni per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento, avvengono in base alla valutazione obiettiva dei risultati degli accertamenti fisio-psico-attitudinali, del punteggio riportato nel conseguimento del titolo di studio e delle eventuali specializzazioni nonché di qualunque altro specifico requisito in relazione al particolare compito che i futuri ufficiali saranno chiamati a svolgere.

Per quanto attiene in particolare ai corsi allievi ufficiali dell'esercito, ai quali l'interrogazione sembra riferita, si chiarisce che la comunicazione in tempi diversi ai comandi militari territoriali degli ammessi ai corsi stessi è legata a esigenze di ordine pratico e, cioè, alla necessità di ripianare le vacanze che si creano in seguito a rinunce o ad altre cause.

Il punteggio è attribuito agli elaborati in sede unica e centrale a mezzo di sistema meccanografico.

La percentuale degli ammessi ai corsi proveniente dalla regione Lazio non si discosta sostanzialmente da quella di altre numerose regioni.

Non esistono uffici addetti a disciplinare le raccomandazioni. A eventuali segnalazioni si risponde a puro titolo di cortesia e ad operazioni ultimate.

Il Ministro: Andreotti.

GIOMO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere – premesso che:

- 1) in base ad un progetto approvato nel 1971 verranno tra breve intrapresi i lavori di quadruplicazione della linea ferroviaria Milano-Piacenza al fine di consentire una linea « direttissima » ad alta velocità (sino a 250 chilometri orari), per la quale opera sono già stati stanziati 10 miliardi e che comporterà il « salto » delle stazioni di San Giuliano Milanese e di Melegnano;
- 2) tale progetto impedirà l'attuazione del complesso sportivo di Melegnano, approvato il 28 gennaio 1974 e che comporterà una spesa di circa un miliardo;
- 3) il detto complesso non potrà essere attuato in altra zona data la ristrettezza del territorio del più volte citato comune di Melegnano;

- 4) anche la commissione trasporti del consorzio per la bonifica del Lodigiano, pur essendosi espressa in modo favorevole alla « direttissima », ha auspicato che questa venga affiancata all'attuale linea ferroviaria al fine di evitare eccessivi frazionamenti nel territorio, che è altresì già diviso dall'« autostrada del sole »;
- 5) nel suddetto senso si è pure pronunciata la Regione lombarda.

Se il ministro non ritenga di far suoi i suggerimenti della Regione lombarda e del consorzio per la bonifica del Lodigiano.

(4-08825)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato ha in previsione di realizzare il quadruplicamento della linea Bologna-Milano allo scopo di agevolare sia il traffico a lungo e medio percorso sia il traffico dei pendolari. La futura seconda coppia di binari sarà collegata alla esistente mediante apposite interconnessioni che consentiranno la ripartizione del traffico su entrambe le linee.

Dagli studi condotti è emersa la difficoltà di realizzare, in prossimità dei centri urbani, l'affiancamento dei due nuovi binari alla linea attuale sia per motivi tecnici sia per i rilevanti oneri economici derivanti dall'attraversamento dei centri abitati medesimi e dalla ristrutturazione delle stazioni.

I suddetti motivi sussistono anche per l'abitato di Melegnano, il quale non verrà perciò interessato dai nuovi binari.

Il tracciato studiato dall'azienda delle ferrovie dello Stato per il tratto Piacenza-Milano Rogoredo è stato da tempo trasmesso alla regione Lombardia, affinché questa lo esaminasse ed esprimesse le proprie osservazioni al riguardo. Le conclusioni dell'esame effettuato da parte della regione Lombardia non sono ancora state rese note all'azienda delle ferrovie dello Stato.

Solo dopo che la regione avrà espresso il proprio parere, si potrà procedere alla definitiva messa a punto della progettazione, nel corso della quale potrà anche essere esaminato a fondo il problema del costruendo impianto sportivo di Melegnano.

Il Ministro: PRETI.

GIRARDIN. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Albettone (Vicenza) dovrebbe in-

sediarsi un grande cementificio che sfrutterebbe il materiale dei Colli Berici, compromettendo l'ambiente e la salvaguardia ecologica delle zone interessate.

La notizia ha giustamente creato una situazione di grave allarme fra la popolazione interessata e nell'amministrazione comunale di Albettone.

L'interrogante chiede quali iniziative il ministro interessato intenda prendere per impedire un tale insediamento nel momento in cui il Parlamento nazionale sta esaminando la legge-quadro in materia di cave e torbiere che, ex articolo 117 della Costituzione, delega i poteri in materia alle regioni. (4-08637)

RISPOSTA. — La Società cementeria di Monselice, con sede in Monselice (Padova), ha in programma la costruzione di una cementeria in Albettone, la quale dovrebbe sostituire, nel futuro, l'attuale cementeria in funzione a Monselice (Padova). La sostituzione è stata programmata in relazione alla situazione dell'approvvigionamento della materia prima per l'attuale cementeria, profondamente modificata dalla legge 29 novembre 1971, n. 1037, sulla tutela delle bellezze naturali e per le attività estrattive nel territorio dei Colli Euganei.

Finora, per altro, la Società cementeria di Monselice non ha denunciato l'esercizio di nuove cave, ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 (norme di polizia delle miniere e delle cave).

Si reputa opportuno ricordare, infine, che allo stato attuale della legislazione:

le cave e le torbiere sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo, sempreché lo stesso ne intraprenda la coltivazione e dia ad essa sufficiente sviluppo, anche mediante terzi aventi causa (articolo 45 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, quale modificato dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620);

le funzioni amministrative in materia di acque minerali e termali e di cave e torbiere sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 1º aprile 1972 (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2).

Il Ministro: DE MITA.

GRAMEGNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni per cui a tutt'oggi, nonostante la comunicazione del consiglio

dell'ordine di Vittorio Veneto in data 15 giugno 1973, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Micunco Antonio posizione 0199474, non è stata consegnata l'onorificenza di Vittorio Veneto.

Per sapere come intenda intervenire perché con urgenza sia consegnata l'onorificenza. (4-08463)

RISPOSTA. — Per ottenere l'insegna metallica della onorificenza di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto, l'ex combattente Antonio Micunca può interessare il comune di residenza perché, se ancora non l'ha ricevuta, solleciti il comando militare territoriale.

Il Ministro: Andreotti.

GUADALUPI E SIGNORILE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere se sono al corrente che la direzione centrale della società GAMMA avrebbe manifestato il proposito di chiudere i suoi magazzini correnti nei comuni di Brindisi e di Francavilla Fontana (Brindisi), avendo di recente manifestato il gravissimo proposito di licenziamento di tutto il personale dipendente da tale ditta.

Se sono al corrente della giusta protesta e della tempestiva azione di tutte le organizzazioni sindacali tendente ad assicurare il mantenimento dei posti di lavoro a quei dipendenti scongiurando così ogni tentativo di minaccia di chiusura dei magazzini.

Per conoscere, infine, i provvedimenti collaterali di solidarietà sociale e di interventi finanziari che si dovessero rendere necessari per il superamento delle difficili condizioni in cui verrebbe a trovarsi l'intera categoria di quei lavoratori. (4-06377)

RISPOSTA. — Alla presenza del sottosegretario Foschi, in data 9 novembre 1973 è stato raggiunto tra le società Gestioni straordinarie e GAMMA un accordo che, tra l'altro, prevede:

la Società gestioni straordinarie si impegna a rilevare dalla GAMMA tutti gli impianti (52 filiali di vendita) e tutta la merce esistente presso le predette filiali e presso i CERAD per conto proprio e di terzi;

la Società gestioni straordinarie, in proprio e per conto dei destinatari delle filiali di

vendita, si impegna ad assorbire tutti i dipendenti in forza presso le suddette filiali di vendita previo acclaramento delle singole posizioni degli stessi alla data convenzionale della cessione fissata fin da ora, nel giorno 16 novembre 1973; per acclaramento si intende l'accertamento di tutto quanto dovuto a qualsiasi titolo a ciascun dipendente alla predetta data, previa l'approvazione delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali e dei competenti organi periferici del Ministero del lavoro. Gli oneri conseguenti da tale acclaramento sono a carico della GAMMA. Dalla data del 16 novembre 1973 tutti gli oneri relativi alle filiali cedute passano a carico dell'acquirente;

la Standa si impegna a rilevare, direttamente o tramite la procedura, le filiali di vendita che saranno di comune accordo stabilite e tutta la merce esistente presso le filiali nonché presso i depositi ad eccezione di quella eventualmente alienata a terzi:

la Standa si impegna ad assorbire n. 20 dipendenti dei CERAD del nord (Desio, Melegnano, Vertemate) e tutti i dipendenti del CERAD di Modugno, condizionatamente all'accettazione del trasferimento nell'ambito di tutte le sedi ove sia presente la società Standa;

tutto quanto convenuto ai precedenti punti è condizionato:

- a) alla non dichiarazione di fallimento della società GAMMA da parte del tribunale di Milano;
- b) alla accettazione da parte dei singoli dipendenti del principio della mobilità nell'ambito delle sedi ove opera la Società gestioni straordinarie e la Società acquirente e o affiliate.
  - Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bertoldi.

GUARRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali al signor Parente Emilio, nato ad Arpaise (Benevento) il 29 maggio 1916 ed ivi residente, è stata revocata la pensione INPS per invalidità concessa il 24 aprile 1967 con certificato di iscrizione n. 3286838-Cat. 10.

(4-05410)

RISPOSTA. — Il Comitato regionale INPS per la Campania ha respinto il ricorso presentato dal signor Parente Emilio avverso il provvedimento di revoca della pensione d'invalidità, provvedimento che era stato adottato, con

effetto dal 1º ottobre 1972, a seguito di revisione sanitaria ed amministrativa della posizione dell'interessato.

La relativa decisione è stata notificata al signor Parente che ha convenuto in giudizio l'istituto per il ripristino della pensione in questione.

Allo stato attuale, si è in attesa che da parte della sezione magistratura del lavoro presso il tribunale di Benevento venga fissata la prima udienza per la discussione della causa.

ll Ministro: BERTOLDI.

GUARRA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali non è stato fino ad oggi concesso all'ex combattente Nappi Francesco, nato a San Marzano sul Sarno (Salerno) il 26 gennaio 1894, l'assegno vitalizio, pur avendone costui pieno diritto avendo prestato servizio durante la prima guerra mondiale in zona di operazioni. (4-08418)

RISPOSTA. — Per poter rintracciare la pratica del signor Francesco Nappi è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata.

Il Ministro: Andreotti.

GUARRA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se a seguito del riesame della pratica di concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto dell'ex combattente Menza Vito nato a Baragiano l'8 gennaio 1891 e residente a Salerno, di cui alla precedente interrogazione (4-03108), siano emersi elementi nuovi per una positiva definizione. (4-08435)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di riesame della pratica del signor Vito Menza risulta finora pervenuta all'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: Andreotti.

GUNNELLA. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici. — Per conoscere:

se non ritengano opportuno riaprire i termini, nell'ambito della Regione siciliana, per la concessione di nuovi permessi di autotrasporto per conto terzi particolarmente nella zona in cui si manifestano esigenze di particolari servizi come la costruzione di in-

frastrutture sociali che interessano intere zone come quella della valle del Belice;

se non ritengano altresì in un quadro generale della politica dei trasporti aumentare la portata dei mezzi di trasporto agli stessi livelli di quelli vigenti nella comunità.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre: se ostano particolari disposizioni per non inserire nei capitolati d'appalto dei lavori pubblici la voce « prezzo dei trasporti » e ove tale ostacolo non esista se non si ritiene opportuno dare disposizioni perché tale voce possa essere inserita nei capitolati d'appalto. (4-0331)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 23 giugno 1973 sono state emanate disposizioni, valide per l'intero territorio nazionale, per il rilascio di autorizzazioni in conto di terzi con autoveicoli ribaltabili per il trasporto di materiale per l'edilizia e per le opere pubbliche. Dette autorizzazioni possono essere concesse anche in favore di autotrasportatori con licenza in conto proprio. Pertanto in tal modo possono essere sodisfatte tutte le esigenze della zona del Belice.

Per quanto concerne l'aumento dei pesi e delle dimensioni degli autoveicoli, è stato predisposto uno schema di disegno di legge per la modifica degli articoli 32 e 33 del codice della strada, tenendo conto dell'intesa a suo tempo intervenuta al riguardo tra i paesi membri delle Comunità europee; tale schema trovasi tuttora all'esame degli altri ministeri interessati.

Circa infine la questione della obbligatorietà delle tariffe da poter poi eventualmente inserire anche nei capitolati d'appalto del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che è stato all'uopo predisposto un apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, per l'istituzione di un sistema di tariffe a forcella.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Preti.

IANNIELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali disposizioni sono state emanate o si intendano emanare per regolamentare le operazioni di erogazione delle prestazioni di disoccupazione agricola per l'anno in corso, in presenza delle misure ristrettive per la crisi energetica. Le stesse, infatti, comportano la chiusura di tutti gli uffici pubblici interessati alle ore 17,30 (compreso l'INPS – servizio con-

tributi agricoli unificati, eccetera) con la conseguenza che gli interessati devono lasciare il lavoro (e quindi perdere il salario) per percepire l'indennità di disoccupazione relativa all'anno precedente ed inoltre gli uffici non sono in condizione di rispettare i termini di pagamento per la riduzione di orario degli sportelli e l'insufficienza di personale.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali urgenti e speciali misure si intendano adottare per assicurare agli addetti ai predetti uffici la necessaria tranquillità di lavoro ed agli assistiti del settore agricolo di poter percepire le prestazioni di disoccupazione alle scadenze consuetudinarie fissate al fine di non esasperare le tensioni e di non alimentare ulteriormente il clima di diffidenza già esistente nei confronti degli uffici della pubblica amministrazione. (4-08744)

RISPOSTA. — L'indennità di disoccupazione agricola è pagata dall'INPS con assegno circolare indirizzato direttamente agli aventi diritto e che pertanto le attuali misure restrittive sull'orario di chiusura degli uffici pubblici non hanno alcuna rilevanza in proposito.

Il Ministro: BERTOLDI.

IANNIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione militare ad eseguire nuovamente dall'inizio del mese di febbraio, gli sfratti dagli alloggi demaniali contro gli ex dipendenti che, collocati in quiescenza, ne hanno perduto il titolo ma non il diritto alla casa riconosciuto a tutti i cittadini, specie in questo grave momento di così acuta crisi economica.

Le azioni di sfratto equivalgono, in questo momento, all'imposizione da parte degli organi responsabili di un forte aumento del canone di affitto, condannandoli, contro le direttive dell'azione governativa, senza tenere in alcun conto le esiguità delle pensioni percepite o, in moltissimi casi non ancora corrisposte interamente dopo 24-30 mesi dalla data del collocamento a riposo.

Si chiede se non si ritenga rivedere le decisioni già prese e far concedere la sospensione degli sfratti, comunque comunicati, sino a tutto il 30 giugno 1974 in analogia a quanto praticato per gli alloggi privati, tenendo presente che nessuno degli ex dipendenti militari e civili della difesa, dei gradi e categorie più basse, supera il milione netto di reddito.

(4-08745)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che, stante la carenza di alloggi demaniali, questa amministrazione militare non può, per quanto concerne la restituzione degli alloggi in parola da parte del personale collocato in pensione, che confermare la risposta alla interrogazione n. 4-06633 dell'interrogante sullo stesso argomento.

Il Ministro: Andreotti.

IANNIELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali istruzioni impartire per rendere operante anche nel settore degli agenti e rappresentanti di commercio le guarentigie previste dallo statuto dei lavoratori di cui alla legge del 1970, n. 300, almeno per parte compatibile con particolare rapporto di lavoro della categoria.

(4-09141)

RISPOSTA. — Qualora l'interrogante abbia voluto riferirsi agli agenti e rappresentanti di commercio con vincolo di subordinazione, l'operatività nei confronti di detta categoria di lavoratori della legge 20 maggio 1970, n. 300, è assolutamente incontroversa sul piano del diritto; dal punto di vista pratico, eventuali resistenze che dovessero essere opposte da parte datoriale non possono, di regola, essere rimosse altrimenti che mediante l'intervento dell'autorità giudiziaria, attivato nei modi di legge. È noto, infatti, come il legislatore, in considerazione del particolare valore sociale dei diritti garantiti dalla legge n. 300, non abbia, in linea di principio, subordinato la loro operatività alla previsione di interventi amministrativi, ritenendo invece più congruo assicurare tale operatività mediante la possibilità di immediato ricorso all'autorità giudiziaria secondo i principi generali e la particolare procedura di cui all'articolo 28 dello statuto (repressione della condotta antisindacale), approntata proprio in considerazione della rilevanza sostanziale e formale delle disposizioni dello statuto dei lavoratori.

Nel caso, invece, che l'interrogante abbia inteso riferirsi agli agenti e rappresentanti di commercio senza vincolo di subordinazione, è appena necessario sottolineare che lo statuto dei lavoratori non si applica ai lavoratori autonomi, in coerenza, d'altronde, con la ratio giustificatrice della generalità delle sue disposizioni, predisposte allo scopo essenziale di garantire il lavoratore avverso la compressione della sua personalità umana e dei suoi diritti

di libertà individuale e sindacale, che costituisce pericolo tipicamente conseguente all'inserimento del lavoratore stesso in una organizzazione rigidamente gerarchica, come è quella dell'azienda.

Il Ministro: BERTOLDI.

LAFORGIA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative è possibile adottare per estendere i beneficî previsti dall'articolo i della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, anche per gli allievi delle Accademie di belle arti.

L'articolo 1 della suddetta legge infatti prevede la corresponsione degli assegni familiari fino al 21° anno di età per i figli a carico frequentanti una scuola media o professionale e sino al 26° anno di età per gli universitari.

Purtroppo nessuna delle due norme viene al momento applicata agli allievi delle Accademie di belle arti, non essendo i suddetti istituti considerati né scuole medie, né professionali, né universitarie, con grave danno per i genitori. (4-03954)

RISPOSTA. — Il Comitato speciale per gli assegni familiari, in considerazione della circostanza che gli studenti delle accademie di belle arti sono equiparati agli studenti universitari, ai fini della concessione di taluni benefici e provvidenze (presalario, eccetera) previsti dall'attuale legislazione, e tenuto conto anche del parere favorevole espresso sull'argomento da questo Ministero, ha ritenuto che la frequenza di dette accademie possa essere considerata valida per la proroga del limite di età ai fini della percezione degli assegni familiari per i figli (ed equiparati) studenti, alla stessa stregua degli studi universitari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bertoldi.

LAVAGNOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti – a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria per le domande inoltrate da:

Barone Luigi, nato a Zevio (Verona) il 28 agosto 1889, domiciliato a Zevio, via Vittorio Veneto, 52;

Benin Mario, nato a Veronella (Verona) il 28 agosto 1899, domiciliato a Zevio (Verona), via di Mezzo, 23;

Soffiati Marino, nato a Oppeano (Verona) il 28 febbraio 1899, domiciliato a Zevio (Verona), via Vittorio Veneto, 71;

Merlugo Girolamo, nato in Brasile il 14 agosto 1894, domiciliato in località Bosco di Zevio. (4-08334)

RISPOSTA. — Ai signori Luigi Baroni e Marino Soffiati non ha potuto essere concessa l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto per la mancanza dei requisiti prescritti.

Per la definizione delle pratiche dei signori Mario Benin e Girolamo Merlugo si è in attesa che gli interessati restituiscano al Consiglio dell'ordine il foglio notizie rimesso per l'accertamento dei requisiti voluti dalla legge.

Il Ministro: Andreotti.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia informato sui gravissimi fatti accaduti a Udine nella notte dell'8 gennaio 1974 in una località della periferia.

Gli interroganti ricordano che quella notte i carabinieri di Feletto Umberto, avvisati da una telefonata anonima che dei giovani extraparlamentari stavano tracciando scritte murali, si recavano nella via indicata e dopo avere preso i nomi dei giovani occupanti una « NSU-Prinz », vedendo a breve distanza allontanarsi una «FIAT 500» a fari spenti, dopo aver intimato l'alt alla macchina senza che questa si fermasse, sparavano una raffica di mitra contro la stessa, « a scopo intimidatorio e contro le gomme » come più tardi ebbero a dichiarare, « ritenendo trattarsi di malviventi ». In realtà la «Fiat 500 » ha avuto il lunotto attraversato da un proiettile di mitra che, attraversato l'abitacolo ad altezza delle teste dei due occupanti, ha battuto il parabrezza.

È facilmente constatabile il pericolo corso dai due giovani di essere uccisi dalla raffica dei carabinieri.

Ora, tutti sanno che si trattava di giovani che stavano tracciando scritte politiche sui muri; ma occorre notare che, anche se si fosse trattato di ladruncoli o anche di malviventi, non può essere lecito alle forze dell'ordine di sparare e in pratica di condannare a morte, nel caso peggiore pur possibile, nessuno in un paese in cui è abolita la pena

di morte. È necessario sottolineare l'enormità del caso accaduto, il pericolo che dei giovani fossero uccisi per una infrazione per la quale non si può andare al di là di una contravvenzione pecuniaria. Né cose simili sono tollerabili o peggio, giustificabili, con le pressioni che verrebbero di continuo alle forze dell'ordine di usare le armi di fronte alla criminalità crescente. Tanto più che tali intollerabili eccessi accadono il più spesso di fronte a casi di chiaro carattere politico.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato o stia per adottare in relazione ai fatti di cui si tratta. (4-08335)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, è in corso d'istruttoria un procedimento penale presso la competente autorità giudiziaria, alla quale sono stati riferiti tutti gli elementi per la valutazione del caso.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

LIZZERO, MENEGHINO, SKERK E BORTOT. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se rispondano al vero le voci correnti nel pordeonense secondo le quali il Ministero della difesa o qualche comando militare avrebbero intenzione di istituire un nuovo poligono di tiro ed esercitazione militare in una zona della Valcellina.

Gli interroganti mentre fanno presente che, se le voci di cui si è detto corrispondessero alla verità, il costituendo poligono militare sarebbe il quarantunesimo esistente nella Regione Friuli-Venezia Giulia e che la sua costituzione dimostrerebbe una vera e propria insensibilità delle autorità militare verso una Regione che da tanti anni chiede sollievo e non aggravamenti in ordine ai già gravosissimi vincoli di servitù militari e di divieti e mentre ricordano che la Valcellina è stata vittima di eventi disastrosi recentemente che l'anno totalmente isolata dal resto della provincia di Pordenone, richiamano l'attenzione del ministro sul vivissimo malcontento diffuso tra le popolazioni della valle già colpite duramente dal disastro del Vajont, da quelli più recenti e ripetuti; popolazioni che si attendono qualche possibilità di sviluppo economico dal sorgere della zona industriale prevista nella valle, possibilità che sarebbe certamente distrutta dalla creazione di un poligono di tiro.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale urgente iniziativa intenda adottare il

ministro al fine di precisare se le voci di cui si tratta siano infondate o per impedire l'attuazinoe del poligono, in caso contrario, in una zona così duramente provata. (4-08388)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante sta formando oggetto di ulteriori studi al fine di trovare una soluzione che tenga conto delle esigenze prospettate dalle autorità e dalle popolazioni locali.

Il Ministro: Andreotti.

LOSPINOSO SEVERINI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere il suo pensiero in ordine al problema del ripristino e del potenziamento della linea ferroviaria Potenza-Pignola- Abriola, Calvello, Anzi, Laurenzana.

Si fa in proposito rilevare che i rapporti fra i comuni innanzi indicati fra di loro e con il capoluogo della provincia, a seguito della soppressione della linea ferroviaria sopra precisata, sono diventati sempre più difficili specialmente durante il lungo periodo invernale, nel quale, per abbondanti nevicate, le strade di collegamento per lunghi periodi di tempo diventano impraticabili, determinandosi così l'isolamento dei paesi.

Ritiene, pertanto, che questa situazione sia insostenibile e che l'unico modo per risolverla sia costituito dal ripristino e potenziamento della linea ferroviaria. (4-08572)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Potenza-Pignola-Laurenzana è risultata essere una delle più scarsamente frequentate della rete Calabro-lucana e forse di tutta la rete nazionale.

Il suddetto motivo, unitamente alla valutazione dell'ingente onere che lo Stato dovrebbe sostenere per consentire alla gestione di eseguire numerosi e indispensabili lavori di riattivazione, ha indotto questa Amministrazione, su conforme parere della commissione interministeriale di studio delle ferrovie secondarie, a disporre la sostituzione della linea in argomento con servizio automobilistico.

Devesi, inoltre, porre in evidenza che un autoservizio bene organizzato, data la sua flessibilità, può servire meglio le popolazioni interessate.

Tale circostanza è confortata dai dati statistici, dai quali risulta un aumento del nu-

mero di viaggiatori rispetto a quelli dell'esercizio ferroviario.

Per quanto concerne in particolare gli abitanti di Calvello, Anzi e Abriola si fa presente, poi, che tali comuni sono distanti dalla linea ferroviaria e che, pertanto, l'autoservizio con corse dirette per Potenza ha migliorato le loro comunicazioni.

È da rilevare infine che, in condizioni di gravi avversità atmosferiche, verrebbero interrotti i collegamenti tra gli abitati e la linea ferroviaria, la quale, conseguentemente, resterebbe inutilizzata anche se in condizioni di assicurare il servizio.

Per le ragioni sopra esposte non si ritiene opportuno, almeno per il momento, provvedere al ripristino dell'esercizio ferroviario sulla relazione in questione.

Il Ministro: PRETI.

LURASCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

- 1) se sia informato del fatto che in molti comuni della montagna lombarda la ricezione sul primo e secondo canale televisivo è spesso assai scadente ed addirittura nulla;
- 2) se possa ed intenda intervenire perché in Lombardia si provveda a breve termine a migliorare le condizioni di ricezione della rete televisiva, dando alle popolazioni di montagna un servizio necessario sia per ragioni sociali sia per motivi turistici;
- 3) se sia a conoscenza del fatto che i ripetitori installati a spese dei comuni e da questi autorizzati ai privati sono stati tolti dalla forza pubblica o ne è stata ordinata la rimozione;
- 4) se ritenga giusto che la riscossione del canone di abbonamento venga considerata corrispondente al dovere di fornire anche ai cittadini di montagna, residenti in comuni ed in vaste zone scoperte o mal servite di ricezione televisiva, un servizio degno di un paese civile;
- 5) se non ravvisa l'opportunità di promuovere con la regione Lombardia iniziative di studi e necessari interventi affinché si concedano, qualora si riscontrasse l'impossibilità operativa delle competenti pubbliche istituzioni, non soltanto le autorizzazioni ai comuni ma anche i finanziamenti per l'installazione di utili e convenienti ripetitori. (4-7598)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nei centri montani della Lombardia forma, da tempo, oggetto di attenzione e di

interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, nell'intento di pervenire gradualmente ad una sodisfacente soluzione.

Si ritiene, comunque, di dover soggiungere che il piano di lavori per l'estensione delle reti radiotelevisive, recentemente approvato da questo Ministero, prevede per la Lombardia la sistemazione dei ripetitori di Monte Colmo, Selva Piana e Villa d'Ogna per il programma nazionale TV e di quelli di Monte Colmo, Madonna di Oga, Bravadina, Monte Padrio, Tirano, Naggio, Pigra e Bienno per il secondo canale.

Per quanto riguarda la rimozione dei ripetitori installati dai comuni e dai privati, si rammenta che ai sensi delle norme di legge (articoli 1, 4, 183 e 195 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156), i servizi di telecomunicazioni sono esercitati in regime di monopolio dallo Stato, che provvede ai servizi di radiodiffusione circolare mediante concessione in esclusiva alla RAI-Radiotelevisione italiana.

In consegugenza di ciò è fatto divieto a chiunque di eseguire ed esercitare impianti ripetitori radiotelevisivi ai sensi dell'articolo 183 del suddetto testo unico.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di promuovere intese con la regione Lombardia anche per risolvere il problema del finanziamento delle opere relative all'installazione di nuovi ripetitori, si fa presente che il problema stesso potrà essere preso in considerazione in sede di riforma dei servizi radiotelevisivi, ormai imminente.

Il Ministro: Togni.

MAGGIONI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere — premesso che:

· nella sola provincia di Pavia i competenti uffici della motorizzazione effettuano oltre 20 mila operazioni tecniche all'anno;

il Ministero con la sua recente circolare n. 650 avente per oggetto regolamentazione delle « sedute operative » limita le operazioni tecniche in capannoni (collaudi, revisioni, aggiornamenti) a non oltre 30 sedute, il che viene a creare un evidente stato di anormalità nei confronti dei 14 mila possessori di veicoli, stante il totale di circa 200 sedute annue – quali iniziative si intendano attuare per adeguare l'effettivo lavoro degli uffici provinciali del Ministero con la reale situazione e conseguente richiesta del paese eliminando l'attuale disagio che le disposizioni del mese di novembre 1973 vengono a causare nella normale circolazione del traffico. (4-08250)

RISPOSTA. — La nuova disciplina delle sedute operative prevede un limite di 30 operazioni per ciascun dipendente addetto, solo nelle sedi dotate di stazioni di controllo degli autoveicoli mentre, per le altre sedi, tale limite è elevato a 40.

In merito occorre precisare che tale nuova regolamentazione – peraltro a carattere sperimentale – è stata adottata in relazione anche all'esigenza di assicurare che per ciascuna visita sia dedicato un periodo di tempo tale da consentire il più accurato controllo tecnico del veicolo.

Dato che la regolamentazione stessa ha comportato una riduzione del numero delle operazioni effettuabili in ciascuna seduta, mentre la disponibilità di personale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione – specie per quanto concerne gli elementi tecnici – è, come noto, molto carente, è comprensibile come possa essersi accumulato lavoro arretrato, anche se contenuto, in via generale, entro limiti non così allarmanti come quelli segnalati.

Si fa comunque presente che, per far fronte a tale situazione e per assicurare una piena funzionalità di tutti i servizi della suddetta direzione generale, è in avanzato corso di redazione uno schema di disegno di legge per l'integrazione dei ruoli organici della stessa, schema che sarà quanto prima portato all'esame delle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

MAGGIONI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere quali sono i motivi che hanno portato il consiglio nazionale del CONI nella recente ultima seduta ad accogliere l'affiliazione della Federazione dell'Hockey su prato e del tiro con l'arco mentre non ha accolto quella della Federazione pallamano, già riconosciuto sport olimpico e che ebbe ad ottenere nelle ultime competizioni olimpiche di Monaco un inatteso successo ed avendone pieno diritto anche per il regolamento CIO. (4-08263)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato dall'interrogante, sentito anche il Comitato olimpico nazionale italiano, sembra opportuno premettere che la materia trova disciplina legislativa nella disposizione dell'articolo 5, penultimo comma, della legge 16 febbraio 1942, n. 426, che dispone che « possono essere costituite dal CONI altre federazioni solo per attività sportive non ancora inquadrate o per sport non compresi nell'elenco di cui al comma precedente ».

Inoltre l'articolo 24 del regolamento del CONI e delle federazioni sportive nazionali ha poi disciplinato l'aspetto procedurale con le disposizioni che qui di seguito si trascrivono.

« La costituzione di nuove federazioni sportive nazionali è disposta con provvedimento del presidente del CONI, che dà attuazione a conforme deliberazione del Consiglio nazionale, da adottarsi con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi membri effettivi.

Per uno stesso sport può essere costituita una sola federazione.

Le domande di nuova costituzione o di ricostituzione di federazioni sportive nazionali devono pervenire alla presidenza del CONI che ne dispone l'istruttoria e le trasmette entro sei mesi al Consiglio nazionale, per le deliberazioni di competenza, con il parere della giunta esecutiva.

Il Consiglio nazionale non può prendere in esame una nuova domanda di costituzione di federazione per lo stesso sport se non sia decorso almeno un biennio dal rigetto della domanda o dalla soppressione.

Le federazioni sportive nazionali di nuova costituzione sono inquadrate nel CONI nella qualità di federazioni aderenti. I loro presidenti partecipano alle riunioni del Consiglio nazionale con voto consultivo.

Decorso un quadriennio dalla costituzione o dalla ricostituzione, il Consiglio nazionale previa deliberazione da adottare con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi membri effettivi, decide se le federazioni aderenti debbano permanere in detta posizione o diventare federazioni effettive od essere escluse ».

Tutto ciò premesso, si fa presente che, a quanto riferisce il CONI, l'istruttoria disposta dalla presidenza dell'ente in applicazione del secondo comma dell'articolo 24 sopra trascritto, ha permesso di accertare che lo sport della pallamano non ha raggiunto in Italia una diffusione ed un livello tali da giustificare il sollecitato riconoscimento.

Avverte, per altro, il CONI che con delibera del Consiglio nazionale del 25 febbraio 1971, lo sport della pallamano è stato qualificato come disciplina sportiva « protetta dal CONI perché inclusa nel programma olimpico 1972 ».

Il presidente della federazione, in tale veste, è stato invitato ad assistere a successive sedute del Consiglio nazionale. Una ulteriore diffusione della pratica della disciplina sportiva in questione potrebbe giustificare un riesame della materia dopo decorsó il termine di cui al terzo comma dell'articolo 24.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MANCA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se risponde a verità la notizia che la Tecnomasio Brown Boveri e la Franco Tosi, ditte incaricate rispettivamente dall'ENEL per la costruzione dei generatori e delle turbine della costruenda centrale termoelettrica di Porto Tolle, avrebbero ordinato ad aziende straniere i rotori e le casse necessarie.

In proposito, si fa rilevare che in Italia esiste una grande azienda produttrice di prodotti fucinati e fusi con capacità quantitative che la pongono all'avanguardia a livello internazionale, vale a dire la società Terni del gruppo IRI.

Tale azienda ha effettuato negli ultimi anni, e ha ancora in corso, investimenti di alcune decine di miliardi proprio per essere in grado di far fronte alle esigenze produttive imposte dai programmi di sviluppo della capacità energetica dell'ENEL. In questo settore delle lavorazioni speciali per l'industria elettrica la Terni occupa circa 2 mila addetti altamente specializzati, ed ha risentito in questi anni delle difficoltà di mercato provocate dalla mancata realizzazione delle centrali ENEL e quindi dalla necessità di esportare l'80 per cento delle sue produzioni destinate a questo settore.

L'interrogante chiede infine di conoscere come si concilia la decisione della Franco Tosi e della Tecnomasio Brown Boveri nei riguardi della Terni con la garanzia che queste aziende e tutte le altre del settore chiedono ed ottengono da parte dell'ENEL per l'esclusiva del mercato italiano di macchine elettriche. (4-07963)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che la società Franco Tosi ha ordinato, per la costruenda centrale termoelettrica di Porto Tolle, i rotori delle turbine alla società Terni.

Per quanto si riferisce invece alle casse fuse, la società in parola ha dichiarato che non è stato possibile passare l'ordinazione alla società Terni poiché la quotazione, riportata dall'offerta, era superiore a quella di ogni altro fornitore estero di pari livello tecnico.

Per quanto riguarda la società Tecnomasio Italiana Brown Boveri si fa presente che la società stessa è stata costretta ad approvvigionarsi dei rotori di acciaio fucinato dei generatori della centrale termoelettrica suindicata, presso fornitori esteri poiché le offerte della società Terni sono risultate meno convenienti di quelle di altri fornitori esteri. Ai motivi suesposti si sono aggiunte considerazioni relative ai termini di consegna che la ditta estera aggiudicatrice è stata in condizione di garantire sensibilmente più brevi.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MANCINELLI E BASTIANELLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali siano i loro intendimenti in rapporto alla decisione della direzione dello zuccherificio SADAM di Iesi (Ancona) la quale, còm'è noto, ha licenziato, anticipatamente, tutti i lavoratori stagionali e messo in cassa integrazione 32 dei 180 dipendenti.

Tale iniziativa ha suscitato vivace e vasta reazione, scioperi dei lavoratori di tutta la Vallesina con la solidarietà dei sindacati, degli enti locali, della regione Marche.

Gli interroganti desiderano conoscere le ragioni che hanno indotto la SADAM ad attuare la riduzione dell'occupazione e se rispondono al vero le notizie secondo le quali la decisione medesima deriverebbe dal mancato accoglimento della richiesta di un mutuo a tasso agevolato di 4 miliardi oppure se non sia una manovra volta ad ottenere la liberalizzazione del prezzo dello zucchero.

(4-07807)

RISPOSTA. — Effettivamente la società SADAM, con sede legale in Bologna, ha presentato in data 12 giugno 1973, domanda intesa a ottenere un finanziamento agevolato ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, per l'attuazione di un piano di

ristrutturazione aziendale che prevede la concentrazione nello stabilimento di Jesi delle produzioni già effettuate nello stabilimento di Montecosaro e la realizzazione di uno stabilimento meccanico.

Detta domanda, però, non ha trovato accoglimento da parte del competente Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 28 dicembre 1972, per mancanza dei presupposti necessari per l'applicazione della predetta legge 464.

Il Comitato ha ritenuto, infatti, che il finanziamento sia stato richiesto dalla società SADAM non per superare una situazione di crisi attraverso una ristrutturazione aziendale, bensì per realizzare un ulteriore ampliamento dello stabilimento di Jesi, per la cui costruzione sono già stati accordati finanziamenti agevolati a valere sulla legge 30 luglio 1959. n. 623.

Circa i 32 dipendenti dello stabilimento di Jesi posti in cassa integrazione guadagni, da informazioni assunte presso i locali organi regionali è emerso che si tratterebbe di personale sospeso per esigenze connesse alla campagna produttiva e non a causa di reale situazione di crisi. Tale personale, infatti, sarebbe stato recentemente ripreso al lavoro.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MANCUSO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i 40 operai, dipendenti del Consorzio di bonifica, Piana di Catania, addetti alla manutenzione, non vengono assicurati ai fini dell'assistenza mutualistica, e sono costretti, quando sono ammalati, a pagarsi il medico e le medicine;

se ritenga opportuno intervenire al fine di normalizzare la situazione. (4-06978)

RISPOSTA. — Il Consorzio di bonifica della Piana di Catania, con sede in Catania, ente di diritto pubblico a norma del regio decreto 3 febbraio 1927, n. 7404, costruisce, per disposizioni statutarie, opere irrigue (canalizzazioni) e strade consortili nell'ambito del comprensorio della piana di Catania che si estende per la maggior parte nel territorio dell'omonima provincia e, per brevissimi tratti, anche in territorio delle limitrofe province di Enna e Siracusa.

Il Consorzio cura anche la gestione (distribuzione acque irrigue) e la manutenzione (canali e strade consortili).

Per gestire la distribuzione delle acque irrigue, l'ente assume personale operaio con contratto a termine a carattere stagionale; per i lavori di manutenzione, invece, si avvale di personale operaio assunto a tempo indeterminato, anche perché la natura dei lavori consente rapporti di lavoro di durata piuttosto lunga, non essendo legati ad esigenze stagionali come la distribuzione delle acque irrigue.

Premesso che tutto il personale operaio in esame viene sempre assunto tramite il competente ufficio di collocamento, lo stesso personale viene regolarmente assicurato a norma delle vigenti disposizioni di legge al riguardo.

In particolare, gli operai del consorzio vengono assicurati presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, presso l'INPS contro l'invalidità e vecchiaia la tubercolosi e la disoccupazione involontaria, e gli aventi diritto percepiscono da quest'ultimo istituto, su anticipazione del datore di lavoro, gli assegni familiari per le persone a carico.

Ai fini dell'assicurazione contro le malattie, i predetti operai sono obbligatoriamente iscritti all'ENPDEDP in quanto dipendenti da enti di diritto pubblico, secondo il categorico disposto dell'articolo 2 della legge 28 luglio 1939, n. 1436, sul riordinamento dell'ente.

L'articolo 7 della legge citata dispone che, in caso di cessazione del rapporto di prestazione d'opera, cessa l'assistenza dell'ente verso l'assistito. Lo stesso articolo dispone ancora che l'assistenza viene continuata sino ad un mese dopo la cessazione della prestazione d'opera, a condizione che l'assistito sia iscritto all'ente da almeno un anno.

Peraltro, l'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304, che detta norme sul trattamento di malattia dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei servizi tributari appaltati, conferma che da tali norme sono appunto esclusi i dipendenti da enti di diritto pubblico, per i quali restano in vigore tutte le disposizioni contenute nella legge 28 luglio 1939, n. 1436 (sopra menzionata) e nel regolamento di esecuzione della stessa legge.

Da accertamenti svolti dal competente Ispettorato del lavoro presso la sede dell'ENPDEDP di Catania è emerso che l'unica deroga alle disposizioni di cui sopra, è rappresentata da una delibera del consiglio di amministrazione dell'ente, che ha prorogato il diritto all'assistenza per 90 giorni dalla data

di cessazione del rapporto di lavoro, limitatamente alle pratiche di malattie già aperte all'atto della cessazione del rapporto medesimo.

Ne deriva quindi che il lavoratore che si ammala in stato di disoccupazione è scoperto, per sé e per i familiari a carico, di qualsiasi forma di assistenza e privato dalle prestazioni mediche e farmaceutiche.

Stando così le cose, la situazione accertata è effettivamente anomala e sarà certamente riveduta, apportandovi i dovuti correttivi, nel quadro dell'imminente riforma sanitaria, che dovrà garantire ogni più idonea ed ampia forma di tutela fisica ai lavoratori di tutti i settori produttivi e, in genere, a tutti i cittadini.

Il Ministro: BERTOLDI.

MARZOTTO CAOTORTA. — Al Ministro delle finanze: - Per conoscere se risponda a verità la notizia che starebbe per essere concessa ad una società di recente costituzione, la società per azioni magazzini generali Malpensa, l'autorizzazione a gestire un magazzino generale con deposito di merci nazionali, nazionalizzate ed estere in Lonate Pozzolo in zona adiacente all'aeroporto intercontinentale della Malpensa, addirittura su aree interessate dal piano regolatore generale di ampliamento dell'aeroporto stesso approvato con decreto ministeriale n. 350/22 del 24 giugno 1972 e riservate alla realizzazione della terza pista dal piano regolatore generale stesso considerata.

Nel caso la notizia rispondesse a realtà si chiede di conoscere in base a quali esigenze di pubblico interesse è stata o sarà concessa l'autorizzazione ministeriale, stante l'esistenza di analoghi magazzini sull'aeroporto di Malpensa, appartenenti a società degli enti locali milanesi, a Turbigo e a Vigevano e le difficoltà che l'amministrazione finanziaria dello Stato incontra nel far funzionare le esistenti limitrofe dogane di Somma, Busto Arsizio, Varese e Pavia.

Si chiede infine quali notizie l'onorevole ministro può fornire circa la società anonima « Magea », con sede in Lugano, via al Forte 2, che avrebbe sottoscritto 144 milioni dei 150 milioni del capitale occorso per dar vita alla società « Magazzini generali Malpensa » che starebbe per ottenere, se già non l'ha ottenuta, la concessione in questione. (4-06827)

RISPOSTA. — Va segnalato in premessa che l'autorità competente ad emanare il provve-

dimento di autorizzazione ad istituire e gestire il magazzino generale indicato nella interrogazione è il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al quale, infatti, è stata diretta l'istanza della società per azione magazzini generali Malpensa.

Siccome la società interessata ha dichiarato di voler adibire il magazzino generale anche a deposito di merci estere, per l'adozione del cennato atto autorizzativo è richiesto il parere favorevole dell'amministrazione finanziaria.

Gli accertamenti che sono stati a tal fine disposti per approfondire dal punto di vista doganale la concretezza dell'autorizzazione, non hanno però evidenziato esigenze tali di pubblico interesse da indurre l'amministrazione ad esprimersi positivamente in merito alla questione.

È stato pertanto comunicato al Ministero dell'industria tale stato di cose, allegandovi i motivi tecnici e le ragioni di opportunità su cui si fonda il giudizio negativo del Ministero delle finanze.

Aggiungesi, per completezza di esposizione, che ogni altra notizia attinente a profili di partecipazione finanziaria al capitale della società « Magazzini generali Malpensa » è da ritenersi estranea alla sfera di valutazione che fa capo all'attività di questa amministrazione.

Il Ministro: Colombo.

MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere, se sia vero che in data 22 ottobre 1973 il sindaco del comune di Torri (Rieti) Polidori Ermenegildo Domenico, a seguito di un ricorso da parte di privati cittadini, è stato condannato dal pretore di Poggio Mirteto alla pena di 20 giorni di arresto e lire 200 mila di multa per avere costruito in proprio senza licenza edilizia;

per sapere che fine abbiano fatto vari altri ricorsi e denunce all'autorità giudiziaria (procura della Repubblica di Rieti) contro il medesimo sindaco per interessi privati in atti d'ufficio e per aver dato incarico al proprio figlio Claudio nonché ad un consigliere di maggioranza del PSI, Stefanelli Sergio, di svolgere le funzioni di rilevatore comunale per il censimento agricolo; senza che avessero fatto domanda, quando invece esistevano varie domande di giovani di Torri, non prese in considerazione, e senza l'indizione di alcun concorso in merito; e per sapere se i medesimi incaricati sono stati retribuiti e in che misura;

per sapere se attesa la condanna penale predetta e gli altri carichi pendenti contro il sindaco di Torri, come mai ad oggi non si è ritenuto di sospenderlo dalle sue funzioni in attesa della definizione dei vari giudicati penali, anche per il fatto che non appare consentibile la guida degli interessi civici di quel popoloso contro della Sabina da parte di chi ha mostrato di conculcare le leggi e di giovarsi della cosa pubblica illecitamente per interessi strettamente privati e familiari.

(4-07558)

MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Torri in Sabina (Rieti) Ermenegildo Polidori, condannato alla pena di giorni 20 di reclusione e lire 200 mila di multa dal pretore di Poggio Mirteto per avere costruito senza licenza edilizia non sia stato ancora sospeso dalle sue funzioni;

per sapere, inoltre, quale esito ha ottenuto l'esposto inviato in proposito da oltre 60 cittadini di quel comune al prefetto di Rieti. (4-08401)

RISPOSTA. — Il reato per il quale il sindaco di Torri in Sabina è stato condannato, in primo grado, col beneficio della sospensione condizionale, a 20 giorni di arresto e lire 200 mila di ammenda, non rientra tra quelli contemplati dall'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383, quale motivo di sospensione dalla carica di sindaco.

Circa le altre denunce, cui accenna l'interrogante, si fa presente che in proposito pende istruttoria presso la competente autorità giudiziaria.

In ordine, infine, al segnalato esposto, la prefettura ha tempestivamente provveduto a rispondere nello scorso dicembre.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo Vincenzo.

MENICACCI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere i motivi per i quali la direzione dell'Elettrocarbonium di Narni Scalo (Terni) forte di mille dipendenti ha vietato al rappresentante aziendale del sindacato CISNAL l'affissione all'interno della fabbrica di un manifesto che annunciava la riunione dei rappresentanti delle unioni sindacali CISNAL della provincia di Terni e in particolare se lo ha fatto per paura e per tema di un eventuale sciopero da parte degli iscritti

alla triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL) o su ricatto dei 16 rappresentanti sindacali della triplice stessa, tutti favoriti e sistemati con la qualifica di operai specializzati ed impiegati di terza categoria, pur non avendone diritto, ormai presenti terroristicamente, tra la portineria e gli uffici della direzione centrale a controllare e condizionare per fini di parte la vita interna dell'azienda e a negare qualsiasi spazio agli operai simpatizzanti e iscritti alla CISNAL. (4-08943)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Terni in merito alla questione sollevata dall'interrogante, è emerso che la direzione aziendale dell'Elettrocarbonium non ha ritenuto di autorizzare l'affissione nella portineria dello stabilimento del manifesto predisposto dalla segreteria della unione provinciale della CISNAL perché esso non conteneva argomenti sindacali attinenti al rapporto di lavoro, così come è invece stabilito dall'articolo 67 del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria della chimica e della chimica farmaceutica, stipulato in data 31 ottobre 1972 e dall'articolo 25 dello Statuto dei lavoratori di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300.

In effetti, è risultato che detto manifesto, oltre a contenere l'annuncio di un convegno dell'attivo sindacale CISNAL per il 25 gennaio 1974 inerente a problemi di lavoro delle aziende della provincia, terminava con cenni critici alla attività di governo.

Per quanto concerne il « favoritismo » che l'azienda avrebbe operato nei confronti dei 36 (non 16) delegati del consiglio di fabbrica, è infine emerso che tali delegati sono stati eletti democraticamente nelle elezioni tenutesi successivamente all'accordo sindacale del 17 maggio 1972.

Dall'esame delle posizioni di ciascun delegato e dalla constatazione che gli ultimi passaggi di categoria sono avvenuti, per la maggior parte, in precedenza al dicembre 1972, si deduce che la progressione di carriera, tenuto conto delle mansioni da ciascuno espletate, sia conforme alle relative disposizioni contrattuali e corrisponda alle finalità economiche aziendali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

MENICACCI, MARINO, CARADONNA E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere, atteso che Foligno è il centro di un importantissimo nodo ferroviario, nonché la sede di un moderno e grande stabilimento di riparazione e revisione dei locomotori per quasi tutta la rete nazionale forte di 1.400 dipendenti, anche con riferimento al piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria che prevede uno stanziamento di circa 2.000 miliardi di lire per tutto il territorio nazionale, se non appaia doveroso utilizzare parte di tale stanziamento per il potenziamento del predetto complesso industriale e quindi per innalzare gli attuali livelli occupazionali;

per sapere altresì se non ritenga di commettere alle predette Grandi Officine la costruzione dei prototipi da utilizzare in particolare sulla direttissima Roma-Firenze, sì da consentire la produzione oltre che la riparazione dei locomotori a trazione elettrica legando il discorso di quella azienda e quindi settoriale, a quello più generale di una politica degli investimenti nei trasporti pubblici, che non impegni solo gruppi privati (FIAT, Breda) e che non subordini più tale settore a quello dei trasporti privati;

per sapere in particolare se sia possibile collegare la produzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato a quella di piccole e medie industrie già operanti nel settore, le quali dovrebbero convertirsi in modo specifico in questo tipo di produzione aumentando così il loro livello di occupazione;

per sapere se sono in programma interventi di ulteriore ammodernamento degli impianti e di creazione di reparti più adatti a garantire le condizioni di lavoro all'interno delle Grandi Officine e in particolare di salute degli operai. (4-09109)

RISPOSTA: — Con il finanziamento di 2.000 miliardi della prima fase del piano poliennale si conta di procedere ad ulteriori lavori di ammodernamento e di ampliamento dell'Officina locomotive di Foligno, per incrementare la riparazione dei locomotori elettrici.

L'attuazione di tali interventi produrrà nell'officina un netto miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, nonché riflessi positivi sul livello occupazionale delle maestranze.

Per quanto riguarda l'eventuale affidamento alla officina di Foligno di commesse di costruzione di locomotori, si precisa che l'officina non ha mai costruito nuovi rotabili, salvo qualche prototipo, in quanto è mancante sia dello spazio occorrente, sia dei macchinari e delle attrezzature necessarie per un ciclo

di costruzione a nuovo, ben differente da quello di riparazione dei rotabili.

Non si ravvisa infine possibile collegare la produzione dell'officina a quella di piccole e medie industrie già operanti nel settore, in quanto per la fornitura dei materiali e delle attrezzature necessarie per un ciclo di costruzione a nuovo, ben differente da quello di riparazione dei rotabili.

Non si ravvisa infine possibile collegare la produzione dell'officina a quella di piccole e medie industrie già operanti nel settore, in quanto per la fornitura dei materiali e delle attrezzature in genere occorrenti all'impianto, l'azienda provvede mediante l'espletamento di gare in campo nazionale esperite dal servizio approvvigionamenti.

Il Ministro: PRETI.

MIROGLIO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali sono le reali difficoltà che si frappongono alla istituzione nella città di Asti di un altro ufficio postale da tempo richiesto e sollecitato dal comune interessato che da tempo ha pure messo a disposizione i locali.

L'aumento della popolazione da 30 a 80 mila abitanti in questo dopoguerra sembra all'interrogante più che sufficiente da sola a dimostrare la necessità di detto servizio.

(4-08544)

RISPOSTA. — Nel mese di maggio dello scorso anno il comune di Asti ha avanzato richiesta intesa ad ottenere l'istituzione di tre uffici postali da ubicare nelle zone nord, sudovest e sud-est della città.

Da parte dei competenti organi di questo Ministero sono stati subito disposti i prescritti sopraluoghi ispettivi e, dato l'esito favorevole degli stessi, si è provveduto ad interessare quella amministrazione comunale perché perfezioni, con regolare delibera consiliare, l'impegno relativo alla fornitura gratuita dei locali.

Non appena acquisito tale atto, la pratica verrà sotoposta all'esame della Commissione centrale per gli uffici locali che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il proprio parere di competenza.

Il Ministro: Togni.

MOLÈ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a

conoscenza del profondo disagio in cui i dipendentì postelegrafonici sardi debbono svolgere il proprio lavoro, per le deficienze tecniche e funzionali delle strutture compartimentali nell'isola.

Per sapere, in particolare, se conosca le cause specifiche di tale situazione che, a parere dell'interrogante, si possono far risalire ai punti sotto elencati.

Gli effettivi dell'organico, insufficienti a corrispondere alle esigenze crescenti del servizio, non trovano valido supporto nei neo assunti per l'inesistenza di corsi professionali qualificanti e preparatori ad un lavoro specializzato qual è quello postale.

I locali a disposizione dei dipendenti, ubicati spesso in edifici fatiscenti o comunque afflitti da gravi carenze igienico-sanitarie, non hanno eccetto casi isolati, un'attrezzatura tecnica moderna né quantitativamente adeguata alla mole di lavoro, in fase di continuo aumento, oltreché al numero di impiegati che hanno necessità di servirsene. La situazione attinge vertici di estrema gravità, quando si passi a considerare gli uffici postali con sede nei paesi. Qui la gran parte dei locali registra l'assoluta mancanza dei servizi igienici indispensabili ed una situazione globale di precarietà che mette a dura prova la resistenza fisica del personale addetto.

L'insufficienza numerica di locali da adibire ad uffici ha comportato una irrazionale dislocazione degli stessi presso edifici privati per i quali si pagano cifre considerevoli.

Il personale viaggiante, quando per lavoro si trova lontano dai luoghi di residenza abituale, viene capitato, con soluzioni di fortuna e in condizioni di notevole disagio, presso case private.

I forti, inspiegabili ritardi con cui viene consegnata la dotazione vestiario obbliga spesso i dipendenti ad abbigliarsi con capi eterogenei e fuori stagione, con risultati mortificanti della personalità individuale, già messa a dura prova dalle vibrate proteste dell'opinione pubblica per il disservizio permanente di cui, invece, essi subiscono doppiamente le conseguenze negative.

Per sapere, dunque, se si intenda far sì che al direttore compartimentale della Sardegna vengano date le facoltà per colmare, con urgenza, le lacune di più facile soluzione in sede locale e quali provvedimenti si intendano assumere per ovviare a tutte le altre gravissime carenze venendo incontro alle pressanti, richieste dei postelegrafonici e delle giuste aspettative dell'opinione pubblica: in-

terventi, si sottolinea, a breve, medio e lungo termine, in modo che venga data a quelle soluzione radicale. (4-07552)

RISPOSTA. — La situazione dei dipendenti postelegrafonici sardi non è quella lamentata nella interrogazione cui si risponde.

Per quanto in particolare concerne il problema dell'insufficienza numerica di personale, premesso che essa si riscontra precipuamente nel settore impiegatizio, si informa che l'amministrazione, mentre ha provveduto a far fronte alle eccezionali esigenze connesse con le festività di fine anno mediante l'assunzione di unità straordinarie, sta approntando un piano omogeneo di potenziamento e di ridistribuzione del personale nelle sedi dove più accentuate sono le deficienze delle varie categorie di dipendenti, piano nella cui redazione si terrà il debito conto delle necessità della Sardegna.

Giova ricordare che, frattanto, sono state immesse in servizio ed applicate recentemente nelle varie direzioni provinciali postelegrafoniche dell'isola n. 128 unità idonee del noto concorso a 362 posti di operatore ULA; inoltre, presso dette sedi, sono stati trasferiti operatori anziani che avevano chiesto di ricongiungersi alle proprie famiglie colà residenti.

Quanto ai corsi professionali per il personale, si fa presente che, oltre al corso di addestramento professionale, iniziato il 1º dicembre 1973, per operatore ULA di nuova assunzione, sono previsti, per il 1974, per la direzione compartimentale della Sardegna, sei corsi di qualificazione tecnica.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali in cui operano i dipendenti postelegrafonici sardi, si fa osservare che tutti gli uffici postali sia dei capoluoghi sia dei paesi delle province, sono forniti di servizi igienico-sanitari e che soltanto il 13 per cento degli uffici stessi sono allogati in locali non del tutto idonei, per i quali sono in corso pratiche di trasferimento in altre sedi più rispondenti alle esigenze del personale applicato, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Sempre nell'intento di migliorare la situazione ambientale e di rendere più efficienti i servizi, in esecuzione della legge 23 gennaio 1974, n. 15, è prevista la costruzione di 127 nuove sedi patrimoniali.

Particolare rilevanza assume, poi, la realizzazione del complesso della nuova sede direzionale di Cagliari, al rione Sant'Avendrace, che consentirà all'Amministrazione anzitutto di lasciare i locali attualmente in fitto e di riunire poi alcuni importanti servizi ed uffici, come del resto è già avvenuto per il nuovo edificio di Poste-ferrovia della direzione provinciale di Sassari.

Si soggiunge che questa amministrazione, inoltre, in questi ultimi tempi ha assunto in fitto alcuni locali, a Cagliari per la sede del compartimento, a Nuoro per l'autorimessa postelegrafonica e che altri contratti sono in corso di esame presso la direzione compartimentale della Sardegna per la locazione di locali da adibire a sede della sezione aerea poste ferrovia di Cagliari e dei servizi di movimento postale (ufficio pacchi e stampe in transito e domicilio) a Nuoro.

Per quanto concerne il problema del vestiario, si precisa che le esigenze prospettate dalle direzioni provinciali postelegrafoniche della Sardegna sono state soddisfatte.

In particolare, si significa che presso le direzioni interessate sono in corso i lavori di confezione delle divise invernali e che l'organo centrale competente provvederà ad evadere sollecitamente le richieste di un esiguo numero di camicie invernali e di impermeabili pesanti con cappuccio, avanzate dalla direzione provinciale di Nuoro.

Il Ministro: Togni.

NAHOUM. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sono state impartite disposizioni agli enti dipendenti affinché al personale posto in quiescenza dopo il 1º gennaio 1973 sia corrisposto anche l'anticipo dell'assegno perequativo oltre l'anticipo usuale. Risulta infatti all'interrogante che il distretto militare di Torino non corrisponde ai dipendenti civili del Ministero della difesa che hanno lasciato il servizio dopo tale data l'anticipo sull'assegno perequativo. (4-09133)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito agli enti dipendenti le disposizioni necessarie per l'adeguamento delle misure delle pensioni provvisorie corrisposte al personale cessato dal servizio dopo il 1º gennaio 1973 con l'assegno perequativo previsto dalle leggi 27 ottobre 1973, n. 628 e 15 novembre 1973, n. 734.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se, considerato che re-

centemente è stata prorogata fino a tutto il 1974 l'attività della GESCAL per quanto attiene ai programmi deliberati entro il 31 dicembre 1972, l'assegnazione degli alloggi che verranno costruiti in seguito al completamento dei programmi avanti ricordati, sarà affidata alle nuove commissioni insediatesi in base alla legge n. 865 sulla casa, presso i nuovi IACP.

Poiché la legge di proroga di alcune attività della GESCAL non fa riferimento al problema dell'assegnazione degli alloggi che la GESCAL completerà entro il 1974, visto anche che da più parti ancora non sono stati rinnovati i consigli degli IACP in base alla legge sulla casa, se non consideri necessario superare le incertezze che sono sorte al riguardo, indicando i precisi limiti della legge di proroga di alcune attività GESCAL e le rimanenti funzioni che devono essere assolte in base alla legge n. 865. (4-08216)

RISPOSTA. — Questo Ministero, di intesa con quello dei lavori pubblici, con circolare n. 12/69/IC.2 B del 1º febbraio 1974 ha precisato che, per quanto concerne i concorsi GESCAL i cui bandi sono stati emanati prima della data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035 (18 marzo 1973), alla formazione delle relative graduatorie dovranno provvedere le commissioni per l'assegnazione degli alloggi, competenti ai sensi delle disposizioni vigenti indicate nel bando stesso.

Si è, infatti, ritenuto che la data del 31 dicembre 1973, fissata dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, stabilisce la cessazione dell'attività degli enti indicati nello stesso articolo, ma non anche quella delle commissioni per l'assegnazione degli alloggi, le quali, pertanto, continueranno ad operare fino al completo espletamento dei bandi, mediante l'applicazione delle disposizioni legislative in vigore alla data del bando di concorso.

Il Ministro: BERTOLDI.

NICCOLAI CESARINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica tesa ad ottenere l'assegno di benemerenza di cui alle vigenti disposizioni di legge in favore dell'ex combattente della guerra 1915-1918, relativa al signor Castaldi Francesco nato a Empoli in data 6 maggio 1896 ed ivi residente, inoltrata dal comune in data 10 giugno 1968. (4-08240)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa al signor Francesco Castaldi, nato il 6 maggio 1895, si è in attesa che il comune di residenza, all'uopo interessato, fornisca talune notizie necessarie per completare o rettificare la documentazione.

Il Ministro: Andreotti.

NICCOLAI CESARINO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se non consideri sbagliato e da rivedere e correggere il provvedimento adottato dall'Ordine di Vittorio Veneto relativo all'ex combattente della guerra 1915-1918 Pasqualetti Guglielmo residente a Empoli.

Il suddetto inoltrò domanda di assegno vitalizio previsto dalle vigenti disposizioni di legge, tramite l'amministrazione comunale di Empoli in data 26 giugno 1968 con protocollo 12822 elenco quinto n. 109, indirizzata al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, via Vicenza n. 9, Roma.

L'assegno le è stato negato perché il Pasqualetti era stato coinvolto nei noti fatti politici di Empoli del 1921 i quali non hanno nulla a che fare col suo corretto comportamento militare durante la guerra. (4-08356)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di riesame della pratica del signor Gustavo Pasqualetti risulta pervenuta finora all'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: Andreotti.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere in base a quali elementi gli organi di polizia tributaria affermano, come da risposta ad interrogazione 4-00228 del 3 ottobre 1972, che a Cortina d'Ampezzo, né il dottor Bruno Storti, né i componenti la sua famiglia, figurano intestatari di immobili: quando, in località Cojana, la signora Maria Fioretti, consorte del dottor Storti, figura intestataria di un appartamento (casa Zoppas), acquistato tramite atto redatto presso il notaro Perucon dottor Azio.

Per conoscere il valore di detto immobile, quanto è costato l'arredamento, e se detto cespite immobiliare figura dalla denunzia dei redditi presentati dai coniugi Storti. (4-05028)

RISPOSTA. — È fatto noto anche all'Amministrazione che la signora Maria Fioretti, consorte del dottor Bruno Storti, ha acqui-

stato una porzione di fabbricato con terreno, sito in località Cojana del comune di Cortina d'Ampezzo.

Bisogna annotare però che tale acquisto è stato effettuato con scrittura privata del 29 dicembre 1972, autenticata nelle firme dal notaio dottor Azio Perucon e registrata all'ufficio del registro di Cortina il 17 gennaio 1973.

Tale compravendita, quindi, non era stata ancora posta in essere quando gli organi di polizia tributaria eseguirono le prime indagini, l'esito delle quali è stato poi riferito all'interrogante con la risposta scritta n. 00/660/U.L.Int.Parl. del 3 ottobre 1972, richiamata nella interrogazione.

Per quanto concerne la determinazione del valore dell'immobile, si precisa ad ogni modo che l'ufficio del registro di Cortina non ha ritenuto congruo il valore risultante dalla cennata scrittura ed ha perciò provveduto ad interessare della stima il competente ufficio tecnico erariale di Belluno. Nulla, invece, può dirsi riguardo all'arredamento, che non risulta essere stato compreso nella compravendita in questione.

Va detto, infine, che, essendo l'acquisto della porzione di fabbricato avvenuto solo alla fine dell'anno 1972, il contribuente avrà l'obbligo di indicarne il reddito, presunto o effettivo, nella dichiarazione da presentarsi entro il 31 marzo 1974, che è relativa, com'è noto, ai redditi conseguiti dai soggetti d'imposta nell'anno 1973.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se intenda istituire, nel popoloso centro di Venturina (Livorno), un ufficio staccato dell'INAM, con ciò evitando ai cittadini, di quella località, il grave disagio di portarsi in Piombino, località molto distante, per pratiche di vidimazione, ricette, controlli, analisi ed altro. (4-07583)

RISPOSTA. — Il vigente ordinamento territoriale dei presidi dell'INAM prevede l'istituzione in Venturina di un'unità distaccata, con annesso poliambulatorio, da porre alle dipendenze della sezione territoriale di Piombino.

Tale presidio, che dovrebbe comprendere le circoscrizioni di Venturina, di Campiglia Marittima, di San Vincenzo, di Sovereto e di Riotorto per un complesso di circa 14 mila assistibili, non è stato ancora realizzato a causa della impossibilità di reperire una idonea sistemazione ambientale.

Tanto premesso, si precisa che, al momento, gli assistibili di Venturina (circa 4 mila), usufruiscono, per le loro necessità assistenziali, dei servizi specialistici della sezione territoriale di Piombino e dell'ospedale di Campiglia Marittima con il quale sono in atto convenzioni per radiologia, terapia fisica ed analisi di laboratorio.

La distanza delle due località è di chilometri 14 da Piombino, con il quale Venturina è collegata dal servizio ferroviario ogni ora circa e da numerose linee automobilistiche e di chilometri 5 da Campiglia con il quale il collegamento è assicurato da servizi di linea.

Si precisa, per altro, che, nel piano di ristrutturazione territoriale prospettato dalla sede e dal comitato provinciale dell'INAM di Livorno, nel corso del 1973, la località di Venturina non è stata indicata come possibile baricentro di una eventuale unità assistenziale, mentre il piano sanitario predisposto dall'ente regione prevede la costituzione di una unità sanitaria locale a Campiglia Marittima.

Il Ministro: BERTOLDI.

PALUMBO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora liquidata e quando potrà essere liquidata la pensione spettante a Carleo Luigi fu Antonio, nato in Castelnuovo Cilento (Salerno) il 7 agosto 1905, ivi residente, già collocatore di prima classe, collocato a riposo per limiti di età fin dal 1º settembre 1970. (4-08381)

RISPOSTA. — Premesso che il signor Carleo Luigi fin dal 30 novembre 1970 usufruiva della pensione provvisoria in attesa che fosse ultimato l'iter burocratico per il suo inquadramento nella qualifica di collocatore, si informa l'interrogante che, in seguito alla registrazione in data 21 settembre 1972 del decreto di attribuzione della qualifica anzidetta, è stato predisposto il provvedimento, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti, con il quale al Carleo viene attribuita la pensione definitiva di lire 608.400 per il periodo 1° settembre 1970-31 agosto 1971 e quella di lire 879.000 a decorrere dal 1° settembre 1971.

Il Ministro: BERTOLDI.

PALUMBO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere per quale motivo l'INPS – sede centrale – non abbia ancora, a tutt'oggi, proceduto alla riliquidazione della pensione per vecchiaia spettante, in virtù della sentenza della corte di appello di Napoli – in data 1º dicembre 1971-24 febbraio 1972 – a Donato Raffaele fu Giuseppe nato il 4 febbraio 1908 residente in Napoli alla via Sangro, n. 19, già addetto ai pubblici servizi di trasporto, collocato in quiescenza il 4 febbraio 1968, certificato di pensione categoria E.T. n. 209518. (4-08831)

RISPOSTA. — Effettivamente, con sentenza della corte di appello di Napoli, è stata riconosciuta, in favore dell'ex agente Donato Raffaele – già titolare di pensione di vecchiaia a carico del fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza dal 1º marzo 1968 e nella misura di lire 166.500 mensili – anche la pensionabilità dei compensi per lavoro straordinario connesso con turni di servizio fisso e continuativo.

La decisione della magistratura ha, per altro, reso necessario esperire, da parte dell'INPS, i conseguenti accertamenti per stabilire in quale misura gli emolumenti in questione siano stati effettivamente corrisposti al lavoratore interessato durante il periodo rilevante per legge agli effetti della pensione (ultimi 12 mesi di servizio). Ciò al fine di dare esecuzione alla sentenza in esame, nei termini e con le modalità stabilite dalle disposizioni di legge vigenti all'epoca dell'esonero dell'ex agente in questione, e cioè il computo, ai fini pensionistici, dei compensi di cui trattasi, nei limiti del 40 per cento delle competenze accessorie complessivamente corrisposte nell'arco degli ultimi 3 anni solari antecedenti quello dell'esonero dal servizio (articoli 20 e 21 della legge 28 luglio 1961, n. 830).

Definita la fase istruttoria, la pratica di pensione si trova, ora, in corso di riliquidazione presso il centro elettronico dell'INPS, a cura del quale, ultimati gli adempimenti contabili relativi, verranno fornite all'interessato tempestive e definitive comunicazioni al riguardo.

Il Ministro: BERTOLDI.

PASCARIELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale esito ha avuto la domanda dell'ex combattente Giovanni Frassanito – nato a Veglie (Lecce) il 14 dicembre 1899 e ivi residente – intesa ad ottenere il riconoscimento dell'ordine di Vittorio Veneto e la concessione dell'assegno vitalizio.

(4-08489)

RISPOSTA. — Il Frassanito, in carenza di idonea documentazione, è stato invitato, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della sua pratica.

Il Ministro: Andreotti.

PAZZAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere: quale sia l'entità degli infortuni sul la-

voro verificatisi durante il 1972 negli stabilimenti del gruppo Rumianca in provincia di Cagliari e del gruppo SIR in provincia di Sassari e quale sia la causa di ogni singolo infortunio.

Quali accertamenti in ordine alle responsabilità ed alle condizioni di sicurezza degli impianti abbiano svolto gli organi periferici del Ministero del lavoro e se abbiano proceduto a denunzie penali ed a carico di quali persone.

L'interrogante fa presente che il numero degli infortuni e le gravità delle conseguenze hanno determinato e determinano vivo allarme fra i lavoratori ai quali appare incomprensibile che al silenzio totale della stampa locale si accompagni la carenza di iniziative da parte degli organi del Ministero del lavoro.

(4-08419)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato del lavoro di Cagliari è risultato che, nel corso dell'anno 1972, si sono verificati nel complesso industriale Rumianca – che ha occupato, mediamente, 766 operai – 68 infortuni sul lavoro, le cui cause più ricorrenti sono state determinate dalla caduta di persone, urti, ecc. (27 casi) e da ustioni (22 casi).

Le giornate perdute, per detti infortuni, sono state 1.400, le ore lavorate 1.913.988 ed i corrispondenti indici sono stati:

a) indice di frequenza = 35,5

b) indice di gravità = 731,4

c) indice di infortunio = 25.9

I primi due indici sono stati calcolati riferendosi ad 1.000.000 di ore-operaio di esposizione al rischio.

Nell'anno in esame, nel complesso industriale in argomento, si sono verificati tre infortuni gravi, per i quali l'ispettorato ha effettuato, a suo tempo, le indagini di competenza, riferendo poi le relative risultanze all'autorità giudiziaria.

Relativamente al complesso SIR di Portotorres, sempre nell'anno 1972, si sono verificati 406 infortuni, su un totale di 3.174 lavoratori occupati.

Anche in questa azienda, le cause determinanti sono state soprattutto le cadute di persone, urti, calpestio (192 casi) e l'uso di macchine utensili e operatrici (50 casi).

Gli indici corrispondenti (i primi due riferiti a 1.000.000 ore-operaio) hanno presentato i seguenti valori:

a) indice di frequenza = 6.36

b) indice di gravità = 122

c) indice di infortunio = 0.77

Gli accertamenti svolti dall'ispettorato hanno riguardato due infortuni gravi, di cui uno mortale, e anche in tali circostanze, gli elementi raccolti a seguito delle indagini sono stati comunicati all'autorità giudiziaria, per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

In merito alle « carenze di iniziative da parte degli organi del Ministero del lavoro » lamentate dall'interrogante, si ritiene opportuno precisare che gli ispettorati di Sassari e Cagliari, pur nelle attuali carenze di uomini e di mezzi, seguono costantemente il fenomeno infortunistico mediante l'impiego di funzionari specializzati nel particolare settore, anche se, per ovvie ragioni, il loro operato non sempre viene posto adeguatamente in luce dalla stampa di informazione.

Nei due complessi in argomento, funzionano servizi completi di sicurezza ed anche i comitati previsti dall'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori coi quali gli ispettori tecnici degli uffici della Sardegna non in costante rapporto.

A prescindere dalla situazione infortunistica della provincia di Cagliari ed esaminando la questione sul piano generale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, sarà certamente noto all'interrogante che il Ministero ha in fase di ultimazione la predisposizione di uno schema di disegno di legge che modifica, amplia ed aggiorna l'attuale normativa sulla sicurezza del lavoro e sulle strutture amministrative connesse.

È anche allo studio del Ministero la revisione delle disposizioni oggi in vigore in materia di appalti, che contengono numerose lacune in ordine alla garanzia della tutela fisica dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici e che costituiscono una delle fonti principali degli infortuni anche per le improvvisate organizzazioni aziendali.

Queste iniziative – che è auspicabile si traducano nei tempi più brevi possibili in disposizioni operative – unite all'intendimento del Ministero di provvedere ad un adeguato rafforzamento degli organismi pubblici preposti alla vigilanza, con particolare riferimento all'Ispettorato del lavoro, costituiranno certamente un efficace ed adeguato rimedio per la protezione dei lavoratori.

Il Ministro: BERTOLDI.

PEGORARO E BUSETTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se sia a conoscenza della decisione dell'ICBAM (Industria confezioni Bertolini Antonio) di Montagnana (Padova) di licenziare tutto il personale dipendente, circa 150 persone, nella stragrande maggioranza donne.

Avendo presente che la fabbrica si trova in una zona notoriamente depressa della provincia di Padova, che ha già sofferto per la chiusura di altre attività produttive, dove la occupazione ristagna e in certi casi diminuisce, per sapere se non ritenga urgente un intervento per far recedere la ditta dal grave provvedimento e comunque per assicurare l'occupazione alle maestranze. (4-06945)

RISPOSTA. — L'Ufficio provinciale del lavoro di Padova, a seguito della decisione di licenziamento di tutte le maestranze adottata il 4 ottobre 1973 dalla ditta ICBAM di Montagnana, ha promosso per il giorno 12 dello stesso mese un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e dell'impresa per un esame delle cause che hanno provocato una « assemblea permanente » in azienda da parte dei dipendenti della stessa e per la ricerca di una possibile composizione della vertenza.

I rappresentanti dell'impresa, nel corso dell'anzidetto incontro, adducevano a giustificazione dei provvedimenti di licenziamento la precaria situazione commerciale, tecnica e finanziaria della ICBAM.

L'impresa, infatti, oltre ad essere costretta in locali non idonei, in quanto ubicati nel centro urbano e costruiti per civili abitazioni, era condizionata nella sua attività produttiva alle richieste di due unici clienti: i grandi magazzini Gamma e Rinascente Upim.

Tale vincolo negli ultimi tempi si è dimostrato decisamente negativo a seguito della nota situazione finanziaria della Gamma (verso la quale la ICBAM vanterebbe un credito di vari milioni) e per la richiesta avanzata dalla Rinascente di riduzione dei prezzi dei prodotti dietro minaccia di rivolgersi a mercati esteri (Cina, Polonia).

Da questo stato di cose è sorta per gli imprenditori la necessità di effettuare una ristrutturazione. Per altro, la impossibilità assoluta di reperire mezzi idonei a tale operazione, unica che potesse permettere all'azienda di produrre in condizioni di competitività, ha indotto gli amministratori della società a non prorogare la scadenza del vincolo associativo stabilito statutariamente per il 10 settembre 1973.

Con tale decisione, presa nel corso dell'assemblea generale tenuta il 10 ottobre 1973, gli amministratori hanno posto l'impresa ICBAM in liquidazione.

I rappresentanti della ditta hanno, infine, informato che si procederà puntualmente alla liquidazione delle competenze spettanti ai lavoratori per fine rapporto e che si farà fronte agli oneri previsti per far godere del trattamento speciale di disoccupazione, ex lege n. 1115/1968.

Avuta notizia che era intendimento della ditta King's Jeans di Noventa Vicentina, località confinante con Montagnana di dare inizio all'attività di un nuovo opificio in Montagnana per la produzione degli stessi articoli confezionati dalla ICBAM, è stato promosso un incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti della predetta ditta, la quale ha preso l'impegno di procedere gradualmente all'assunzione di tutti i lavoratori licenziati dall'ICBAM.

A seguito di tale incontro, ha avuto termine l'assemblea permanente delle maestranze della ICBAM, e tutti i lavoratori hanno presentato domanda per beneficiare della disoccupazione speciale ex lege 1115/1968.

Alla fine dello scorso mese di febbraio la ditta King's Jeans aveva già provveduto ad assumere, nel nuovo stabilimento di Montagnana, 47 unità tra gli ex dipendenti della ICBAM.

Il Ministro: BERTOLDI.

PICCHIONI. SPITELLA, SPERANZA E MOLE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere se rispondono a verità le notizie sempre più insistenti apparse anche nella stampa. di una prossima applicazione in Italia da parte delle società assicuratrici del cosiddetto constat amiable per la liquidazione dei sinistri automobilistici, sistema che prevede un accordo fra le parti per la compilazione di un verbale in comune da parte degli automobilisti coinvolti nello stesso incidente e che è stato finora applicato solo in Francia e in Belgio.

Date le preoccupazioni espresse da più parti circa un possibile aumento dei costi di liquidazione conseguente all'introduzione del constat amiable, con inevitabili riflessi sui premi di assicurazione fissati dalle tariffe RCA, gli interroganti desiderano conoscere quali garanzie siano state fornite da parte delle compagnie di assicurazione interessate circa l'effettiva economicità del sistema e se il ministro non ritenga in assenza di tali garanzie di intervenire per controllare che l'introduzione del constat amiable non si traduca in un maggior onere per gli assicurati, attraverso appunto l'aumento dei costi dei sinistri. destinati fatalmente a ripercussioni sui futuri livelli delle tariffe assicurative. (4-08392)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che l'ACI, d'intesa con l'Associazione fra le imprese assicuratrici avrebbe intenzione di sperimentare, sulla base di analoghe esperienze da tempo adottate in campo europeo, il cosidetto « verbale amichevole » o « constatazione amichevole » dell'incidente, cioè « un rilevamento delle identità delle persone e dei fatti per una più rapida definizione della pratica di liquidazione dei danni ».

Questa Amministrazione non mancherà di seguire l'esperimento per valutare se esso comporti benefici effetti per gli assicurati e per evitare che in ogni caso possa dar luogo agli inconvenienti paventati nella interrogazione cui si risponde.

Il Ministro: DE MITA.

PISICCHIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali urgenti interventi intendano adottare in favore dei 7.500 dipendenti dell'organizzazione commerciale « Gamma », dei quali circa 800 impiegati nella regione Puglia, che paventano la perdita del posto di lavoro in conseguenza alla crisi della società. (4-06856)

RISPOSTA. — Alla presenza del sottosegretario Foschi, in data 9 novembre 1973, è stato raggiunto tra le società « Gestioni straordinarie » e « Gamma » un accordo che, tra l'altro, prevede:

la Società gestioni straordinarie si impegna a rilevare dalla Gamma tutti gli impianti (52 filiali di vendita) e tutta la merce esistente presso le predette filiali e presso i CERAD per conto proprio e di terzi;

la società gestioni straordinarie, in proprio e per conto dei destinatari delle filiali di vendita, si impegna ad assorbire tutti i dipendenti in forza presso le suddette filiali di vendita previo acclaramento delle singole posizioni degli stessi alla data convenzionale della cessione fissata fin da ora, nel giorno 16 novembre 1973; per acclaramento si intende l'accertamento di tutto quanto dovuto a qualsiasi titolo a ciascun dipendente alla predetta data, previa l'approvazione delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali e dei competenti organi periferici del Ministero del lavoro. Gli oneri conseguenti da tale acclaramento sono a carico della Gamma. Dalla data del 16 novembre 1973 tutti gli oneri relativi alle filiali cedute passano a carico dell'acquirente:

la Standa si impegna a rilevare, direttamente o tramite la procedura, le filiali di vendita che saranno di comune accordo stabilite e tutta la merce esistente presso tutte le filiali nonché presso i depositi ad eccezione di quella eventualmente alienata a terzi;

la Standa si impegna ad assorbire 20 dipendenti dei CERAD del nord (Desio, Melegnano Vertemate) e tutti i dipendenti del CERAD di Modugno, condizionatamente alla accettazione del trasferimento nell'ambito di tutte le sedi ove sia presente la società Standa;

tutto quanto convenuto ai precedenti punti è condizionato:

- a) alla non dichiarazione di fallimento della società Gamma da parte del tribunale di Milano;
- b) all'accettazione da parte dei singoli dipendenti del principio della mobilità nell'ambito delle sedi ove opera la società gestioni straordinarie e la società acquirente e/o affiliate.
  - Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

POLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se risponda al vero che il dirigente dell'ufficio postale

di Lecco, con una prassi in uso ormai da tempo presso quell'ufficio, sia stato recentemente « contestato » dal personale dipendente.

Nel caso in cui la notizia risulti esatta, si prega di far conoscere:

- a) quali sarebbero i veri motivi per cui il dirigente di cui trattasi sarebbe stato protestato dal personale, sembrando del tutto speciosi quelli messi in risalto dalla stampa locale;
- b) se risponde al vero che presso l'ufficio postale di Lecco altri dirigenti sono stati precedentemente contestati.

Nel caso in cui venisse risposto affermativamente al quesito posto al punto b), si chiede se non sia il caso di esaminare con obiettiva e oculata fermezza il comportamento tenuto in servizio da tutti i funzionari che si sono avvicendati alla dirigenza del menzionato ufficio postale in questi ultimi anni, allo scopo di stabilire quali siano i reali motivi di fondo che hanno spinto il personale ad un così grave stato di agitazione. Va da sè che l'accertamento richiesto non può d'altra parte ignorare quale sia stato nella circostanza il comportamento del dirigente provinciale, il quale, per i compiti d'istituto, ha l'obbligo di seguire con attenzione i vari uffici posti alle sue dipendenze e di eventualmente rimuovere le cause che possano impedire o rendere difficile l'espletamento del servizio negli uffici stessi. (4-02839)

RISPOSTA. — Si premette che in effetti il direttore dell'ufficio postale di Lecco è stato, nell'ottobre 1972, contestato dal personale dipendente e che analogo fatto si era verificato nei confronti del precedente direttore.

In proposito si ritiene opportuno precisare che, da accurati accertamenti eseguiti al riguardo, riferiti ad un periodo ultratrentennale, è risultato che nessuno dei precedenti direttori aveva mai dato adito a rimostranze da parte del dipendente personale.

Si deve perciò ritenere che si è trattato di due episodi sporadici, che hanno acquistato maggiore rilevanza per la stretta consecutività temporale che li lega.

Circa i motivi posti dal personale a base della contestazione espressa all'indirizzo del dirigente dell'ufficio e puntualizzati dai rappresentanti sindacali in una nota redatta a conclusione di un'assemblea tenuta in Lecce il 26 ottobre 1972, essi sono risultati sostanzialmente fondati in sede di una indagine ispettiva promossa al riguardo. Invero, dallo esame dei fatti acclarati è emerso che il dirigente in questione ha dimostrato di non

possedere a sufficienza le attitudini dirigenziali, a causa del suo carattere autoritario e del suo comportamento troppo rigido e severo che gli ha alienato del tutto le simpatie del personale e dei rappresentanti sindacali.

Gli episodi verificatisi, cioè, non possono essere attribuiti a difficoltà ambientali, ma soltanto ad un'antiquata concezione, da parte degli ultimi due direttori dell'ufficio, dei poteri spettanti al dirigente.

Da ultimo, si fa presente che dalle risultanze degli accertamenti è emerso che la condotta del direttore provinciale di Como non si presta ad un benché minimo rilievo, essendo stato escluso che egli, disattendendo lo specifico compito di istituto, non abbia seguito con attenzione gli uffici posti alle sue dipendente e, in particolare quello di Lecco, per assicurarne il regolare funzionamento.

Il Ministro: Togni.

POLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali decisioni urgenti intendano adottare per risolvere la nota vertenza dei dipendenti delle dogane.

Avuto riguardo, infatti, al dibattito svoltosi durante la 112ª seduta della Camera dei deputati, a parere dell'interrogante il Governo – come richiesto dall'interrogante in sede di illustrazione della sua interrogazione orale – potrebbe prendere l'iniziativa di convocare i rappresentanti sindacali dei doganali in sciopero per esaminare – previa cessazione dell'agitazione stessa – le cause della vertenza

Sempre a parere dell'interrogante potrebbe essere successivamente proposta la costituzione di una Commissione, chiamando a far parte della stessa anche i rappresentanti dei sindacati autonomi dei doganali, per lo studio dei problemi prospettati dal personale oggi in sciopero.

Come è noto, poiché la sistemazione dell'intero settore doganale deve essere fatta, in forza degli accordi comunitari, entro il 1º gennaio 1975, ci sarebbe tempo sufficiente per approfondire i vari problemi oggi sul tappeto, mentre una soluzione interlocutoria del tipo proposto potrebbe per intanto ovviare ai gravi inconvenienti provocati dall'agitazione del personale delle dogane. (4-04876)

RISPOSTA. — La vicenda del personale delle dogane, connessa all'iniziativa legisla-

tiva concernente l'attribuzione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato, è da considerarsi ormai definita nella lettera e nello spirito della legge che ha disciplinato la materia.

Il giudizio sostanzialmente positivo riscosso dal provvedimento e la larghissima convergenza delle forze politiche e sindacali in direzione della sua approvazione, rappresentano la più ampia testimonianza della sua validità e del suo carattere innovativo e razionalizzatore.

Quanto alla sistemazione dei problemi particolari della categoria, si ha ragione di ritenere che il nuovo meccanismo di ripartizione delle indennità, stabilito dall'articolo 11 della legge n. 734 del 15 novembre 1973, sia tale da sodisfare in giusta misura gli interessi del personale doganale.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

POLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere i motivi per cui il servizio Pisa-Roma e viceversa viene effettuato con aerei F-27 anziché con i più moderni e veloci DC-9.

L'interrogante chiede che con decorrenza immediata e, comunque, non oltre il 1º novembre 1973, data di entrata in vigore dei nuovi orari invernali, venga convenientemente potenziato il detto collegamento aereo Roma-Pisa in modo da garantire almeno tre voli di andata e ritorno al giorno, ovviamente con aerei *DC-9*.

È da considerare che il coefficiente di occupazione degli aeromobili in servizio sulla linea di cui trattasi non può essere portato come elemento di discussione, dato che attualmente il tempo di percorrenza, nella relazione Roma-Pisa, è talmente alto da sconsigliare l'uso del mezzo aereo.

Con l'impegno del *DC-9* si prega esaminare se non torni possibile effettuare il primo volo da Pisa alle ore 8, il secondo alle 15, il terzo alle 19,30. In partenza da Roma gli orari polrebbero essere adeguati in modo conveniente. (4-06169)

RISPOSTA. — La Compagnia di navigazione aerea ATI, che esercisce il collegamento aereo Pisa-Roma, solamente a decorrere dalla prossima stagione estiva ha potuto programmare il potenziamento di tale servizio attraverso la graduale sostituzione del Fokker-27 con il DC-9S e l'inserimento di una terza frequenza giornaliera.

Il primo volo, operato con *jet*, partirà da Pisa alle ore 8,10 con rientro da Roma alle 20,55. Le altre due corse, operate con *F-27*, partiranno da Pisa rispettivamente alle 14,55 e 19.15.

In tal modo i posti offerti giornalmente sul collegamento in discussione passeranno dagli attuali 88 a 193.

Il Ministro: PRETI.

POLI E MEUCCI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora dato inizio alla costruzione di un nuovo stabilimento Richard Ginori a Pisa, in sostituzione di quello esistente, il quale essendo ormai superato per vetustà di impianto, non risponde più alle attuali esigenze produttive, come del resto è stato riconosciuto in più occasioni dalla stessa società Richard Ginori.

Gli interroganti fanno rilevare che neppure apportando alcuni miglioramento sul piano tecnico, come sembra sia intenzione della società, si può raggiungere l'obiettivo – da tutti atteso – di rendere produttivo un impianto ormai da tempo obsoleto.

Per conoscere altresì se il Governo è a conoscenza dello stato di agitazione che esiste fra le maestranze, le quali fondatamente temono che la mancata attuazione del piano di radicale rinnovamento degli impianti porti in definitiva all'esaurimento dei forni di cottura in funzione e, conseguentemente, alla chiusura della fabbrica.

Tutto ciò è tanto più incomprensibile data la favorevole situazione di mercato e l'alto livello delle ordinazioni.

Inutile aggiungere che la mancata costruzione del nuovo stabilimento Richard Ginori ha creato malcontento e apprensione in tutta la popolazione, giustamente preoccupata, per le ripercussioni negative che si avrebbero sulla economia di tutta la zona, già profondamente colpita dalla chiusura dello stabilimento Marzotto e dalla riduzione di attività di altre importanti industrie locali. (4-07823)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che effettivamente la Richard Ginori prese a suo tempo contatti con il comune di Pisa per esaminare la possibilità di costruire un nuovo stabilimento in località Ospedaletto sulla via Emilia.

A seguito, però, di cambiamenti avvenuti nel pacchetto azionario di maggioranza, tale programma è rimasto sospeso. Nel corso del 1973 vi è stata una trasformazione della produzione, la quale è ora indirizzata principalmente verso un prodotto di porcellana, che ha trovato favorevole accoglimento sul mercato.

Qualora tale situazione perdurasse anche nel corrente anno, dovrebbero esservi favorevoli ripercussioni anche sulla situazione dell'occupazione.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

RADI, FIORET, CASTELLUCCI E LUC-CHESI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative intendono adottare al fine di eliminare le attuali difficoltà relative all'applicazione nelle aree del centro-nord dei benefici sui finanziamenti, previsti dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, e successive modificazioni.

Risulta, infatti, che nel centro-nord è giacente, in attesa di essere ammesso alle provvidenze della citata legge, un ingente numero di domande relative a nuove iniziative o ad ampliamenti di impianti industriali esistenti.

Poiché tale situazione è determinata da una interpretazione dell'articolo 6 della legge, diversa da quella accettata in passato, gli interroganti chiedono al Governo se non ritiene di stabilire che la ripartizione del totale dei contributi tra sud e centro-nord avvenga al 50 per cento degli investimenti anziché al 50 per cento del totale dei contributi (secondo l'interpretazione attuale), anche per tener conto che per i finanziamenti nelle aree del sud, sempre in materia di agevolazioni sui tassi, ai benefici creditizi della legge n. 623 si aggiungono quelli previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Gli interroganti fanno presente inoltre che gli imprenditori del centro-nord non possono in questo momento neppure ricorrere alle age-volazioni del Mediocredito centrale poiché questo ha esaurito pressoché totalmente i fondi a disposizione ed è da più di un anno in attesa di nuovi stanziamenti. (4-07061)

RISPOSTA. — In conformità alle vigenti disposizioni legislative, almeno il 50 per cento dei contributi in conto interessi concessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie – ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623 – deve essere destinata al Mezzogiorno.

In proposito si rammenta che il CIPE nella riunione del 7 settembre 1973 ha deliberato che i fondi ancora disponibili sullo stanziamento assegnato in bilancio per il 1973 siano integralmente impiegati per le domande relative ad iniziative industriali da localizzare nel Mezzogiorno e che eventuali ulteriori assegnazioni di fondi per il 1974 alla legge numero 623 saranno impiegati almeno per il 50 per cento del loro ammontare nella concessione di contributi in conto interessi in favore di iniziative industriali da localizzare nel Mezzogiorno.

Circa la carenza dei mezzi presso il Mediocredito centrale si ricorda che con legge 28 maggio 1973, n. 295, è stata disposta l'assegnazione al fondo di dotazione dell'Istituto della somma di lire 300 miliardi, in ragione di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1972, 1973, 1974.

Si fa infine presente che il Consiglio dei ministri nella seduta del 20 febbraio 1974 ha approvato uno schema di disegno di legge con il quale si conferisce al Governo la delega legislativa per l'aggiornamento e l'integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno e per la revisione organica degli incentivi alle attività industriali.

Il provvedimento si inquadra tra le misure adottate dal Governo per fronteggiare la congiuntura, agevolando la localizzazione delle iniziative industriali e l'occupazione sia nel Mezzogiorno che nelle restanti aree del territorio nazionale.

Quanto agli incentivi per il Mezzogiorno. il provvedimento tende a promuovere l'aumento dell'occupazione attraverso agevolazioni alla gestione che si concretano in parziale fiscalizzazione degli oneri sociali e nella erogazione di contributi per ciascun addetto a nuovi impianti e ampliamenti. Si adegua altresì - nella stessa area del Mezzogiorno l'intervento in relazione al livello di investimenti delle imprese mediante il ricorso al credito agevolato, con ulteriori proporzionali maggiorazioni per le aree che risultino particolarmente depresse in base a indici oggettivi, quale il tasso di emigrazione, il tasso di popolazione attiva occupata nonché il rapporto tra occupazione industriale e popolazione residente. Vengono altresì potenziati gli incentivi per la ricerca applicata.

Per il restante territorio nazionale, si prevedono agevolazioni alle piccole e medie imprese consistenti nel credito agevolato per nuove iniziative, ampliamenti e ammodernamenti. Speciale trattamento è riservato alle aree depresse della Toscana, Marche, Umbria, Lazio ed in altre aree insufficientemente sviluppate. Le disposizioni in vigore in materia di ristrutturazione e riconversione delle imprese industriali saranno abrogate, limitando gli interventi ai casi di crisi settoriali di dimensione nazionale riconosciute dal CIPE. Allo scopo di armonizzare il nuovo sistema degli incentivi con il regime preesistente, sono previste infine opportune norme transitorie e di coordinamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

RENDE. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in relazione al fatto che il comune di Bocchigliero (Cosenza) popolato da circa 4 mila abitanti, nel cuore dell'altipiano silano, non è servito da alcun mezzo di trasporto pubblico di linea e quindi manca di qualsiasi collegamento sia con il capoluogo Cosenza, sia con i comuni circonvicini.

È da rilevare, inoltre, che il comune suddetto non è nemmeno servito da linea ferroviaria per cui gli unici mezzi di trasporto pubblici esistenti sono le poche automobili autorizzate al « noleggio da rimessa ».

Tale situazione si verifica avendo le ditte concessionarie di autolinee, interessate ai servizi da e per Bocchigliero, abbandonato egni attività. (4-08801)

RISPOSTA. — Il collegamento di Bocchigliero con Cosenza, avendo estensione regionale, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, rientra nella competenza della regione Calabria e, pertanto, nessun intervento può essere espletato al riguardo in quanto un siffatto intervento verrebbe a porsi come una inammissibile ingerenza nell'ambito dell'autonoma sfera di attribuzioni di detto ente.

Il Ministro: PRETI.

ROBERTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se intenda portare il proprio esame sul problema che segue.

Con ordinanza riportata nel bollettino n. 8 del 1º marzo 1972 dello stato maggiore aeronautica, è stato disposto che i sottufficiali del ruolo speciale mansioni ufficio i quali, in ap-

plicazione dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, dovevano cessare di appartenere al ruolo stesso, fossero trattenuti in servizio fino al compimento del 61° anno di età. In effetti, molti dei predetti sottufficiali hanno acquisito tale posizione. Con successiva nota della direzione generale del personale militare, è stato per altro disposto – in contrasto con la precedente ordinanza e con un preavviso di 40 giorni – il loro collocamento in congedo con effetto dal 31 dicembre 1973.

Tale ultimo provvedimento, quale ne possa essere la giustificazione, sarebbe, ove attuato, di grave nocumento per gli interessati, sia perché, con il passaggio dal servizio permanente a quello di « trattenuto » essi hanno perduto il diritto a fruire dei benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e sia perché verrebbe a cadere la prospettiva, già assicurata nel caso di tale opzione, di rimanere in servizio fino all'età dei 61 anni.

Il provvedimento, che non è stato disposto al tempo stesso per i sottufficiali dell'esercito e della marina che si trovano in analoga posizione, appare oltretutto discriminatorio per i sottufficiali dell'arma aeronautica.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro se non ritenga necessario disporre la revoca dell'ordinanza relativa al collocamento in congedo anticipato di detto personale, poiché il negare ad esso il diritto di usufruire di una disposizione dettata dall'amministrazione militare di appartenenza darebbe luogo a conseguenze di danno ingiusto, e se non ritenga, almeno, ad evitare tale danno, di mettere gli interessati nella condizione necessaria per usufruire ancora, validamente, della citata legge n. 336 del 1970. (4-08111)

RISPOSTA. — Si chiarisce che nel sistema della legge, ben noto ai sottufficiali, la cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio può avvenire anche prima che sia raggiunto il limite di età previsto per detto ruolo quando occorra far vacanza per immettere nel ruolo stesso altri sottufficiali che hanno fatto domanda di transitarvi.

Una situazione del genere si è appunto verificata in aeronautica e per tale forza armata si è, quindi, presentata la necessità di disporre cessazioni dal servizio permanente prima del raggiungimento del 61° anno di età.

Allo scopo di venire incontro per quanto possibile agli interesati, si è provveduto a

richiami, ma anche questa misura non ha potuto purtroppo essere protratta per la generalità oltre il 31 dicembre 1973.

Il Ministro: Andreotti.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza che il popoloso rione Casa Professa Ballarò di Palermo, in cui sono anche ubicati uffici pubblici come la sede centrale dell'università, il palazzo municipale, la biblioteca comunale, nonché numerosi istituti scolastici, è da circa 4 anni privo di ufficio postale essendo stato chiuso il succursale n. 10, per inagibilità dei locali.

Tenuto presente che, a seguito del parere favorevole della commissione centrale ULA all'apertura di un nuovo ufficio, si trova giacente da circa sei mesi presso il competente organo ministeriale la richiesta, da parte della direzione provinciale di Palermo, di autorizzazione per la stipula del contratto di affitto dei locali disponibili nel quartiere e il cui canone richiesto dal proprietario è stato ritenuto congruo dall'UTE, l'interrogante chiede di conoscere se non intenda concedere con sollecitudine l'autorizzazione richiesta evitando in tal modo il disagio di circa 50 mila cittadini, di cui 6 mila pensionati, i quali sono costretti a servirsi degli uffici postali viciniori, determinando un maggior lavoro negli stessi ed il conseguente verificarsi di lunghe code.

RISPOSTA. — Si rende noto che questa Amministrazione, su conforme parere della Commissione centrale per gli Uffici locali, ha da tempo autorizzato la direzione provinciale postale di Palermo a procedere all'attivazione di un ufficio locale succursale di gruppo E da ubicare nel rione Casa Professa Ballarò di quella città.

Tale provvedimento, però, non si è potuto concretizzare in quanto non è stato ancora possibile reperire un locale idoneo in cui allogare l'ufficio stesso, trovandosi la zona interessata nella parte più vetusta della città, costituita da vecchi fabbricati umidi e fatiscenti e dove non è in corso alcuna costruzione di immobili.

I locali di proprietà privata da adibire a sede dell'istituendo succursale – cui fa cenno l'interrogante – risultarono infatti molto umidi.

Si soggiunge in proposito che l'ufficio lavori postelegrafonici di Palermo, il quale, in

un primo momento, aveva ravvisato la possibilità di utilizzare tali locali, previa l'esecuzione di opportune opere di risanamento ed adattamento, dopo un più attento esame della questione, si è pronunziato nel senso che, anche con l'effettuazione dei suddetti lavori, gli ambienti in parola non risponderebbero alle vigenti norme in materia di igiene del lavoro, per cui sono da considerare inidonei.

Si assicura, comunque, che la succitata direzione provinciale delle poste continuerà le ricerche di locali al fine di pervenire ad una sollecita soluzione del problema.

Il Ministro: Togni.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza che da circa 6 mesi è stato sospeso il servizio merci presso la stazione di Lercara Bassa in provincia di Palermo.

Considerato che la stazione di Lercara Bassa, essendo capo linea della ex ferrovia secondaria ora sostituita con il servizio di pullman, serve i comuni di Prizzi, Palazzo Adriano, Santo Stefano Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca e Cianciana, e che tutti questi comuni non potranno più usufruire dello scalo merci di Lercara Bassa e dovranno fare le spedizioni e il ritiro di merci in stazioni molto più lontane, con grandi disagi economici;

tenuta presente l'importanza di detta stazione per il commercio del bestiame, e dei prodotti agricoli nonché per le famiglie emigranti della zona e per il commercio in genere, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga rivedere il provvedimento, disponendo la riapertura del servizio merci in dette importanti zone agricole.

(4-08736)

RISPOSTA. — È stata effettivamente disposta dall'Azienda ferroviaria la disabilitazione del servizio merci a carro della stazione di Lercara Bassa che rientra nel gruppo delle numerose stazioni caratterizzate da scarso traffico. Infatti, in detto impianto nel 1972 sono state effettuate soltanto 8 spedizioni e si sono avuti 140 arrivi.

Al riguardo si comunica che l'Azienda, sutla base della esperienza acquisita negli ultimi anni, ha dovuto mettere a punto, a livello nazionale, delle misure organizzative rivolte a supplire alle gravi e ricorrenti difficoltà per l'esecuzione dei trasporti merci determinate soprattutto dall'inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione rispetto alle complessive e sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci. Questa inadeguatezza, infatti, potrà essere gradualmente eliminata solo mediante interventi per la esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e la costruzione di nuovi rotabili, interventi che comporteranno però considerevoli tempi di attuazione.

Da ciò la necessità di adottare speciali misure – tra cui la disabilitazione delle stazioni di scarso traffico – idonee a superare le difficoltà citate, mediante una opportuna concentrazione del servizio merci. Dette misure tendono ad evitare nel modo più assoluto – in presenza delle deficienze evidenziate e di un traffico in progressivo aumento – la dispersione delle capacità di trasporto delle ferrovie.

Premesso quanto sopra, si pone in evidenza che gli utenti dei comuni interessati, i quali si servivano della stazione di Lercara Bassa, avranno sempre la possibilità di appoggiare i loro trasporti al vicino impianto di Roccapalumba (distante 7 chilometri) abilitato a tutti i servizi per il pubblico.

Il Ministro: PRETI.

SACCUCCI E MESSENI NEMAGNA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se sia a conoscenza delle affermazioni pubbliche, rilasciate ai cronisti sportivi ed ampliamente riportate da tutta la stampa nazionale specializzata, secondo le quali: il presidente del Milan aveva avuto in separata sede la parola d'onore del designatore degli arbitri signor Ferrari-Aggradi che per il campionato nazionale di calcio della serie A per l'anno 1972-73 il signor Concetto Lo Bello, arbitro di chiara fama internazionale, non avrebbe più dovuto arbitrare le partite del Milan.

Quali i motivi di tale ricusazione.

Se trova lecito che un arbitro designato, chiunque esso sia, possa essere ricusato dal presidente di una società sportiva ed altresì se trova legittimo un sistema così discriminatorio nei confronti di numerosi altri presidenti di società sportive calcistiche che tali assicurazioni d'onore non ottengono né palesi né tantomeno private.

RISPOSTA. — Il CONI ha reso noto che, a seguito delle dichiarazioni rese alla stampa

dall'Albino Buticchi, presidente dell'AC Milan società per azioni, sull'opportunità della designazione del Concetto Lo Bello a dirigere la gara Lazio-Milan del 22 aprile 1973, la commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti ha irrogato a quel dirigente la squalifica fino al 22 agosto 1973.

Le dichiarazioni rilasciate dal Buticchi sono state infatti ritenute, oltre che infondate, lesive, per il tono e per la sostanza, della reputazione del commendator Ferrari-Aggradi, e del direttore di gara, Concetto Lo Bello.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SACCUCCI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza che, mentre si parla a gran voce di voler fare ogni sforzo possibile per incrementare la produzione agricola e specialmente la produzione di carne, si è invece pervenuti oggi alla totale scomparsa dal mercato delle sementi pregiate e dei concimi indispensabili proprio in questi giorni per avviare le seconde colture di mais e di sorgo, tanto necessarie per supplire alle deficienze di foraggi.

Pertanto, quali provvedimenti intenda adottare in forma immediata per fronteggiare le urgentissime richieste degli agricoltori.

Quali provvedimenti inoltre intenda adottare per far fronte alla deficienza di alcuni milioni di quintali di concimi chimici già prevista per le semine di frumento del prossimo autunno. (4-05814)

RISPOSTA. — La situazione dell'approvvigionamento dei concimi deve ritenersi ormai in via di normalizzazione a seguito della emanazione del provvedimento CIP n. 23/1973 del 29 dicembre 1973 che, avendo fissato nuovi più elevati prezzi consentirà una maggiore regolarità della produzione e della distribuzione nel settore agricolo.

Per quanto riguarda in particolare la rarefazione sul mercato di sementi elette ed in particolare di mais e sorgo da foraggio si fa presente che – secondo quanto risulta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste – la disponibilità di dette sementi nella scorsa campagna di commercializzazione è stata adeguata alle effettive esigenze di mercato.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SACCUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso:

che nel novembre del 1970 una nave con bandiera libanese, carica di seta per un valore di quattro miliardi di lire, arrivò nel porto di Genova e di li doveva trasferirsi a Venezia in attesa di proseguire per il Libano.

Che la seta, senza alcun pagamento di normali diritti doganali, fu caricata su dieci camion e partì alla volta di Venezia.

Che, secondo la notizia pubblicata da tutti i più autorevoli quotidiani, il carico prezioso a Venezia non arrivò mai, ma scomparve in maniera del tutto misteriosa.

Che inoltre nell'agosto dell'anno successivo il capitano della guardia di finanza Salvatore Angelo ricevette dalla procura della Repubblica di La Spezia l'incarico di indagare sull'assurda scomparsa del carico di seta, ma si vide all'improvviso rovinato nella carriera dal troppo scrupolo e dalla troppa precisione dimostrata nello svolgere il compito che gli era stato affidato –:

a quali risultati siano approdate le indagini successive al rapporto presentato dal capitano Angelo al procuratore della Repubblica di La Spezia, denunciante la grande operazione di contrabbando e quando si potrà avere la soluzione definitiva di questo intricato giallo.

In quale modo verrà finalmente chiarita la posizione del coraggioso capitano Angelo che in premio alla solerzia ed integrità morale dimostrata non solo nello scoprire il traffico ma soprattutto nel denunciare i responsabili, anziché ricevere una promozione o comunque un encomio solenne, si è visto trasferire a Firenze in un magazzino per la distribuzione di coperte ed indumenti della Guardia di finanza e le sue note caratteristiche hanno visto la dizione « eccellente » trasformata in « elemento di scarso equilibrio ».

RISPOSTA. — Premesso che l'Amministrazione considera del tutto personali le opinioni ed i giudizi espressi dall'interrogante sul conto del capitano della Guardia di finanza Salvatore Angelo, si riferisce, in ordine al primo punto della interrogazione, che il procedimento penale istruttorio connesso alla vicenda della partita di seta in transito sul territorio nazionale, si è concluso da alcuni mesi ed il processo è attual-

mente pendente presso il tribunale di La Spezia a carico di 14 imputati fra i quali figura un funzionario di dogana.

Con riguardo al secondo quesito, puntualizzato che il suddetto ufficiale non ha mai riportato la qualifica di « eccellente », si fa presente che nel rapporto informativo relativo al periodo novembre-dicembre 1971 nei confronti del capitano Angelo è stato espresso il giudizio di scarso equilibrio rivelato dall'interessato con carattere di continuità in ogni aspetto della propria azione di comando e di servizio.

Il ricorso pervenuto, in opposizione a tale giudizio. è stato dichiarato inammissibile dall'Amministrazione con formale provvedimento, e si è ora in attesa di conoscere il prescritto parere del Consiglio di Stato sull'ulteriore gravame proposto in via straordinaria al Capo dello Stato.

Il Ministro delle finanze: Tanassi.

SACCUCCI E TASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quale sia stato l'esito della visita militare selettiva e attitudinale di Baldrighi Emiliano nato a Guardamiglio (Milano) il 28 febbraio 1951 e colà residente.

Se sia vero che dopo un primo esame venne considerato « rivedibile » che successivamente in altre due occasioni venne classificato « C 4 ».

Per sapere come mai tale qualifica non risulti presso l'ufficio leva del comune di Guardamiglio, mentre risulta presso il distretto competente e ancora nel fascicolo personale del Baldrighi, come lo stesso ebbe modo di constatare sin dall'epoca del suo servizio militare presso la caserma del VI battaglione « trasmissioni » di stanza a Bologna durante il 1971. (4-07326)

RISPOSTA. — È esatto che il signor Emiliano Boldrighi dopo una decisione di rivedibilità è stato dichiarato idoneo con coefficiente C 4.

Il coefficiente di idoneità non risulta dalle liste di leva del comune in quanto, a' termini dell'articolo 169 del regolamento per l'esecuzione del testo unico sul reclutamento dell'esercito. sulle medesime va riportata, secondo la formula prevista, soltanto la decisione di idoneità al servizio militare o di riforma.

Il Ministro: Andreotti.

SACCUCCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'allarme suscitato tra le popolazioni dei comuni di: Minturno, Santi Cosma e Damiano, Castelforte, Formia e Sessa Aurunca, per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del programma ENEL, in data 26 settembre 1973, per la costruzione di 11 centrali termoelettriche nel territorio nazionale e tra queste appunto, una sorgerebbe nell'agro tra Castelforte e Santi Cosma e Damiano;

se sia a conoscenza che già al Senato della Repubblica, nella seduta della V Commissione, in sede di bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1972, era stato preso atto del danno gravissimo che sarebbe derivato alla salute pubblica e alla natura stessa dalla fuoriuscita di anidride solforosa e altri gas nocivi durante il funzionamento di queste centrali termoelettriche con alimentazione ad olio combustibile;

se non consideri opportuno, premessa la necessità di far fronte a sempre maggiori fabbisogni di energia elettrica e tenuto conto della possibilità, già espressa sotto forma di Progetto 80, di risolvere questo problema mediante la costruzione di centrali termonucleari, adottare urgentemente provvedimenti per opporsi alla creazione di una tale spesa, che altro non sarebbe che un ennesimo attentato alla salute dei cittadini di una vasta zona della nostra penisola, cittadini che sistematicamente hanno manifestato il loro dissenso al progetto già approvato.

Questo dissenso è stato proclamato con pubbliche proteste e attraverso le locali aziende di soggiorno coadiuvate dalle amministrazioni comunali interessate. (4-08442)

RISPOSTA. — La centrale da costruirsi nell'agro tra Castelforte e Santi Cosma e Damiano, in località Vignali, rientra tra gli impianti termoelettrici, già autorizzati dal CIPE, dei quali la legge 18 dicembre 1973, n. 880, riguardante la localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica, ha stabililo la realizzazione con procedura di urgenza.

Circa i timori espressi dall'interrogante sui gravi danni derivanti alla salute pubblica e alla natura stessa della fuoriuscita di gas nocivi durante il funzionamento degli impianti termoelettrici con alimentazione ad olio combustibile, si fa presente che la conduzione degli impianti di cui trattasi è regolata da tassative disposizioni idonee a con-

tenere, entro i limiti di sicurezza per le persone e per l'ambiente, l'inquinamento derivante dal combustibile utilizzato.

La legge n. 880 sopra richiamata stabilisce che intorno ad ogni nuova centrale termoelettrica deve essere installata da parte dell'ENEL una doppia rete di rilevamento chimico e meteorologico con terminali doppi di adeguata densità ed estensione atta a rilevare la concentrazione al suolo degli inquinamenti emessi dall'impianto stesso.

La rete di cui sopra è costituita de apparecchi misuratori che rendono possibili rilevamenti continui e sistematici con l'immediata trasmissione dei risultati ai due terminali, nonché da un idoneo sistema di elaborazione statistica dei dati.

Uno dei terminali è a disposizione degli enti locali interessati, che hanno, comunque, libero accesso sia alla rete sia al secondo terminale affidato all'ENEL così come alle altre strumentazioni che la legge stessa stabilisce debbano essere installate per il rilevamento delle perturbazioni termiche nelle acque e dell'intensità dei rumori provocati dal funzioamento delle centrali stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SANTAGATI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere per quale motivo non sia stato ancora convocato il comitato interministeriale per l'esame e l'assegnazione dei fondi (40 miliardi) già accreditati dall'IMI dalla legge 18 maggio 1973, n. 274, che prevede la concessione di finanziamenti, a tassi agevolati ad aziende industriali piccole e medie non in grado di poter contrarre mutui, determinando con ciò una gravissima crisi nel settore, col pericolo imminente di licenziamenti in massa e di fallimenti di industrie.

Per conoscere altresì se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per sbloccare tale insostenibile e deprecabile situazione. (4-07996)

RISPOSTA. — Dovendo essere effettuata la revisione generale degli incentivi finanziari, soltanto nel mese di dicembre 1973 il CIPE ha emanato le necessarie direttive di cui all'articolo 1 della legge 18 maggio 1973, n. 274, che ha rifinanziato la legge n. 1470 del 1961.

A seguito dell'emanazione di tali direttive i competenti uffici di questa amministrazione hanno provveduto a completare l'iter procedurale di loro competenza per l'applicazione della legge predetta. È stato dato incarico all'IMI di effettuare i necessari adempimenti e sono state interpellate le regioni interessate le quali, ai sensi dell'articolo 1 della legge, devono esprimere il loro motivato parere entro trenta giorni. Tali pareri stanno incominciando a pervenire in questi giorni.

Esauriti gli adempimenti di cui sopra, potrà essere indetta una riunione dell'apposito comitato incaricato di esaminare le proposte di finanziamento.

Il Ministro: DE MITA.

SGARLATA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere, in considerazione che numerosi lavoratori dipendenti dall'arsenale della marina militare di Augusta (Siracusa) e di varie ditte operanti nel luogo, se vi è possibilità di poter istituire la fermata del direttissimo Siracusa-Milano, in transito dalla stazione di Augusta alle ore 17,10.

L'aspirazione dei lavoratori è motivata in quanto, per raggiungere le loro abitazioni in Lentini e Catania, sono costretti quali « pendolari » ad usufruire del convoglio ferroviario in partenza da Augusta alle ore 18,09, mentre il loro orario di lavoro termina alle ore 16 circa.

Qualora sussistano difficoltà di istituire la fermata del direttissimo Siracusa-Milano, in subordine si chiede la istituzione di « automotrice » locale con orario di partenza alle ore 16,30. (4-08783)

RISPOSTA. — Il treno 574 Freccia del Sud assicura una importante relazione a lunghissimo percorso da Siracura a Milano e non può, pertanto, essere gravato di un servizio a carattere locale, come quello richiesto da Augusta per Lentini e Catania.

D'altro canto, qualora venisse concessa la fermata ad Augusta, lo stesso beneficio dovrebbe poi essere esteso ad altre località della linea Siracusa-Messina, trovantisi nelle medesime condizioni, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento, con la duplice conseguenza di peggiorare la velocità commerciale del treno in questione e di aumentarne la frequentazione, che è già elevata tanto da superare – talvolta – la quantità dei posti offerti.

Circa l'istituzione di un nuovo treno con elettromotrici sul percorso sopra citato, proposta in alternativa, occorre precisare che

l'attuale carente disponibilità di mezzi leggeri, tutti intensamente impegnati in servizi di preminente importanza, non consente – al momento – l'istituzione di nuove relazioni.

In considerazione delle motivazioni prospettate, il problema sarà tuttavia tenuto nella dovuta evidenza dagli organi competenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato per un riesame in relazione ad eventuali favorevoli situazioni di esercizio e del parco dei mezzi leggeri in particolare, che si dovessero in futuro verificare.

Il Ministro: PRETI.

SIGNORILE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le condizioni di gestione delle società di mutuo soccorso, anche in relazione all'esercizio delle assicurazioni ed in special modo quelle di responsabilità civile, data la competenza e il potere di vigilanza, in materia, conferitagli rispettivamente dagli articoli 2 e 64 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449.

L'interrogante chiede inoltre se non ritenga di accertare e rendere nota la reale consistenza dei premi incassati, la loro utilizzazione e l'entità dei sinistri ancora pendenti in attesa di liquidazione. (4-08067)

RISPOSTA. — È certamente noto all'interrogante che il Consiglio di Stato, per quanto riguarda l'attività assicurativa nel settore della responsabilità civile automobilistica, con parere dell'8 giugno 1971 della seconda sezione, ha ritenuto che le società di mutuo soccorso non siano legittimate ad operare in regime di assicurazione obbligatoria in quanto la legge 24 dicembre 1969, n. 900, consentirebbe l'esercizio dell'assicurazione in regime di obbligatorietà esclusivamente alle imprese che abbiano ottenuto l'autorizzazione ai sensi del testo unico del 13 febbraio 1959.

È da tener presente, per altro, come il massimo organo consultivo, in considerazione della situazione di fatto esistente, abbia espresso l'avviso che questo Ministero e il Ministero dell'industria e commercio assumano ogni opportuna iniziativa sul piano amministrativo e normativo, per sostenere quelle attività assicurative che, proponendosi chiaramente fini di mutualità e non di speculazione, si assoggettino al Ministero dell'industria e si impegnino a gestire l'assicurazione secondo adeguati criteri tecnici ed economici.

In adesione al citato parere è stata pertanto istituita, presso la Presidenza del Consiglio, una commissione interministeriale di studi che, sulla base di una obiettiva valutazione del fenomeno, possa proporre una valida regolamentazione a disciplina della materia.

Allo stato, detta commissione non ha ultimato i propri lavori.

Il Ministro: BERTOLDI.

SISTO. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere, premesso che nel pomeriggio del 15 gennaio 1974, al chilometro 11 della linea ferroviaria Tortona-Novi, all'altezza dello scalo di Rivalta Scrivia, un locomotore investiva una squadra di sette operai alle dipendenze dell'impresa Valditerra di Novi Ligure, massacrandone quattro e ferendone uno:

- 1) quale sia stata la dinamica esatta del tragico incidente (che presenta impressionanti analogie con quello avvenuto il 16 marzo 1963 al chilometro 0+920 della linea Alessandria-Novara in sobborgo San Michele, dove furono maciullati tre operai alle dipendenze della stessa impresa Valditerra);
- 2) se siano state rigorosamente accertate le cause e le eventuali responsabilità sia nei riguardi dell'amministrazione ferroviaria che dell'impresa;
- 3) se il Governo intenda promuovere urgentemente proprie iniziative, o favorire quelle parlamentari in corso, volte ad eliminare i servizi dati in appalto dalle ferrovie dello Stato e ad affidarli alle stesse, in gestione diretta, con proprio personale. (4-08711)

RISPOSTA. — Il giorno 15 gennaio 1974, alle ore 16,02, il treno 4741 – composto da un locomotore isolato – proveniente da Tortona investiva, all'altezza degli scambi d'ingresso della stazione di Rivalta Scrivia, una squadra di sette operai della ditta Valditerra, uccidendone quattro e ferendone uno.

Il luogo di lavoro della squadra, che stava provvedendo alla rincalzatura di uno scambio con martelli vibratori, risultava indicato, a distanza regolamentare, da apposita tabella e presenziato da un dipendente dell'azienda ferroviaria il quale, appena avvistato il locomotore, cercava con gesti e grida di richiamare l'attenzione degli operai, ma non veniva udito in quanto la sua voce era coperta dal rumore dei martelli pneumatici.

Sulla zona per altro la visibilità era scarsa a causa della nebbia e per la permanenza di cumuli di neve lungo la linea.

L'inchiesta aperta dalla magistratura sulle cause che hanno determinato il grave incidente e sulle connesse responsabilità non è ancora conclusa, per cui non è possibile esprimere un giudizio definitivo sul fatto.

Comunque si può fin da ora affermare che quanto accaduto non mette in causa l'efficienza dei dispositivi di sicurezza dell'esercizio ferroviario, nonché la normativa antinfortunistica attualmente in vigore.

Riguardo all'affidamento dei lavori a personale delle ferrovie con conseguente eliminazione dei servizi dati in appalto, si fa presente che, nei limiti dell'attuale organizzazione e grazie anche al continuo evolversi della meccanizzazione, detto criterio già viene seguito. Infatti, alle ditte private sono riservati solamente quei compiti per l'espletamento dei quali non è conveniente utilizzare agenti che dovrebbero risultare esperti in mestieri particolari e che inoltre dovrebbero essere impiegati solamente in via saltuaria e per pochi mesi l'anno,

I risultati, specialmente per quanto concerne la realizzazione delle opere che interessano il materiale fisso dell'esercizio ferroviario, sono sodisfacenti, tanto è vero che annualmente vengono eseguiti, direttamente da dipendenti dell'azienda, lavori all'armamento per una estesa complessiva di circa ottomila chilometri di binario in aggiunta a tutti gli altri adempimenti connessi alla sicurezza del traffico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Preti.

SPERANZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se risponda a verità che le domande di partecipazione al concorso pubbico per titoli ed esami a 57 posti di referendario del ruolo dei magistrati amministrativi regionali sono state molto scarse, soprattutto se rapportate a quanto si verifica solitamente negli analoghi concorsi di secondo grado nelle altre magistrature amministrative;

se le cause di tale fenomeno possano rinvenirsi nelle inadeguate prospettive di carriera riservate a detto personale di magistratura che è l'unico ad essere attualmente assoggettato (nonostante l'assoluta parità di funzioni esistenti fra le varie qualifiche) ad una anacronistica progressione a ruolo chiuso che,

con una recente legge, è stata eliminata persino per i magistrati ordinari che, com'è noto, sogliono essere distinti proprio in relazione alle funzioni esercitate; se pertanto non ritenga di dover intervenire con urgenza al fine di estendere ai magistrati amministrativi regionali le agevolazioni di carriera già concesse ai magistrati ordinari e se non sia il caso, in tale eventualità, di riaprire i termini del concorso di cui sopra, per poter disporre di una più vasta massa di candidati che rappresenta sempre la premessa indispensabile per una selezione accurata e qualificata. (4-08720)

RISPOSTA. — Al concorso, per titoli ed esami, a 57 posti di referendario del ruolo dei magistrati amministrativi regionali - indetto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 agosto 1973, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 248 del 26 settembre 1973 hanno chiesto di partecipare 445 candidati. Tale numero appare congruo ove si consideri che trattasi di concorso di secondo grado riservato, giusta l'articolo 1 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ad elementi (magistrati, funzionari, assistenti universitari, avvocati, ecc.) già in possesso di una qualificazione professionale che offre garanzie per poter effettuare un'adeguata selezione. A ciò è da aggiungere la necessità di espletare il concorso di cui innanzi, attesa l'esigenza di assegnare ai tribunali amministrativi regionali i magistrati di cui essi hanno bisogno per lo svolgimento della loro normale attività.

Per quanto riguarda la progressione di carriera dei magistrati amministrativi regionali, si informa che, nella riunione del 20 febbraio 1974, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge – già presentato al Parlamento – concernente disposizioni relative al personale delle magistrature amministrative.

Il predetto disegno di legge si propone, tra l'altro, di eliminare – per ovvie ragioni di ordine equitativo – la situazione di svantaggio in cui attualmente si trovano i magistrati amministrativi regionali rispetto al personale delle altre magistrature amministrative e, a tal fine, contiene talune norme intese ad estendere ai magistrati amministrativi regionali il sistema di progressione di carriera previsto per il personale delle altre magistrature amministrative.

Il Sottosegretario di Stato: NUCCI.

SPERANZA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se il Governo, in considerazione di quanto affermato in convegni e in documenti dai diplomatici di Farnesina democratica, ritenga di dover riesaminare sotto diversa luce il problema della nomina degli ambasciatori e degli altri capi delle rappresentanze diplomatiche.

Qualora, infatti, fosse da condividere il parere espresso da questi diplomatici circa la non idonea selezione realizzata dalla carriera, potrebbe divenire di attualità la proposta di nominare ai vertici delle rappresentanze diplomatiche uomini politici che abbiano dato prova di particolari doti in incarichi governativi o parlamentari, ovvero esponenti della vita economica o culturale del paese. Ove si ritenesse utile modificare il vigente criterio di selezione affidato ad un rigoroso esame per l'ingresso in carriera ed al successivo sviluppo di esperienza in varie sedi e settori, sembra che l'unico, valido criterio alternativo sia quello della selezione empirica effettuata nel più ampio contesto della vita del paese, a livello politico, económico, culturale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo ritenga compatibile con il ruolo di funzionario, particolarmente in un settore delicato come quello degli affari esteri, la facoltà di sollecitazione, di pressione, di autonoma azione politica nell'esercizio delle sue peculiari funzioni, così indebitamente condizionando il ruolo del potere politico espresso nelle forme e dagli organi previsti dalla Costituzione. (4-08882)

RISPOSTA. — Il ministro degli esteri non può condividere né le motivazioni né le conclusioni cui giunge l'interrogante in relazione al modo di designazione dei capi delle missioni diplomatiche. L'Amministrazione degli affari esteri dispone, a tutti i livelli, di diplomatici di elevate capacità professionali che, pienamente dediti all'importante compito loro affidato, si sono sempre dimostrati valido strumento della politica del Governo. Nulla pertanto potrebbe giustificare un cambiamento dell'attuale sistema, mentre la nomina di persone estranee all'Amministrazione - cui in altri tempi, per circostanze eccezionali e per altro con eccellenti risultati, si è fatto ricorso, ma sempre in misura limitatissima - potrebbe, sia pure a torto, generare dubbi sull'assoluta imparzialità dei nostri strumenti diplomatici.

ln merito poi al secondo quesito sollevato dall'interrogante, è ovvio che ogni apparte-

nente al Ministero degli affari esteri è libero di manifestare le proprie opinioni politiche – anche in materia di politica estera – in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti; ed è ovvio che, nell'ambito del Ministero, deve esistere, come esiste, la più ampia libertà sindacale.

È tuttavia ugualmente evidente che la politica estera è competenza del Governo, che ne risponde dinanzi al Parlamento, rappresentante del volere di tutta la nazione.

Credo che sia nell'interesse di tutti di prendere le opportune misure per evitare che si verifichi un fenomeno che sembra contrario allo spirito della Costituzione.

Al tempo stesso, occorre sottolineare come sia scorretto attribuire a funzionari, qualunque sia la loro carica, la responsabilità di decisioni che sono di ordine politico e che sono prese da organi politici nella loro competenza.

Il ministro ha, del resto, ben presenti i suoi compiti, che egli va attuando, consapevole della sua responsabilità, senza consentire interferenze, da qualsiasi parte esse dovessero provenire.

In questa occasione desidero dire il mio apprezzamento all'Amministrazione degli esteri per l'abnegazione e per la correttezza con le quali essa ha assolto e continua ad assolvere ai compiti che le sono assegnati dal nostro ordinamento, nello scrupoloso rispetto delle norme vigenti.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

SPINELLI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza della profonda preoccupazione che investe i circa 300 lavoratori della Richard Ginori di Pisa, nonché la popolazione e l'amministrazione comunale del luogo, per il fatto che la Richard Ginori, nonostante gli impegni precedentemente presi, ha predisposto un piano di investimenti che escludono completamente l'azienda di Pisa, e ciò in contrasto con l'attuale produzione che incontra i favori del mercato, ma che può essere messa a repentaglio senza adeguati ammodernamenti.

Per sapere se non ritengano, una volta accertata l'attuale proprietà del pacchetto azionario che sta, secondo notizie attendibili, passando di gruppo in gruppo, prendere tutte le iniziative opportune, non esclusa una riunione in sede ministeriale, per assicurare il razionale e positivo sviluppo dell'azienda

pisana che è parte fondamentale dell'economia cittadina. (4-07803)

RISPOSTA. — Effettivamente la Richard Ginori prese a suo tempo contatti con il comune di Pisa per esaminare la possibilità di costruire un nuovo stabilimento in località Ospedaletto sulla via Emilia.

A seguito, però, di cambiamenti avvenuti nel pacchetto azionario di maggioranza, tale programma è rimasto sospeso.

Nel corso del 1973 vi è stata una trasformazione della produzione, la quale è ora indirizzata principalmente verso un prodotto di porcellana, che ha trovato favorevole accoglimento sul mercato.

Qualora tale situazione perdurasse anche nel corrente anno, dovrebbero esservi favorevoli ripercussioni anche nella situazione dell'occupazione.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

SPINELLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. - Per conoscere le iniziative che da parte del Ministero si intende prendere affinché sia concessa al Consorzio lucchese autotrasporti pubblici (CLAP) l'autorizzazione a servirsi del tronco autostradale Lucca-Viareggio. (4-08462)

RISPOSTA. — La questione riguardante la istituzione, da parte del Consorzio lucchese autotrasporti pubblici (CLAP), di una autolinea sul tronco autostradale Lucca-Viareggio, esula dalla competenza di questo Ministero in quanto, trattandosi di autolinea ad estensione regionale, la materia ricade nell'ambito delle autonome attribuzioni conces-

sionali della regione Toscana.

Si aggiunge che, qualora la predetta regione ritenesse di addivenire all'istituzione di tale autolinea, essa dovrà chiedere il preventivo assenso di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1955, n. 771, attesa l'interferenza che verrebbe a determinarsi nei confronti del servizio ferroviario statale.

Il Ministro: PRETI.

TASSI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se siano vere le notizie secondo cui presso alcuni uffici periferici e segnatamente presso alcuni di Piacenza siano del tutto ignorate e pretermesse le circolari ministeriali che indicono nuovi indirizzi in merito ai concordati fiscali.

Per sapere - in caso di risposta affermativa – quali provvedimenti siano stati presi o siano per essere presi contro quei funzionari che eventualmente si fossero resi responsabili di mancata ottemperanza alle disposizioni contenute nelle circolari medesime che - per i dipendenti di un dicastero - costituiscono veri e propri ordini scritti e pertanto per gli stessi assolutamente imperativi (4-0459)o obbligatori.

TASSI E SANTAGATI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia vero che:

- 1) in occasione delle riunioni degli ispettori compartimentali delle imposte dirette tenutesi nei giorni 19 e 20 ottobre 1972 il ministro Valsecchi dava disposizioni affinché fossero accelerate le trattazioni concernenti i tributi destinati alla soppressione a seguito della riforma delle imposte dirette con riguardo sia alla contestazione in atto sia alla revisione delle dichiarazioni da definire;
- 2) in tale circostanza il ministro ha fornito « suggerimenti agli ispettori compartimentali per una maggiore comprensione da parte degli uffici nell'agevolare la definizione del pesante contenzioso esistente e per accelerare la revisione delle dichiarazioni ancora soggette all'azione dell'accertamento »;
- 3) tali suggerimenti si sono concretizzati in un testo anonimo distribuito dagli ispettori compartimentali a tutti gli uffici dipendenti e, nel caso particolare all'ufficio di Piacenza con lettera confidenziale dell'ispettore di zona in data 24 ottobre 1972, nella quale si invitavano gli uffici ad attenersi strettamente ed a uniformarsi ai criteri suggeriti con la predetta circolare anonima, per accelerare la definizione delle posizioni tributarie ancora pendenti;
- 4) successivamente l'ispettorato compartimentale, con circolare ufficiale 23 dicembre 1972, n. 2611, conferma tassativamente le disposizioni del ministro. Tale conferma veniva replicata con successiva circolare 13 marzo 1973, n. 648, unitamente all'invito degli uffici a dare la più ampia attuazione alle predette direttive del ministro;
- 5) ciò malgrado l'ufficio di Piacenza disattendendo quanto sopra non ha dato attuazione a tali direttive. La cosa è diventata di dominio pubblico e Il Giorno del 3 febbraio 1973 e il Corriere della sera hanno riportato a caratteri cubitali la notizia di questo comportamento e prassi inconsuete;

6) ed infine, di fronte a questa evidente noncuranza delle disposizioni ministeriali, quali provvedimenti il ministro abbia preso o intenda prendere. (4-05042)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti presso gli uffici finanziari della provincia di Piacenza ed anche in ambienti che intrattengono rapporti di lavoro con tali uffici, non è risultato che siasi verificata una situazione del tipo di quella segnalata dall'interrogante.

È infatti emerso che l'attività degli uffici del registro della zona, per ciò che concerne l'applicazione delle direttive contenute nella circolare della direzione generale delle tasse n. 17 del 23 giugno 1972, non ha mai dato luogo a lamentele da parte dei contribuenti.

Anche per il settore della imposizione diretta l'azione svolta dagli uffici distrettuali della provincia di Piacenza presenta aspetti di sostanziale analogia con il quadro sopra delineato.

La rappresentata situazione è ad ogni modo da considerarsi superata a seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto provvedimento di « condono », la cui disciplina consente di addivenire alla sistemazione vantaggiosa di tutte le questioni fiscali pendenti attraverso congegni di definizione previsti dalla legge.

> Il Sottosegretario di Stato: MACCHIAVELLI.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere se sia vero che gli elicotteri adibiti al soccorso alpino nelle zone di Trento e Bolzano, ultimamente teatro di drammatiche sciagure della montagna, non siano muniti di verricello automatico, sì da renderne spesso impossibile (nonostante l'abnegazione al limite delle umane possibilità e l'abilità superiore ad ogni aspettativa, degli equipaggi impiegati sia dai carabinieri come dall'esercito) l'impiego, quanto meno per recare soccorso ad alpinisti bloccati in parele.

Per sapere se sia vero che i mezzi impiegati nei soccorsi alpini di Valle d'Aosta e in altre zone alpine siano tutti muniti del verricello predetto, unico mezzo indispensabile per il soccorso ad alpinisti bloccati per qualsiasi ragione in parete.

Per sapere, in caso di risposta affermativa alla presente interrogazione, se non sia il caso di fornire immediatamente, e prima che più numerose e gravi disgrazie abbiano ancora a verificarsi nel Trentino e Alto Adige, anche i corpi adibiti al soccorso alpino con

elicottero di quella zona di mezzi forniti del noto verricello automatico. (4-06407)

RISPOSTA. — Alle specifiche esigenze del soccorso alpino espletate dall'Arma dei carabinieri viene fatto fronte con l'impiego di elicotteri di uso generale AB 205 e AB 204-B.

Tali tipi di elicotteri sono predisposti per la installazione del verricello elettrico e ogni sezione, su sei elicotteri, è dotata di un verricello, della imbracatura doppia per il recupero dei feriti, della imbracatura semplice per il recupero del personale e della scaletta per l'imbarco e sbarco del personale.

Tutti gli elicotteri mantenuti in stato di pronto intervento per il soccorso alpino sono muniti della suddetta attrezzatura e nessuna differenza sussiste fra le possibilità di soccorso alpino dei velivoli dislocati nel Trentino-Alto Adige, dove il reparto di Bolzano dispone di tre serie di attrezzature complete, e di quelli dislocati in altre zone alpine.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dei trasporti e aviazione civile. — Per sapere che cosa intendano fare in merito ai gravissimi problemi che si vanno rilevando nell'applicazione che gli enti locali danno della norma prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639. La situazione è particolarmente aggravata per il cittadino dalla presunzione prevista dalla citata norma a favore dell'ente impositore.

Infatti, sono state individuate dai comuni come oggetto di imposta di cui sopra le iscrizioni a targhetta o anche con semplice decalcomania o simile, come le cornici delle targhe automobilistiche su cui fosse indicata la ditta del venditore del veicolo: in quest'ultimo caso i comuni pretendono addirittura l'imposta aggravata del 150 per cento considerando la fattispecie come quella prevista per la « pubblicità illuminata ». Tra l'altro, l'applicazione data dai comuni alla suindicata norma, come potranno rilevare i ministri interessati, è fatta per tutti i veicoli in circolazione o addirittura semplicemente immatricolati, indipendentemente dalla data di loro effettiva vendita. La norma non tiene in considerazione alcuna, quanto meno nell'applicazione data dai comuni, il fatto che è costume dell'automobilista italiano applicare sui veicoli iscrizioni, targhette, decalcomanie e simili, senza preventiva autorizzazione di chicchessia. La norma così applicata graverà tra l'altro anche sui mezzi pubblici sia di trasporto urbano come extraurbano (INT, ferrovie dello Stato, ecc.) ove per evidenti ragioni di comodità sono indicate le ditte che provvedono. alle periodiche revisioni dei mezzi. La norma infine appare in contrasto, sempre considerata l'applicazione data dagli enti locali, anche con le disposizioni della CEE, poiché i veicoli di importazione portano già applicate anche indicazioni di ditte straniere, cui conseguirebbe disparità di trattamento nei confronti di quelle italiane.

Infine, la esasperata applicazione delle norme descritte porterebbe alla conclusione che anche l'indicazione dei marchi di fabbrica dei veicoli e di eventuali accessori, visibile al pubblico, formerebbe oggetto della imposizione indicata.

Si chiede quindi urgente risposta poiché la fattispecie qui illustrata sta costituendo un enorme contenzioso tra cittadini ed enti locali. (4-07648)

RISPOSTA. — Premesso che l'Amministrazione non ravvisa alcuna esistenza, nelle nuove norme sulla pubblicità, di una presunzione a favore dell'ente impositore, osservasi, in relazione ai limiti di applicazione della legge, che ai sensi degli articoli 6 e 12 delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, le iscrizioni pubblicitarie, comunque effettuate, anche sotto forma di decalcomanie o di cornici alle targhe automobilistiche, devono ritenersi assoggettabili all'imposta comunale sulla pubblicità, nei modi e nella misura all'uopo stabiliti.

Vanno quindi viste nel medesimo ambito impositivo anche le iscrizioni apposte sui mezzi pubblici di trasporto in genere, salvo che non si versi in uno dei casi di esenzione espressamente previsti all'articolo 20 del provvedimento legislativo in questione.

Non sembra, d'altra parte, che possa essere condivisa la preoccupazione secondo cui l'indicato criterio di tassazione darebbe luogo ad una discriminazione a favore dei veicoli importati con indicazioni di ditte straniere: l'articolo 7 del decreto presidenziale citato solleva da ogni perplessità in proposito, dichiarando responsabili del pagamento del tributo anche coloro che effettuano la pubblicità, in via solidale con quelli che vendono o che producono la merce pubblicizzata.

Nessuna imposta è invece dovuta per i marchi di fabbrica, secondo convinta opinione dell'amministrazione, affermata già in precedenti occasioni in sede di soluzione di quesiti sollevati sullo stesso argomento.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

TESSARI E D'ALESSIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza della clamorosa vicenda del giovane Mariotto Dino, incorporato nel 78° reggimento fanteria Lupi di Toscana con l'ultimo contingente pur essendo affetto da gravissime menomazioni in seguito a due incidenti sul lavoro, che lo hanno reso invalido civile. Si informa il ministro che in data 29 settembre 1973 il distretto di Treviso, dove il Mariotto si era rivolto, ha rifiutato di concedere la visita medica con la speciale motivazione che era prossima la data dell'incorporamento. (4-07369)

RISPOSTA. — Il militare cui si riferisce l'interrogante è stato collocato in congedo sotto la data del 5 dicembre 1973.

Il Ministro: Andreotti.

TOCCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se in considerazione della ritardata emissione delle due circolari interpretative:

della complessità della materia;

delle profonde modifiche apportate dal Parlamento al testo del decreto;

in considerazione altresì dello sciopero del personale delle imposte dirette in parte già effettuato e proclamato proprio per gli ultimi due giorni utili per la presentazione delle domande, non creda opportuno compiere gli atti necessari al fine di spostare il termine di scadenza per avvalersi del condono tributario, quanto meno dal 18 febbraio al 31 marzo 1974, data fissata per la presentazione della dichiarazione dei redditi per il 1973.

Per sapere inoltre se si ritenga opportuno concedere a coloro che si avvalgono del condono una più lunga rateazione per il pagamento, trattandosi spesso di somme rilevanti, particolarmente gravose per le piccole e medie aziende, particolarmente colpite dalla critica congiuntura che attraversa l'economia del paese. (4-08968)

RISPOSTA. — La Gazzetta ufficiale del 4 marzo 1974, n. 59, ha pubblicato il decreto-legge n. 29 del precedente giorno 2, che proropreviste altre modalità per la proposizione

delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria.

L'auspicio espresso dall'interrogante ha pertanto trovato puntuale riscontro nel provvedimento citato, con il quale, accanto alla fissazione di nuovi termini, sono state anche previste altre modalità per la proposizione delle cennate istanze di definizione dei carichi arretrati d'imposta.

È sembrato viceversa inopportuno modificare il meccanismo delle rateazioni stabilito dalla legge che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n. 660 del 5 novembre 1973, e d'altra parte, né alla Camera e neppure al Senato sono state sollevate obiezioni su detto problema o avanzate proposte di emendamenti tali da indurre il Governo a riflettere ulteriormente sulla congruità del meccanismo anzidetto.

Continua, pertanto, a rendersi applicabile in questa materia la disciplina stabilita dall'articolo 10 del surriferito decreto n. 660, nel quale è prevista con carattere di generalità la riscossione del debito d'imposta in quattro rate oppure in sei per i soggetti il cui imponibile ai fini dell'imposta complementare risulti costituito soltanto da redditi di lavoro dipendente, ed inoltre la possibilità, secondo certe modalità e condizioni, di una prolungata rateazione, comunque non eccedente le sei rate in aggiunta a quelle normali.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — Al Ministro della difesa. — Per chiedere che vengano smentite le voci le quali parlano di una soppressione della scuola allievi ufficiali di Ascoli Piceno che da oltre un ventennio svolge la propria meritoria opera tra le simpatie e la solidarietà di tutta la popolazione ascolana; analoghe voci si sparsero nel 1964, ma vennero smentite telegraficamente dall'allora ministro Andreotti. (4-08652)

RISPOSTA. — La soppressione della scuola AUC di fanteria di Ascoli Piceno non rientra, almeno per il momento, nei programmi di ristrutturazione della forza armata.

Il Ministro: Andreotti.

TRANTINO, BUTTAFUOCO, DE MI-CHIELI VITTURI E GRILLI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere – premesso che:

1) la legge 16 novembre 1972, n. 1822, « Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in

servizio permanente effettivo dell'esercito », prevede i seguenti limiti di età per la cessazione dal servizio: anni 59 per i tenenti colonnelli e anni 58 per i maggiori e che, in ordine alle promozioni (articolo 69/2), l'ufficiale consegue la promozione al grado superiore se tenente colonnello dopo 11 anni di permanenza complessiva nel grado e, se maggiore, dopo 5 anni di permanenza;

2) la legge 5 agosto 1962, n. 1209: « Istituzione del ruolo transitorio » degli ufficiali della Guardia di finanza, stabilisce (articolo 4) che il maggiore consegue l'avanzamento al grado superiore dopo 4 anni di permanenza nel grado;

3) la legge 1º marzo 1972, n. 43 fissa (articolo 3) il limite di età per la cessazione dal servizio permanente dei colonnelli e dei tenenti colonnelli del ruolo speciale transitorio della guardia di finanza, rispettivamente ad anni 60 e 59 a decorrere dal 1º ottobre 1972, mentre la legge 2 aprile 1968, n. 408, concernente gli ufficiali di pubblica seicurezza del ruolo speciale limitato stabilisce, all'articolo 1, che i maggiori possono essere promossi al grado di tenenti colonnelli subordinatamente alla condizione che abbiano conseguito l'avanzamento a tale grado i maggiori del ruolo ordinario aventi la medesima anzianità di grado e, comunque (articolo 5), al compimento di 7 anni di permanenza in ciascun grado e, all'articolo 23, che, il limite di età per la cessazione dal servizio dei maggiori è fissato in anni 57;

se siano a conoscenza che, a distanza di cinque anni dalla sua entrata in vigore, non sono state corrette le macroscopiche ingiustizie create dalla legge n. 408 e che, nel frattempo, decine di ufficiali hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età ed oggi stante la pensione loro elargita dopo 30 o più anni di servizio, in misura notevolmente inferiore a quella dei pari grado dei vigili urbani – conducono una vita di stenti e di sacrifici.

Per sapere quindi se ritengano doveroso ed impellente sanare questa disparità di trattamento riservato agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza del « ruolo separato e limitato » per quanto concerne lo svolgimento della carriera e, per tutti, compresi quelli del ruolo ordinario, per quanto attiene ai limiti di età per il collocamento nella « posizione di congedo », rendendoli corrispondenti agli ordinamenti degli altri corpi armati dello Stato e se si ritenga opportuno estendere agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza lo stesso trattamento previsto per gli ufficiali della guardia di fi-

nanza che fa parte dei corpi di polizia, a cominciare dal godimento delle ferie annuali oggi differenziato;

per sapere altresì: se si ritenga doveroso considerare che, i funzionari civili, compresi quelli della stessa amministrazione della pubblica sicurezza, conseguono la qualifica di direttore di sezione a ruolo aperto dopo 4 anni e la promozione a capo divisione dopo 5 anni di effettivo servizio nella qualifica di capo sezione, mentre l'ufficiale dopo 10 anni di servizio è ancora capitano, conseguendo la promozione a maggiore dopo 16-17 anni e quella successiva a tenente colonnello e colonnello, dopo molti anni ancora;

se si ritenga moralmente sperequativo che un tenente colonnello o un maggiore possano essere retribuiti meno di segretario comunale di IV classe (fino a 3 mila abitanti) e che un ufficiale dal grado di sottotenente e tenente colonnello percepisca una indennità di missione giornaliera da lire 4.500 a lire 5.250 più una indennità chilometrica di lire 1,25 (dicesi di una e venticinque) mentre un manovale delle ferrovie dello Stato percepisce lire 5.880 e un elettricista delle ferrovie dello Stato lire 7.000, oltre l'indennità chilometrica di lire 40 (quaranta).

per conoscere, concludendo, se, tutto ciò premesso, non si ritenga urgente e doveroso assumere le iniziative idonee affinché gli ufficiali inferiori al grado di colonnello e che costistuiscono l'alta percentuale dei ruoli – la parte più preminente della organizzazione delle forze armate – possano avere un trattamento adeguato alle funzioni cui sono chiamati e per lo meno uguale a quello riservato ai corrispondenti gradi dell'amministrazione civile. (4-07939)

RISPOSTA. — I ruoli separati e limitati sono stati istituiti, per i Corpi della guardia di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e della guardia forestale, al fine di dare una sistemazione stabile a personale in situazioni precarie e sono ad esaurimento.

Non si possono, quindi, considerare similari o paritetici al ruolo speciale unico dell'esercito, che è permanente e alimentato con concorsi annuali e nemmeno al ruolo speciale transitorio della guardia di finanza che, pur essendo transitorio, è stato costituito con ufficiali di complemento del Corpo stesso laureati i quali, dopo aver superato il prescritto concorso di ammissione, hanno frequentato uno specifico corso presso la scuola di applicazione del Corpo.

Ovvie ragioni rendono, poi, non appropriati riferimenti a specifici istituti dei funzionari civili, che vanno visti nel quadro di altro ordinamento.

Circa il problema dell'adeguamento delle indennità di missione, va ricordato che la legge 18 dicembre 1973, n. 836, ha previsto misure più che raddoppiate rispetto alle precedenti.

Il Ministro della difesa: Andreotti.

TRIPODI GIROLAMO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se corrisponda a verità che il servizio dei contributi agricoli unificati, violando le norme per l'assunzione di personale negli enti pubblici, abbia assunto presso i propri uffici periferici, con sistemi clientelari ed a tempo indeterminato, circa 100 impiegati e si appresterebbe ad assumere, con lo stesso metodo, altri 50 a partire dal prossimo 1º gennaio 1974.

Di fronte ad una situazione che tende a degenerare, se la questione posta risultasse veritiera, gli interroganti chiedono di conoscere se non intenda opportuno intervenire tempestivamente, sia per accertare l'eventuale responsabilità, sia per far applicare le norme che prevedono il pubblico concorso per l'assunzione del personale negli enti pubblici, anche per coloro che risultassero assunti a tempo indeterminato. (4-07895)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero del lavoro, fin dal febbraio 1971, dispose che venissero bloccate presso i vari enti pubblici sottoposti alla sua vigilanza le assunzioni di personale, salvo quelle obbligatorie in forza delle norme sul collocamento. Tuttavia, lo slittamento della riforma sanitaria, i crescenti compiti attribuiti agli enti stessi ed i vuoti creatisi negli organici del personale per l'attuazione della legge sugli ex-combattenti hanno reso necessario deliberare nuove assunzioni.

In questo quadro va collocata anche la situazione rappresentata dall'interrogante per quanto riguarda lo SCAU, il quale, con propria deliberazione del 28 aprile 1972, tenuto conto delle numerose vacanze verificatesi nella dotazione organica del proprio personale, ha provveduto ad integrare le disposizioni regolamentari vigenti – in analogia alla normativa in atto in altri enti pubblici previdenziali – con una norma che consente di procedere alla assunzione di personale straordi-

nario, esclusivamente per esigenze di servizio di carattere eccezionale e per un numero di elementi non superiore alle vacanze di organico esistenti nelle qualifiche iniziali delle singole carriere.

In sede di approvazione della citata delibera, intervenuta con decreto interministeriale 26 maggio 1973, la facoltà di assunzione di personale straordinario da parte del servizio è stata limitata all'arco di un biennio dalla data di approvazione predetta. Inoltre, l'esercizio in concreto di detta facoltà è stata subordinata, in relazione a specifiche disposizioni in tal senso impartite, a preventiva autorizzazione di questo Dicastero.

L'immissione nei ruoli organici del personale straordinario, assunto ai sensi della delibera in questione, avverrà, secondo le vigenti norme regolamentari, per pubblica concorso. Inoltre, la delibera citata prevede che detto personale non potrà essere mantenuto in servizio se non parteciperà al primo concorso bandito dall'ente per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione o, pur partecipandovi, non consegua l'idoneità.

Il Ministro: Bertoldi.

URSO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere i motivi che hanno determinato a carico delle aziende agricole della provincia di Lecce più elevati contributi agricoli unificati per ettaro coltura rispetto alle aziende delle altre province pugliesi, pur essendo risaputa e acclarata la più marcata povertà dell'economia agricola del leccese.

Tanto assurdo viene aggravato dall'anacronistico metodo impositivo di detti contributi, che trascura e frena – tra l'altro – l'estesa meccanizzazione agricola e che sollecita pronte adeguate misure governative sì da giungere alla fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore. (4-06107)

RISPOSTA. — Si premette che le tabelle ettaro-coltura vigenti ai sensi dell'articolo 7, terzo comma, della legge 11 marzo 1970, n. 83, sono state introdotte nelle singole provincie del territorio nazionale a seguito di delibera delle commissioni provinciali istituite a norma dell'articolo 4 della legge suddetta. Nel determinare i coefficienti di impiego medio di manodopera per ettaro coltura, sono state tenute presenti le caratteristiche particolari delle zone considerate nonché i sistemi colturali

praticati e la incidenza della meccanizzazione.

Sulla tabella di Lecce, come, del resto, sulle altre tabelle ettaro-coltura, ha espresso un giudizio positivo la commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati, nella sua veste di organo consultivo del Ministero particolarmente qualificato per questioni tecniche della previdenza sociale nel settore agricolo.

Le differenze che si riscontrano tra le varie tabelle sono originate dalle diverse situazioni tecnico-agronomiche e organico-strutturali individuabili in provincie diverse.

Per altro è da precisare che, qualora determinati coefficienti ettaro-coltura non fossero rispondenti ai valori di impiego di manodopera occorrenti per determinate colture o forme di allevamento, essi sono suscettibili di modifica da parte delle competenti commissioni provinciali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bertoldi.

VAGHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se rispondano a verità le notizie, apparse in questi giorni su diversi organi di stampa, secondo le quali la produzione di fertilizzanti in Italia attraverserebbe una pesante crisi tanto da favorire il formarsi di un vero e proprio mercato nero al quale il mondo dell'agricoltura si vedrebbe oggi costretto, dovendo ricorrere, a causa della scarsa produzione italiana, ad acquisti sui mercati internazionali a prezzi nettamente superiori a quelli correnti oggi nel nostro paese.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere le cause che hanno determinato la crisi di un settore tanto importante e quali azioni abbia svolto o intenda svolgere per il suo superamento e per assicurare quindi all'agricoltura il regolare e costante rifornimento di un prodotto essenziale al suo sviluppo e ammodernamento. (4-05753)

RISPOSTA. — Come è noto, il Marocco, che copre circa il 40 per cento della produzione mondiale di fosforiti – materia prima per concimi fosfatici – e che è quindi in grado di determinare il prezzo di tale minerale sul mercato internazionale, ha deciso di aumentarne il prezzo.

Altri paesi produttori di fosforiti si sono già allineati sui nuovi prezzi praticati dal Marocco e tale decisione trova riscontro nella li-

mitata disponibilità di tale materia prima rispetto alla sempre crescente domanda mondiale della medesima.

Già da tempo, inoltre, si era registrato un notevole aumento del costo di altre materie prime per i concimi quali la virgin nafta e la potassa.

Tali fattori hanno reso indifazionabile il ritocco dei prezzi dei concimi che in Italia erano stati fissati con provvedimento CIP del

La situazione dell'approvvigionamento dei concimi deve ritenersi ormai in via di normalizzazione a seguito della emanazione del provvedimento CIP n. 23/1973 del 29 dicembre 1973 che, avendo fissato nuovi più elevati prezzi, consentirà una maggiore regolarità della produzione e della distribuzione nel settore agricolo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

VALENSISE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere il doloroso problema dei lavoratori italiani titolari di rendite per infortuni avvenuti in Algeria i quali, a seguito della proclamazione di indipendenza di quello Stato, hanno perduto l'indennizzo che veniva loro corrisposto dallo stato francese per il tramite della Caisse des Dépots et Consignations di Bordeaux, avendo reso noto le autorità francesi che l'onere relativo alle rendite per infortuni occorsi a cittadini italiani doveva fare carico al Governo algerino;

per conoscere, in particolare, le ragioni per le quali non sia stata ancora perfezionata la convenzione italo-algerina il cui progetto contempla, tra l'altro, il ripristino delle prestazioni, a suo tempo sospese, nei confronti dei lavoratori titolari di rendite:

per conoscere, infine, se in attesa della detta convenzione, si intenda venire incontro ai detti lavoratori infortunati in Algeria, adottando nei loro confronti provvidenze di tipo assistenziale a carico dell'erario, in analogia a quanto effettuato, ad esempio, per i lavoratori infortunatisi nella Germania orientale.

(4-07653)

RISPOSTA. — La sospensione del pagamento delle rendite per infortuni sul lavoro occorsi a cittadini italiani sul territorio algerino non è che uno degli aspetti del problema più generale derivante dalla costituzione dell'Algeria in Stato indipendente e dalla conseguente cessata applicazione nei confronti di tale stato dei regolamenti comunitari sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Il Ministero del lavoro si è ripetutamente interessato della questione sia nell'ambito della Comunità economica europea sia sul piano bilaterale, mediante la predisposizione di un progetto di convenzione per la definizione di tutte le questioni di sicurezza sociale pendenti fra i due paesi.

Tuttavia, malgrado i ripetuti ed opportuni interessamenti svolti unitamente al Ministero degli esteri, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale (accordo CEE-Magreb) e condotti nel quadro dei rapporti di reciproca amicizia che legano i due paesi, non si sono ancora rilevati, da parte algerina, segni dai quali si possa dedurre una chiara volontà di pervenire ad un accordo sulla base del sunnominato progetto di conversione.

Questo Ministero non desisterà, naturalmente, dall'adoperarsi in ogni utile sede e ad ogni opportuna occasione perché quanto prima il problema possa essere avviato ad una opportuna ed idonea soluzione.

Il Ministro: BERTOLDI.

VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non intenda disporre la istituzione di un ufficio postale nella contrada Bosco di Rosarno (Reggio Calabria), in considerazione della densità della popolazione rurale in quella contrada residente e dei disagi che la stessa popolazione deve affrontare per usufruire dei servizi degli uffici postali di Rosarno, ovvero di San Ferdinando di Rosarno, ambedue molto distanti. (4-8987)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale nella contrada Bosco di Rosarno (Reggio Calabria), è già in corso la raccolta di tutti i necessari elementi di giudizio.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: Togni.

VETRANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se intende intervenire presso la direzione generale dell'INAM affinché vengano rimosse le cause che determinarono il disagio in cui è costretto

a lavorare il personale della sezione territoriale di Atripalda in provincia di Avellino.

Trattasi, come viene denunciato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, di locali insufficienti, inadeguati, insalubri ed infestati dai topi che costituiscono un pericolo costante ed immediato per la salute fisica del personale e dei lavoratori.

(4-08546)

RISPOSTA. — Si premette che la sezione territoriale INAM di Atripalda è allogata in un immobile costituito da 41 vani utili, sito in via Fiume, che il comune di Atripalda ha sublocato gratuitamente all'INAM con decorrenza 1º settembre 1970.

Tali locali sono stati a suo tempo ritenuti idonei e funzionali dall'ufficiale sanitario comunale, che in data 23 febbraio 1971 autorizzava l'apertura ed il funzionamento del poliambulatorio.

A distanza di circa tre anni, comunque, da parte del personale della sezione è stata lamentata l'eccessiva umidità, la scarsa aereazione dei locali nonché la presenza sempre più frequente di alcuni ratti.

Premesso che i fenomeni interessano l'intero paese che, oltre ad avere un clima particolarmente umido, è peraltro attraversato da un fiume, in prossimità del quale è sita la sezione, si precisa che è stato sollecitato il commissario prefettizio al comune di Atripalda per una urgente opera di bonifica sanitaria di tutto l'ambiente.

Inoltre, in sede di sopralluogo e con il consenso dei rappresentanti di sezione delle organizzazioni sindacali CISL, CGIL e UIL e del segretario provinciale della CISL-INAM, è stata evidenziata la necessità di eseguire alcuni lavori di sistemazione interna del presidio, intesa ad eliminare lo stato di disagio ambientale del personale amministrativo che opera in locali non completamente idonei, per quanto concerne la presenza di luce naturale e la possibilità di ricambio dell'aria.

Si assicura l'interrogante che, attualmente, sono in corso gli adempimenti indispensabili. conseguenti ai risultati del sopralluogo, per la più sollecita realizzazione dei lavori sopra cennati.

Il Ministro: BERTOLDI.

ZOLLA. — Al Minstro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza della ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della

sede dell'INAIL di Torino contro le nuove assunzioni disposte dall'istituto per chiamata diretta.

In particolare, l'interrogante, rilevando come tale modo di procedere sia indice di un costume antidemocratico e clientelare che provoca oltretutto scompensi nel corretto funzionamento dell'istituto e malumore tra il personale dipendente, desidera chiedere al ministro se non ritenga opportuno intervenire al fine di:

disporre l'immediato blocco delle assunzioni per chiamata diretta;

promuovere l'immediata pubblicazione degli organici e delle reali situazioni di personale in forza in tutte le unità operative dell'INAIL, al fine di verificare le effettive necessità di assunzione in ogni sede e nel complesso dell'ente;

indire eventuali appositi concorsi provinciali e regionali per il reclutamento del personale necessario con l'obbligo di permanenza quinquennale nelle sedi di destinazione:

disporre che i trasferimenti del personale vengano attuati in base a graduatorie di carattere nazionale concordate con le organizzazioni sindacali. (4-07315)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero del lavoro fin dal febbraio 1971 dispose che venissero bloccate presso i vari enti pubblici sottoposti alla sua vigilanza le assunzioni di personale, salvo quelle obbligatorie in forza delle norme sul collocamento. Tuttavia, lo slittamento della riforma sanitaria, i crescenti compiti attribuiti agli enti stessi ed i vuoti creatisi negli organici del personale per l'attuazione della legge sugli ex combattenti hanno reso necessario deliberare nuove assunzioni.

In questo quadro va collocata anche la situazione rappresentata dall'interrogante per quanto riguarda l'INAIL, il quale, tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973, per sopperire ad indilazionabili esigenze di numerose unità organiche, e soprattutto per quelle dell'Italia settentrionale, dovette ricorrere ad assunzioni di personale temporaneo secondo la forma della chiamata diretta, forma che, peraltro, è espressamente prevista dalle norme in vigore e destinata appunto ad essere utilizzata nel caso di esigenze eccezionali ed urgenti.

Dopo quel periodo, non sono stati adottati ulteriori provvedimenti del genere e l'istituto ha dovuto fronteggiare le crescenti esigenze operative attraverso opportuni trasferimenti,

ma soprattutto attraverso semplificazioni delle procedure e dei sistemi di lavorazione.

Per quanto concerne le iniziative che occorrerebbe assumere, si ritiene innanzi tutto di precisare che le dotazioni organiche complessive sono rese pubbliche mediante apposite circolari emanate ogniqualvolta si determini una variazione. Una rigida ripartizione dell'organico per singola sede resta praticamente impossibile poiché per effetto delle promozioni, dei frequenti passaggi di categoria previsti dalla normativa in vigore e per le continue trasformazioni strutturali ed organizzative dei processi di lavorazione, gli aggiornamenti sarebbero così frequenti da rendere completamente inutile una prefigurazione analitica della ripartizione delle diverse qualifiche; e ciò soprattutto quando trattasi di qua-Lifiche a livello non direttivo che impediscono un'esatta determinazione delle mansioni.

Inoltre, una predeterminazione minuziosa degli organici suddivisa per categoria e per qualifica, ogni volta che si determina una variazione, finirebbe con l'imporre forzati trasferimenti che non sono certo provvedimenti di facile adozione e che, comunque, incidono in modo negativo sulla funzionalità delle strutture.

Per quanto concerne l'indicazione di pubblici concorsi, limitati alla regione, si precisa che l'INAIL è indirizzato verso tale soluzione anche se la prova concorsuale riservata alle necessità di un territorio limitato, non risolve il problema del collocamento, in una determinata zona, dei concorrenti che in essa risiedono; infatti, anche ai sensi della Costituzione, la partecipazione a concorsi di carattere regionale non può rimanere limitata a coloro che dimorano all'interno della regione interessata. Comunque, poiché il concorso provinciale o regionale può, entro certi limiti, ridurre la entità del fenomeno dell'utilizzazione di personale in sedi lontane dai luoghi di residenza, l'istituto stesso, ove consentito. cercherà di realizzare concorsi di tale tipo.

Si fa anche presente che le procedure concorsuali, a parte le assunzioni obbligatorie previste dalle leggi, potranno iniziarsi – ai sensi della vigente regolamentazione – soltanto dopo che si saranno esauriti i concorsi di inquadramento in corso di effettuazione.

Da ultimo, per ciò che concerne i criteri seguiti per la determinazione di trasferimenti di personale, si precisa che l'INAIL ha acquisito al riguardo il parere delle rappresentanze sindacali del personale proprio per fissare principi da seguire rigidamente e che offrano le più ampie garanzie sugli spostamenti a domanda del personale, esaminabili solo se si presentano contestuali esigenze di servizio.

Il Ministro: BERTOLDI

ZOPPETTI, BACCALINI, MILANI E BAL-DASSARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza della vendita dei magazzini di distribuzione della Gamma D. I. con sede in Milano, di proprietà del signor Carlo Manzino. La operazione è stata comunicata dall'amministratore delegato agli organismi sindacali dei lavoratori.

Per sapere se corrisponda a verità che i nuovi proprietari sono la Montedison e la SME.

Se non ritenga giuste le vive preoccupazioni dei lavoratori, costretti all'agitazione per la mancanza di garanzie sul mantenimento dell'occupazione per tutti i dipendenti.

Gli interroganti chiedono come intende operare il ministro interessato al fine di assicurare e tranquillizzare i lavoratori sulla garanzia del posto di lavoro e sulle prospettive di questo complesso commerciale. (4-00985)

RISPOSTA. — Alla presenza del sottosegretario Foschi, in data 9 novembre scorso è stato raggiunto tra le società Gestioni straordinarie e Gamma un accordo che, tra l'altro, prevede:

la società Gestioni straordinarie si impegna a rilevare dalla Gamma tutti gli impianti (52 filiali di vendita) e tutta la merce esistente presso le predette filiali e presso i CERAD per conto proprio e di terzi;

la società Gestioni straordinarie, in proprio e per conto dei destinatari delle filiali di vendita, si impegna ad assorbire tutti i dipendenti in forza presso le suddette filiali di vendita previo acclaramento delle singole posizioni degli stessi alla data convenzionale della cessione fissata, fin da ora, nel giorno 16 novembre 1973; per acclaramento si intende lo accertamento di tutto quanto dovuto a qualsiasi titolo a ciascun dipendente alla predetta data, previa l'approvazione delle organizzazioni sindacali nazionali e provinciali e dei competenti organi periferici del Ministero del lavoro. Gli oneri conseguenti da tale acclaramento sono a carico della Gamma. Dalla data del 16 novembre 1973 tutti gli oneri relativi alle finali cedute passano a carico dell'acquirente;

la Standa si impegna a rilevare, direttamente o tramite la procedura, le filiali di vendita che saranno di comune accordo stabilite e tutta la merce esistente presso le filiali nonché presso i depositi ad eccezione di quella eventualmente alienata a terzi;

la Standa si impegna ad assorbire n. 20 dipendenti dei CERAD del nord (Desio, Melegnano Certemate) e tutti i dipendenti del CERAD di Modugno, condizionalmente all'accettazione del trasferimento nell'ambito di tutte le sedi ove sia presente la società Standa;

tutto quanto convenuto ai precedenti punti è condizionato:

a) alla non dichiarazione di fallimento della Gamma da parte del tribunale di Milano;

b) alla accettazione da parte dei singoli dipendenti del principio della mobilità nell'ambito delle sedi ove opera la Società gestioni straordinarie e la società acquirente e o affiliate.

Il Ministro: BERTOLDI.

ZURLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare di fronte all'attuale difficoltà per i produttori agricoli di approvvigionarsi di alcuni concimi chimici, senza dei quali verrebbe compromesso il processo di produzione e, quindi, ogni fonte di reddito per le categorie agricole.

L'interrogante sottolinea in particolare la posizione assunta da una delle principali industrie produttrici di concimi, la Montedison. che ha recentemente sospeso la vendita dei concimi complessi contenenti fosforo e dei perfosfati, motivando l'improvvisa e grave decisione con il forte aumento e, quindi, l'impossibilità di acquistare le fosforiti dall'estero e, specificatamente, dai paesi arabi.

L'interrogante, nel ricordare che il mercato di tali materie prime comprende anche altre aree del mondo, fa rilevare che la rigida posizione assunta dalla citata industria può configurarsi come una discutibile forma di pressione politico-economica diretta ad ottenere aumenti di prezzi dal CIP (Comitato interministeriale prezzi). Tali aumenti, se possono apparire scontati nella situazione di quasi mo-

nopolio in cui tale industria agisce sul mercato nazionale, risulterebbero assolutamente intollerabili per l'agricoltura che è già oberata da elevati costi di produzione e da insodisfacenti livelli di prezzi dei propri prodotti.

Pertanto, l'interrogante chiede ai suddetti ministri se non ritengano di dover intervenire per accertare il reale stato delle scorte di materie prime e degli approvvigionamenti dall'estero, al fine di pervenire ad una normalizzazione delle vendite da parte del citato gruppo chimico, attribuendo inoltre un più incisivo ruolo all'industria a partecipazione statale (ANIC), scarsamente presente sul mercato. (4-07608)

RISPOSTA. — Come è noto, il Marocco, che copre circa il 40 per cento della produzione mondiale di fosforiti – materia prima per concimi fosfatici – e che è quindi in grado di determinare il prezzo di tale minerale sul mercato internazionale, ha deciso di aumentarne il prezzo.

Altri paesi produttori di fosforiti si sono già allineati sui nuovi prezzi praticati dal Marocco e tale decisione trova riscontro nella limitata disponibilità di tale materia prima rispetto alla sempre crescente domanda mondiale della medesima.

Già da tempo inoltre, si era registrato un notevole aumento del costo di altre materie prime per i concimi quali la virgin nafta e la potassa.

Tali fattori hanno reso indilazionabile il ritocco dei prezzi dei concimi che in Italia erano stati fissati con provvedimento CIP del 1965.

La situazione dell'approvvigionamento dei concimi deve ritenersi ormai in via di normalizzazione a seguito della emanazione del provvedimento CIP n. 23/1973 del 29 dicembre 1973 che, avendo fissato nuovi più elevati prezzi, consentirà una maggiore regolarità della produzione e della distribuzione nel settore agricolo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.